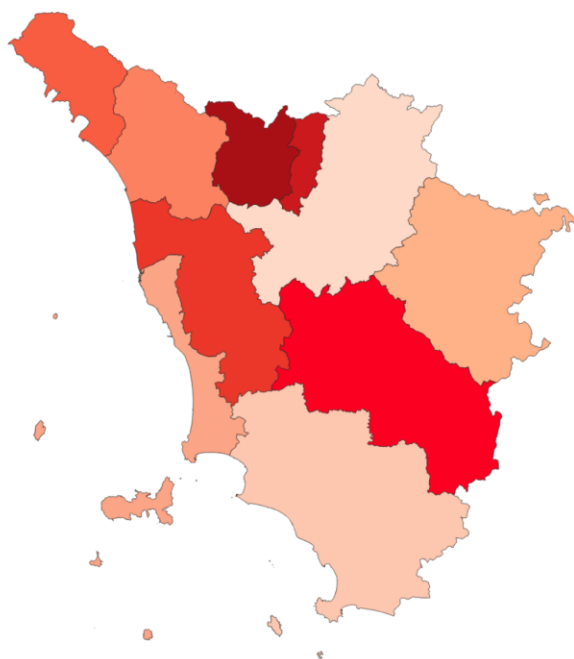




REPORT REGIONE TOSCANA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

 **SISPRINT**

 | **SI.CAMERA**

Giugno 2019

Indice

Introduzione alla lettura	5
Quadro di sintesi	7
1. Le principali variazioni dello scenario socio-economico regionale	13
1.1 La popolazione e gli indicatori demografici	17
1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	20
1.3 Specifici gruppi di imprenditori: donne, immigrati, giovani	22
1.4 I settori produttivi	24
1.5 Il turismo	26
1.6 L'artigianato	28
2. Analisi di benchmark europea	31
2.1 La demografia	35
2.2 Il benessere economico	36
2.3 Occupazione e imprenditorialità	37
2.4 Innovazione e banda larga	38
3. Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale	41
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica	45
3.2 Turismo e cultura	49
3.3 Internazionalizzazione	50
4. Le nuove geografie della produzione del valore e le dimensioni del benessere	53
4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo	57
4.2 La green economy	60
4.3 Coesione sociale e imprenditorialità	62
4.4 Le dimensioni del benessere	63

Appendice statistica	67
a. La popolazione e gli indicatori demografici	69
a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione	73
a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori	74
a.3 Stranieri: presenze ed etnie	75
b. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.....	77
b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	81
b.2 La nati-mortalità delle imprese.....	84
b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale	85
b.4 Start-up innovative	86
b.5 Le cooperative sociali.....	87
b.6 Procedure concorsuali e fallimenti	88
c. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	89
c.1 Agricoltura	93
c.2 Industria in senso stretto	95
c.3 Costruzioni.....	99
c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	102
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	105
c.6 Gli altri servizi	108
d. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	113
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	117
d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche.....	118
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche.....	119
d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche	120
e. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	123
e.1 I flussi commerciali con l'estero.....	127
e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni.....	128
e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	129
e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione	130
e.5 Le merci oggetto di esportazione	131
e.6 Le imprese a partecipazione estera	132
f. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	133
f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio	137
f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari.....	138
f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	140
f.4 I tassi di interesse	142
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto.....	143

Introduzione alla lettura

Il Report regionale semestrale, giunto alla seconda edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale costituisce uno strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale.

Questa edizione del report si caratterizza - rispetto alla precedente - per una serie di ulteriori aspetti di approfondimento:

- analisi delle variazioni di rilievo nei dati e negli indicatori rispetto al primo Rapporto, allegando in appendice l'aggiornamento (ove possibile con riferimento alla data di rilascio) di tutti i dati e indicatori utilizzati e delle relative infografiche;
- analisi del posizionamento della provincia nel contesto delle regioni NUTS 2 europee;
- focus sulle nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), sulle dimensioni del benessere e su temi/settori strategici quali turismo, innovazione e internazionalizzazione.

I dati contenuti all'interno del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Quadro di sintesi

Il presente rapporto analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Seguirà una appendice con le Infografiche delle principali statistiche regionali e le tabelle dei dati complete.

L'economia toscana, già dal 2016 e in misura più evidente nel 2017/2018, mostra segnali di ripresa economica allineati, se non leggermente migliori, rispetto alla media nazionale: l'ispessimento imprenditoriale, in termini di aumento del numero di imprese, la riduzione del numero di imprese in crisi o in liquidazione, la crescita della quota di prodotto esportata, la positiva stagione turistica del 2017, con una connessa ripresa degli investimenti ricettivi, sono altrettanti sintomi di una economia in miglioramento, coerentemente con i dati previsionali.

Gli elementi strutturali di tale ripresa sono alimentati da numerosi fattori: una capacità di innovazione ancora consistente, se misurata rispetto alle regioni italiane (meno rispetto ad un confronto a livello di regioni europee) ed in termini complessivi, senza fare cioè distinzioni più fini, ad esempio fra ricerca pubblica e privata, il boom dell'economia culturale in alcune province (Arezzo, Siena, Firenze, Pisa), un capitale sociale che mostra ancora i tratti di una tenuta di fronte agli effetti disgreganti della lunga crisi economica iniziata nel 2008, l'irrobustimento patrimoniale complessivo del tessuto produttivo, l'emergere di "nuove imprenditorialità" molto vivaci quanto a creazione di impresa (femminile, straniera).

Non tutto è ovviamente roseo, e va menzionata la persistente crisi della piccola e micro impresa, specie di quella artigiana, e la frustrazione di numerosi tentativi di fare impresa giovanile. Il sistema innovativo toscano è ancora eccessivamente dipendente dal versante accademico (anche grazie agli indubbi poli di eccellenza nella ricerca universitaria esistenti in regione), con le imprese, specie le PMI, che sembrano preferire acquistare innovazione prodotta all'esterno piuttosto che tentare, anche in rete ed in forma collaborativa, di sviluppare autonomamente innovazione, l'insufficiente sviluppo di una rete di start up innovative, una competitività commerciale sui mercati esteri non affiancata da una parallela capacità di attrarre investimenti esteri, tranne che in alcuni poli (tipicamente aggregati attorno all'area di Firenze-Prato e della Valdarno) e malgrado l'esistenza di incentivi, ad esempio nelle aree di crisi (come dimostra la vicenda tormentosa, e fortunatamente in via di lenta soluzione, dell'acciaieria di Piombino), una sotto-valorizzazione del potenziale turistico-culturale di intere province, soprattutto di quelle della fascia tirrenica (Pisa esclusa). Il tutto senza dimenticare un assetto demografico per molti versi critico, fra invecchiamento strutturale, insufficiente ricambio fra classi di età più anziane e giovani sul mercato del lavoro, segnali di un non ottimale livello di qualità dei rapporti di lavoro instaurati.

Il quadro sopra tratteggiato ha anche, ovviamente, riflessi in termini di confronto con le altre regioni dell'Europa, un confronto in cui, in generale, la Toscana ha difficoltà ad emergere come un territorio di eccellenza assoluta, specie per gli aspetti demografici, ma anche per i livelli occupazionali, per il livello medio di benessere economico, per il grado di diffusione della povertà.

Matrice sintetica del posizionamento della Toscana in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	197/276	Riduzione della consistenza demografica	Campania, regione di Groninga, diverse regioni polacche e slovene, Galles occidentale, diverse regioni francesi (Borgogna, Lorena, Limosino, Bassa Normandia) e spagnole (Valencia, La Rioja)
Struttura popolazione	46/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi elevata	il Surrey, il Galles occidentale, l'Essex, la Zelanda e la regione di Drenthe in Olanda, lo Yorkshire, il Midi-Pyrénées, l'Alta Normandia, la Sciampagna-Ardenne in Francia, l'Alentejo in Portogallo
Benessere economico medio	106/276	Tenore di vita medio-alto	regioni del Sud e del centro della Francia (Provenza-Costa Azzurra, Midi Pyrénées, Rhone Alpes, Aquitania, Paese della Loira), Yorkshire, Essex, Leicestershire ed Herefordshire in Inghilterra, Irlanda del Nord, Madrid e Paesi Baschi in Spagna, Praga, Fiandre belghe
Disparità sociali	46/100	Diffusione di disparità sociali di livello medio	Piemonte, Lazio e Umbria per l'Italia, Malta, Valencia, Andalusia e Castiglia La Mancha in Spagna, la regione di Vienna e quella di Bratislava
Tasso di occupazione	161/269	Capacità di assorbimento occupazionale di livello intermedio	Nord Italia, Vienna, alcune regioni polacche, i Paesi Baschi, la Catalogna e l'Aragona, la Normandia, la Valle della Loira, l'Alsazia, l'Aquitania e la Bretagna in Francia, le Midlands occidentali, Antwerp e Linburg in Belgio
Indice di imprenditorialità	37/235	Alta diffusione dell'imprenditorialità	regioni del Centro Nord del Portogallo, regioni olandesi, greche (come la Macedonia greca), e regioni centro settentrionali italiane
Capacità innovativa	119/247	Investimento in R&S sul Pil di livello intermedio	Friuli, Lazio, Catalogna, Sachsen-Anhalt e Saarland in Germania, il Lussemburgo, Salisburgo in Austria, Lisbona, Surrey, Merseyside, Irlanda del Nord e Scozia settentrionale.
Accesso alla banda larga	78/174	Diffusione banda larga di livello medio-alto	Veneto, Trento, le Marche, alcune regioni ungheresi, Lisbona, Bratislava, la regione di Parigi, la Catalogna, il Brandeburgo, Amburgo, diverse regioni ceche, Antwerp e le Fiandre belghe, alcune regioni austriache, fra le quali il Tirolo

Con riferimento ai focus sugli elementi strutturali dello sviluppo (innovazione, cultura e turismo, internazionalizzazione, coesione sociale) la matrice sotto riportata illustra i risultati dell'analisi desk condotta, ed alcuni, conseguenti, suggerimenti generali di policy.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Buona dotazione di risorse di base, finanziarie ed umane, per fare ricerca ed innovazione	Il sistema innovativo regionale coinvolge ancora in misura insufficiente il versante imprenditoriale
	Presenza di poli accademici ed high tech di eccellenza, soprattutto attorno a Pisa e Firenze	Un tessuto di start-up innovative in crescita, ma ancora troppo debole numericamente e con difficoltà di sopravvivenza nei primi anni di crescita
	Buona propensione da parte delle imprese ad acquisire i risultati dell'innovazione sviluppati all'esterno	
	Suggerimenti: occorrerebbe sostenere le start-up innovative e gli spin off nei primi anni del loro sviluppo, con strumenti finanziari (venture capital) e di formazione imprenditoriale ed analisi del mercato/scouting tecnologico. Ma anche si dovrebbe favorire anche una maggiore diffusione di start-up/spin off, sia con strumenti finanziari e patrimoniali, sia con incubatori e strutture di coworking attrezzate, sia con specifici incentivi per la collaborazione con la ricerca pubblica. La ricerca pubblica dovrebbe cercare di trascinare quella privata, coinvolgendola su progetti di comune interesse di tipo strategico, legati alle tecnologie abilitanti identificate dalla Ue e connessi, a livello applicativo, con le principali vocazioni produttive del territorio, sia identificando aree di fabbisogno tecnologico nei servizi pubblici, traducibili in prodotti innovativi da commissionare ad imprese, con strumenti quali il precommercial public procurement.	
Turismo e cultura	Il turismo è un settore con un peso rilevante nell'economia toscana	La produttività del lavoro nel settore turistico, pur se superiore alla media nazionale, è però in flessione negli ultimi dieci anni. Ciò richiederebbe un ulteriore sforzo di attrazione di flussi aggiuntivi.
	C'è un boom di flussi turistici in ingresso	Fuori dalle aree forti, la valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico regionale sembra non essere delle migliori
	Il presidio delle aree "forti" della regione sulla filiera culturale ed artistica del settore è rilevante (le aree forti sono Pisa, Firenze, Arezzo, Siena)	
	I livelli di stagionalizzazione dei flussi turistici sono superiori alla media nazionale	
	Suggerimenti: occorrerebbe un maggiore sforzo di valorizzazione della filiera culturale e creativa in aree "sotto-valorizzate" (le province di Grosseto, Livorno, Lucca, Pistoia) sia con interventi promozionali (marketing, inserimento di itinerari nei pacchetti dei tour operator internazionali) sia con interventi strutturali (restauro e ristrutturazione di beni o siti, utilizzo di strumenti multimediali di fruizione del patrimonio artistico e culturale, formazione degli operatori, interventi di "ultimo miglio" per l'accessibilità e la gestione di beni non valorizzati). Occorrerebbe valorizzare maggiormente i pacchetti di offerta di turismo culturale nei mesi non estivi, anche con accordi con i tour operator internazionali. L'offerta ricettiva andrebbe ristrutturata, rendendola efficiente e riducendo la presenza di esercizi ed attività marginali o a scarsa prospettiva di sviluppo (occorrerebbe cioè puntare su realtà ricettive forti).	
Internazionalizzazione	La Toscana ha un'economia molto competitiva sui mercati esteri, e la sua proiezione commerciale internazionale è in crescita	L'export mix è insufficientemente orientato verso settori a medio/alto contenuto di know how tecnologico
	Alcuni poli di impresa a capitale anche internazionali (ad es. nel farmaceutico) sono di eccellenza	La capacità di attrazione di capitale produttivo extraregionale sembra non essere ancora all'altezza delle potenzialità del territorio

	Suggerimenti: andrebbe valorizzata l'attrattività del territorio, ad esempio i suoi vantaggi competitivi in termini di qualità della vita e capitale sociale, per insediare nuovi investimenti diretti esterni, prioritariamente di tipo greenfield, e non solo di M&A, selezionando investitori che operino su anelli non presenti delle filiere di specializzazione dell'economia locale. La specializzazione settoriale dell'export mix dipende, evidentemente, da un modello di specializzazione produttiva ancora troppo ancorato a settori tradizionali, e per il quale sarebbe necessaria una politica industriale mirata a creare vantaggi competitivi specifici per l'insediamento di imprese ad alta tecnologia, o per lo sviluppo di un tessuto endogeno di imprese hi-tech (cfr. supra)	
Crisi e coesione sociale	La capacità di creazione di occupazione è percepita positivamente	La presenza di imprese coesive non è del tutto soddisfacente
	Il numero di imprese in crisi o in chiusura è in via di riduzione, ed è oramai una percentuale secondaria del tessuto produttivo, che è in via di risanamento progressivo e lento	La qualità del lavoro non è percepita in misura distintivamente migliore rispetto alla media del Paese.
	La qualità delle reti relazionali e sociali è buona	
	Suggerimenti: sarebbero utili specifici incentivi all'adozione di certificazioni sociali e/o di progetti di welfare aziendale da parte delle imprese regionali, estendendo a più settori le buone pratiche già esistenti, al fine di aumentare la quota di imprese coesive.	

1.

**Le principali variazioni
dello scenario socio-
economico regionale**

TOSCANA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



89,1%
Italiani

-0,4

Var.% 2016/2017

10,9%
Stranieri

2,0

Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%
Italiani

-0,4

Var.% 2016/2017

8,5%
Stranieri

1,9

Var.% 2016/2017

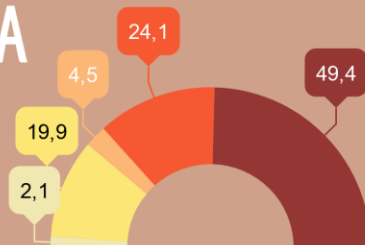
TOSCANA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

102.038,2

Variazione %
2016/2017*

0,7



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

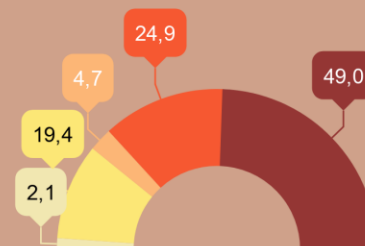
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

TOSCANA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



73,3%
Altre forme

-1,2

Var.% 2017/2018

26,7%
Società
di capitale

3,0

Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9%
Altre forme

-1,2

Var.% 2017/2018

28,1%
Società
di capitale

3,8

Var.% 2017/2018

In questa sezione del report, si procederà ad illustrare le principali variazioni del contesto socio-economico regionale sperimentate nel secondo semestre del 2018, ovvero i cambiamenti degli assetti di fondo del tessuto sociale e produttivo, come sistematizzati nel precedente report, riferito a luglio 2018.

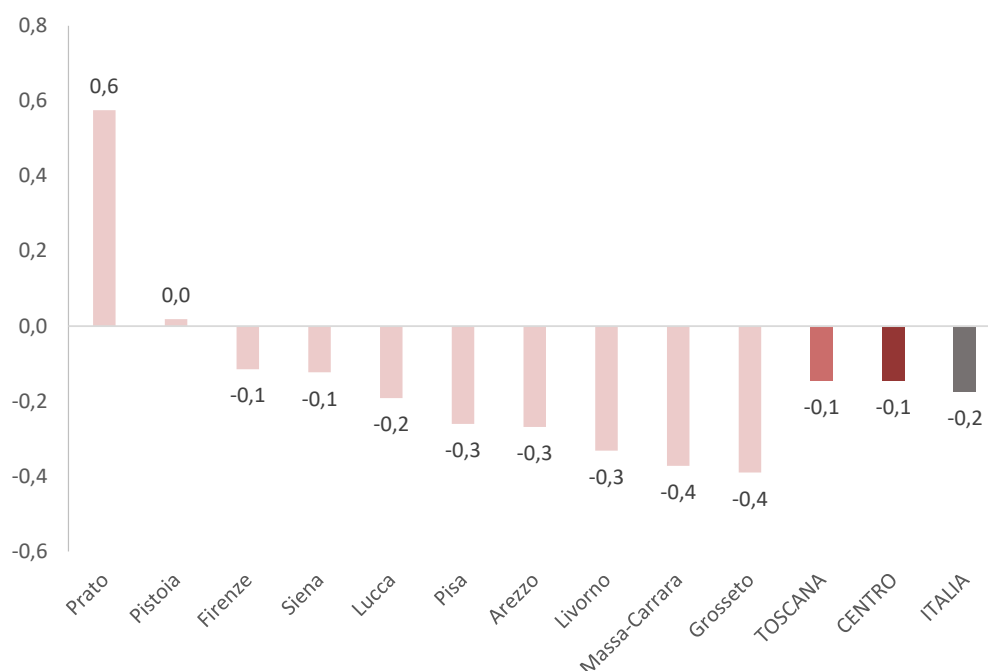
Si cercherà, quindi, di offrire una panoramica generale delle dinamiche interne di evoluzione del sistema-regione, ovviamente con una ottica di breve periodo e congiunturale, come è dato ricavare da variazioni semestrali, nell'intento di enucleare movimenti che, tenuti sotto osservazione per un periodo significativo di tempo, possano qualificarsi come dinamiche di fondo, da tenere sotto osservazione, anche per finalità di politica di sviluppo locale.

1.1 La popolazione e gli indicatori demografici

Con una popolazione di 3.736.968 abitanti nel 2017, la Toscana risente di un calo dei residenti che dura da un triennio, ma che si mantiene su valori di diminuzione moderati, analoghi a quelli medi nazionali: la popolazione toscana nel 2017 può considerarsi relativamente stabile sui valori dell'anno passato. Dal punto di vista territoriale, si riduce la popolazione della fascia costiera, da Grosseto fino a Massa, in linea con una contrazione strutturale, dipendente anche dal minor peso economico e produttivo di tale area, investita da numerose crisi industriali. Prato risulta invece in sostanziosa crescita, ricevendo popolazione da Firenze e/o popolazione che vuole insediarsi nell'area fiorentina da altre aree della Toscana, e preferisce Prato al capoluogo per considerazioni di costo della vita.

Andamento della popolazione in Toscana, nel Centro ed in Italia

Variazioni percentuali 2016/2017



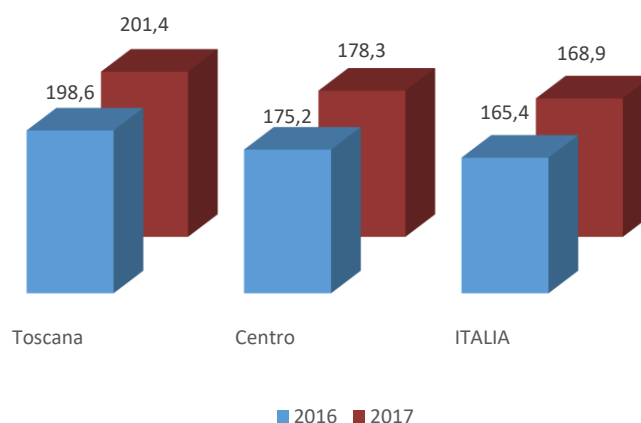
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La popolazione toscana è piuttosto anziana: l'età media, pari a 46,8 anni, è infatti più alta di quella media nazionale, che è di 45,2 anni, ed è in aumento dai 45,8 anni del 2011. Di conseguenza, l'indice di vecchiaia regionale è particolarmente elevato e crescente, superando il valore nazionale di oltre 30 punti percentuali.

Grosseto e Massa-Carrara sono le province più anziane, con età media di poco sopra i 48 anni, Pisa la più giovane (46,1) anche in ragione della presenza di un polo universitario, che attrae giovani da altre zone della regione e del Paese.

Indice di vecchiaia in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anno 2016 e 2017

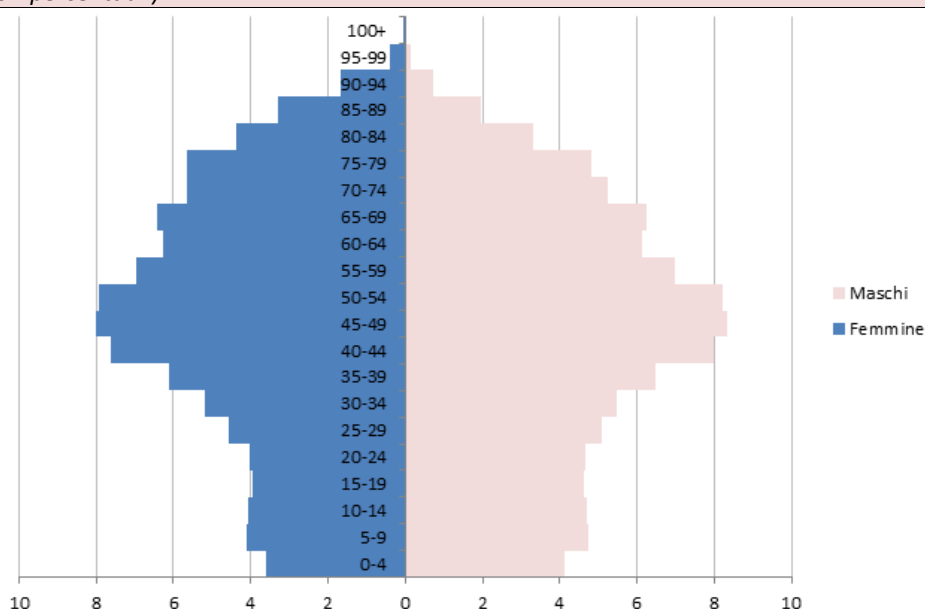


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Anche la popolazione in età da lavoro è relativamente “anziana”. Prevalgono infatti le classi di età comprese fra i 45 ed i 54 anni. Le classi di età di chi si appresta ad entrare nel mercato del lavoro, comprese fra i 15 ed i 24 anni, hanno una incidenza inferiore rispetto a quelle di chi sta per uscirne, ovvero delle classi 60-69 anni. Ciò significa che non vi è ricambio sul mercato del lavoro regionale, i giovani, in futuro, non saranno sufficientemente numerosi da coprire i posti di lavoro resi liberi dal pensionamento dei più anziani.

Piramide dell'età della Toscana

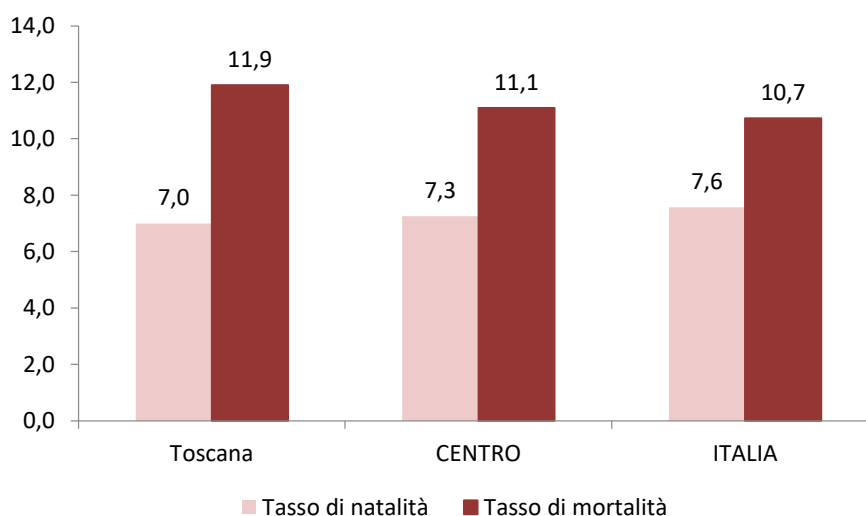
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'invecchiamento della popolazione regionale ha effetti su natalità e mortalità. La sproporzione fra i due tassi è, infatti, più marcata rispetto alla media nazionale, accentuando il calo della popolazione per saldo naturale negativo.

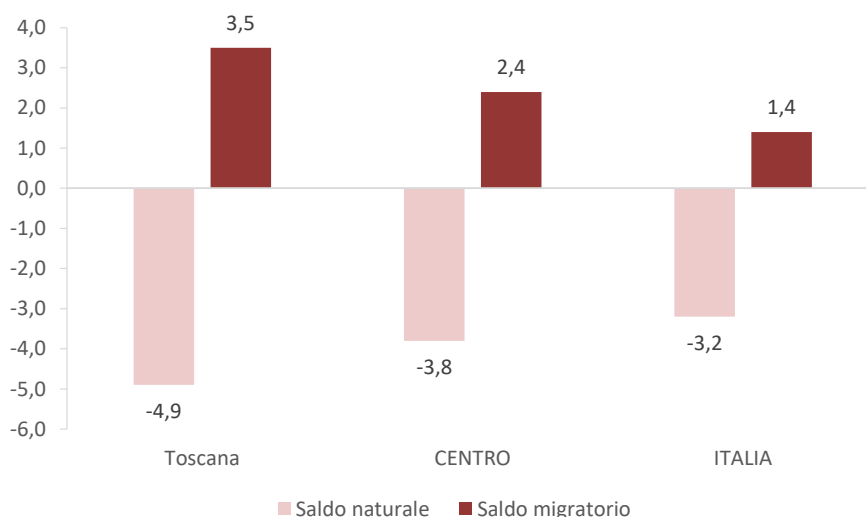
Tasso di natalità e mortalità in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (valori ogni 1.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

A fronte di un saldo naturale della popolazione regionale fortemente negativo, il saldo migratorio risulta essere leggermente positivo, moderando la diminuzione totale della consistenza demografica toscana. Il secondo saldo è influenzato dalla componente migratoria estera (saldo positivo con l'estero di 4,7 punti), soprattutto extracomunitaria, rispetto ad un saldo migratorio con altre regioni italiane che è in crescita solo lieve (+0,5%). Il saldo migratorio, quindi, riesce a compensare in modo quasi esatto quello naturale, mantenendo relativamente stabile la popolazione regionale.

Tasso di crescita naturale e saldo migratorio totale in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2017

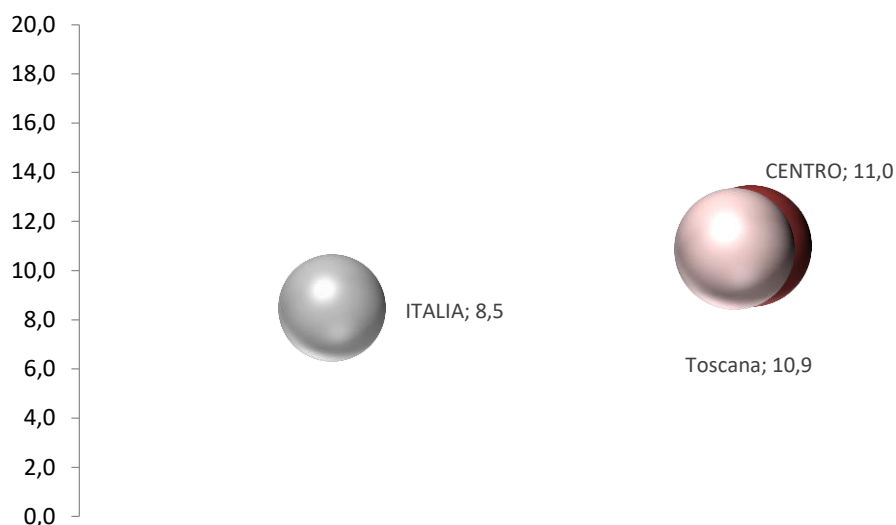


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La quota di stranieri residenti in regione è, come conseguenza delle dinamiche esposte, fra le più alte del Paese: il 10,9% del totale della popolazione, rispetto all'8,5% medio italiano. In provincia di Prato, area di tradizionale insediamento della comunità cinese, gli stranieri regolari costituiscono il 17,5% della popolazione. Con riferimento ai cittadini stranieri residenti in regione, nel 2017 aumenta il numero di cinesi (+2.652 unità sull'anno precedente), nigeriani (+1.518), senegalesi (+500) e di cittadini del Bangladesh (+453)

mentre diminuisce, per scelta personale di rimpatriare, il numero degli albanesi (quasi 1.500 unità in meno) che rimangono, comunque, la seconda comunità etnica più numerosa dopo i rumeni.

Incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Il 2018 si chiude con uno stock di 413.822 imprese registrate presso le CCIAA toscane, con una densità di imprese ogni 100 abitanti, pari a 11,1, superiore al dato nazionale, pari a 10,1. L'importante densità imprenditoriale della regione è un dato strutturale, dipendente da una grande presenza di PMI radicate sul territorio, anche organizzate in forma distrettuale: la presenza imprenditoriale si polarizza soprattutto a Prato (13 imprese ogni 100 abitanti) per via del distretto tessile e a Grosseto (13,1) dove vi sono molte piccole realtà agricole, zootecniche e turistiche. Meno denso il tessuto livornese (9,8 imprese per 100 abitanti) sia per tradizione di insediamento di media e grande impresa industriale, sia per la diffusa crisi produttiva che ha colpito quel territorio.

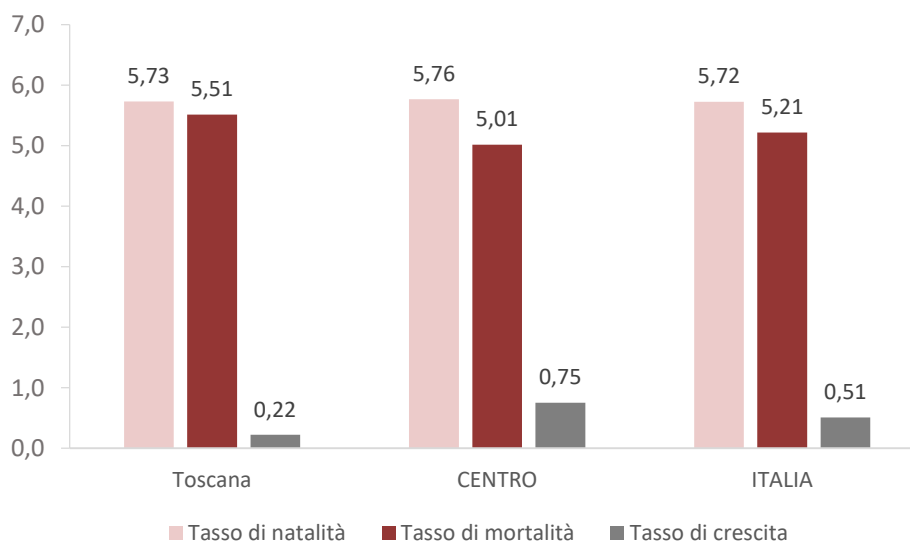
Dopo una ripresa del numero di imprese regionali registrate nel 2015-2016, in corrispondenza con la fine della recessione economica, tale stock torna a diminuire nel 2017, raggiungendo il punto minimo degli ultimi 8 anni, e tende a stabilizzarsi nel 2018¹, ma accusando una flessione complessiva, in tale arco di tempo, dello 0,6%, un lascito negativo della crisi. In particolare, nel 2018 il tasso di crescita imprenditoriale è più ridotto rispetto alla media nazionale, soprattutto per via di tassi di cessazione che da anni sono più alti della media, a fronte di un tasso di natalità imprenditoriale allineato al dato italiano generale, indice di una certa persistente fragilità del sistema di imprese toscano, non del tutto fuoriuscito dalla crisi, e che stenta a tornare a crescere a tassi significativi.

La dinamica del tessuto produttivo è anche funzionale ad una riorganizzazione e ristrutturazione interna dello stesso. La regione in esame vede crescere rapidamente il numero di società di capitali, che passano dal 22,5% del totale nel 2012 al 26,7% nel 2018. Questo processo, ovviamente, avviene anche per acquisizioni e fusioni

¹ Va naturalmente ricordato che i tassi di natalità e mortalità sono solo delle proxy dei fenomeni di nascita di nuove imprese o di chiusura di imprese esistenti, poiché sia sulle iscrizioni che sulle cessazioni intervengono numerosi fattori di diversa natura.

di imprese, e contribuisce a spiegare, almeno in parte, l'alto tasso di cessazione riscontrato (che, però, è inevitabilmente legato anche alla crisi economica).

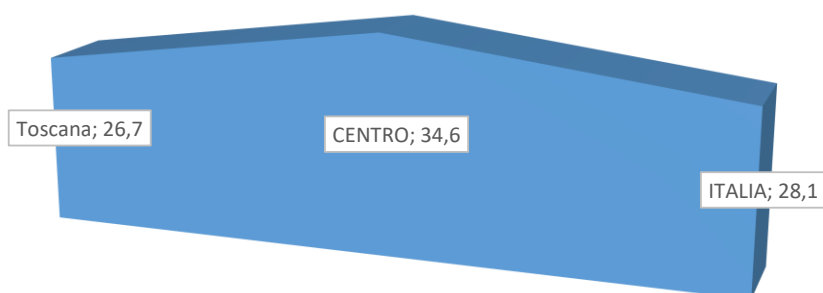
Principali indicatori di demografia d'impresa in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

L'incidenza delle società di capitali rimane comunque inferiore alla media nazionale, lasciando quindi il tessuto produttivo toscano ancora esposto a una particolare e diffusa fragilità in termini di bassi livelli di capitalizzazione e insufficiente complessità organizzativa interna alle imprese, specie in province come Grosseto (dove la quota di società di capitale è solo del 17%) o Livorno (22,3%).

Incidenza percentuale delle società di capitale sul totale delle imprese registrate in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2018

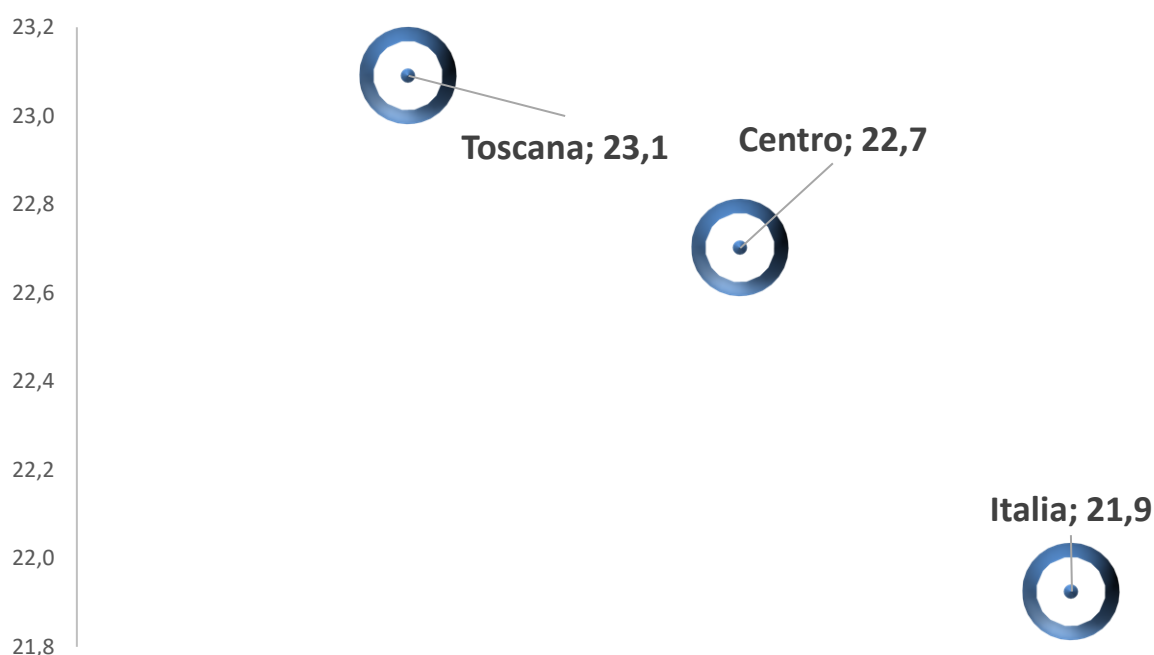


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

1.3 Specifici gruppi di imprenditori: donne, immigrati, giovani

Si passa ora ad esaminare alcuni segmenti della realtà imprenditoriale locale, iniziando dall'imprenditoria femminile. Il fenomeno è costituito, in Toscana, da 95.553 imprese, il 23,1% del totale delle unità produttive registrate, una percentuale leggermente superiore a quella nazionale, e particolarmente importante in provincia di Grosseto, dove raggiunge il 27,3% del totale, con significative presenze femminili in agricoltura. Sul versante opposto, a Firenze, tale quota è pari ad appena il 21,2%, rimanendo sotto la media nazionale. Tali imprese sono peraltro in crescita numerica costante fra 2012 e 2018, ad un tasso complessivo di incremento di medio periodo pari all'1,9%, a fronte della riduzione dello 0,6% del numero totale di imprese toscane registrate nel medesimo periodo, dimostrando di essere un fattore di sviluppo dell'economia toscana. Le imprese femminili regionali risultano essere importanti per la stessa sopravvivenza di interi settori produttivi, quali i servizi alla persona, in cui costituiscono più del 63% circa del totale delle imprese regionali, oppure il confezionamento di capi di abbigliamento (dove raggiungono il 41,5% del totale delle imprese toscane del settore) o, ancora, il commercio al dettaglio (34% del totale) e l'agricoltura (33%).

Incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2018

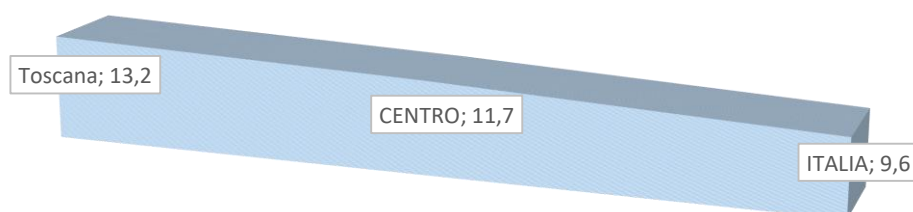


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Un approfondimento sull'imprenditorialità degli stranieri sul territorio regionale mostra come tale fenomeno consti di 56.438 unità produttive. L'incidenza è pari al 13,2% del totale delle imprese regionali, superiore al dato medio nazionale (9,6%) come effetto della maggiore incidenza di popolazione straniera in regione, e della particolare vocazione imprenditoriale di comunità quali quella cinese o quella albanese e rumena. Dal punto di vista temporale, tali imprese, fra 2012 e 2018, sono cresciute costantemente, ad un tasso totale del 20%, il 2,9% nel solo 2018 rispetto all'anno precedente, andando quindi in controtendenza rispetto alla generale diminuzione numerica del tessuto imprenditoriale regionale nel medio periodo. Di conseguenza, la loro incidenza percentuale, nel periodo in questione, aumenta significativamente. Il comparto straniero dell'imprenditorialità toscana costituisce quindi un fattore di dinamismo in un tessuto produttivo che subisce fenomeni di diradamento, e la sua presenza è quindi importante anche per rivitalizzare alcuni settori di particolare insediamento degli imprenditori non italiani: ad esempio i lavori di costruzione specializzati, in cui

le imprese a conduzione di stranieri costituiscono il 28,1% del totale, oppure i servizi di pulizia e giardinaggio, dove rappresentano il 22,9% del totale o, ancora, il commercio al dettaglio (21,3%) senza parlare della grande rilevanza delle imprese straniere, soprattutto di cinesi, nel tessile-abbigliamento, dove oramai costituiscono il 58,4% del totale, divenendo quindi una realtà imprescindibile per il distretto pratese.

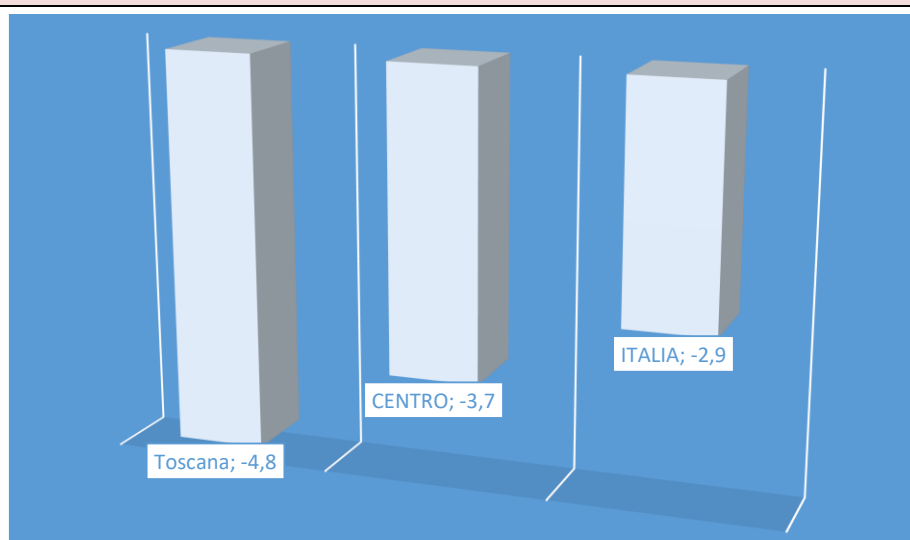
**Incidenza percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Rispetto all'imprenditoria giovanile, tale segmento, spesso costituito da micro-imprese nelle prime fasi della loro vita, è rappresentato, in Toscana, da 33.927 unità produttive registrate nel 2018, con un peso particolare, in termini di percentuale sul totale, soprattutto a Prato (10% del totale delle imprese registrate pratesi), Pistoia (8,7%) e Massa-Carrara (8,4%). Esse costituiscono comunque un fenomeno meno rilevante rispetto ad altre regioni, poiché rappresentano appena l'8,2% del totale, a fronte del 9,4% nazionale. Si tratta di un riflesso della composizione anagrafica della popolazione regionale, che è sbilanciata sulle classi di età più avanzate, e ha pochi giovani. Tali imprese sono in continua riduzione numerica dal 2012 ad oggi. Nel 2018, esse diminuiscono di 1.712 unità sul 2017. La particolare fragilità di imprese spesso nella fase iniziale del loro percorso, affette da scarsi livelli di capitalizzazione, insufficiente radicamento sul mercato, inesperienza manageriale, viene aggravata dalla concentrazione in settori ad elevata pressione concorrenziale e bassi margini di redditività, quali i servizi di pulizia, di giardinaggio e cura del paesaggio, la ristorazione, i servizi alla persona, oppure settori esposti alla crisi di committenti di filiera, come i servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria e creditizia.

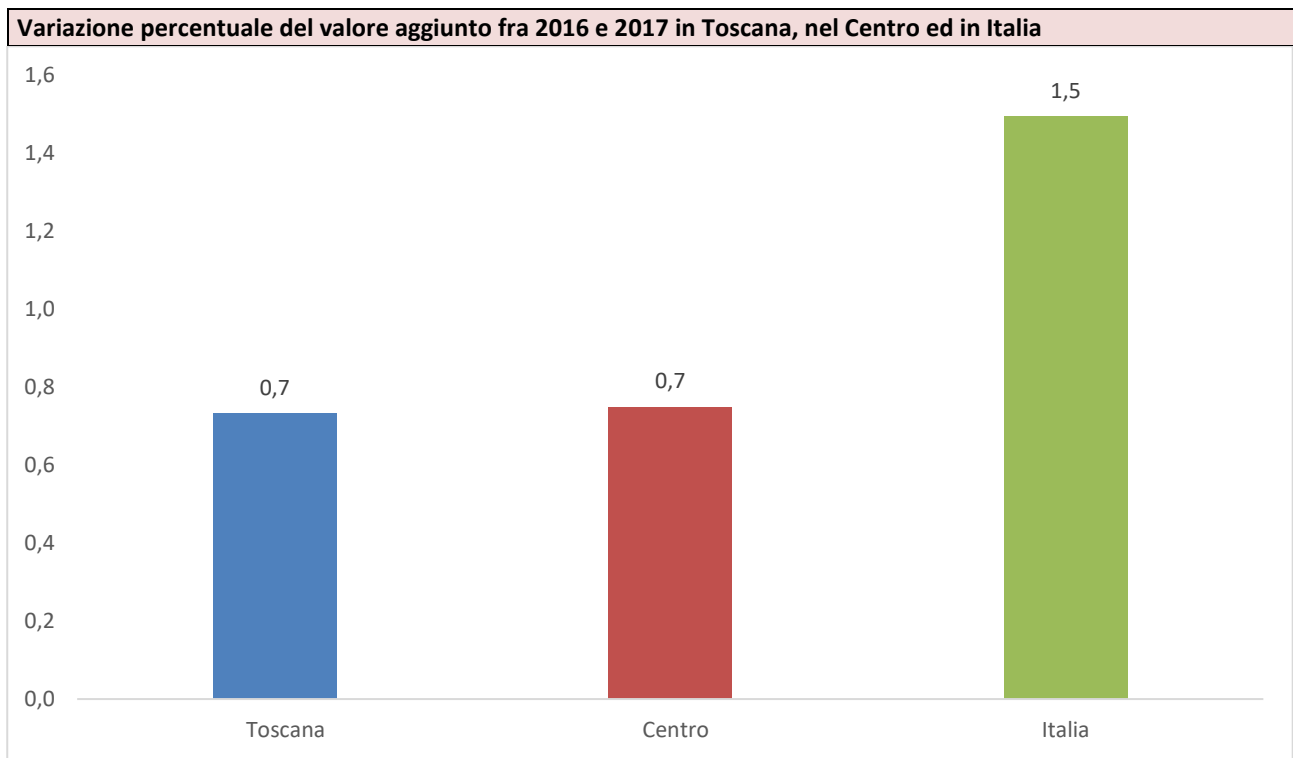
Variazione percentuale del numero di imprese giovanili registrate fra 2017 e 2018 in Toscana, nel Centro ed in Italia



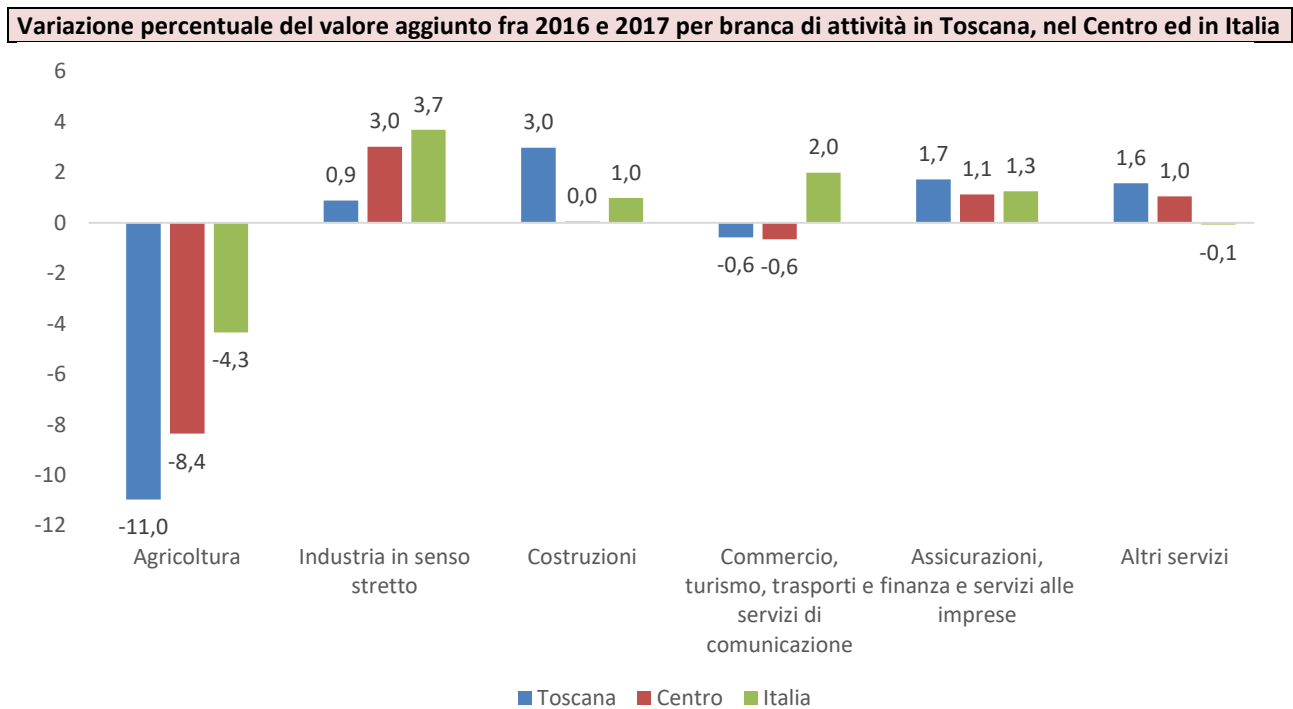
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

1.4 I settori produttivi

L'analisi sull'andamento dei risultati economici al momento della stesura della presente nota prevede due livelli di aggiornamento temporale: uno relativo all'anno 2017 che consente di tracciare un aggiornamento per il complesso della regione per tutta una serie di macro branche in termini reali con la possibilità di scendere maggiormente in profondità da un punto di vista settoriale prendendo come riferimento il 2016. Il secondo livello consente, fermandosi al 2016 e solo in termini correnti, di scendere ad un livello di analisi provinciale. Cominciando dai dati più recenti a disposizione, il 2017 non ha fatto altro che confermare quel trend di crescita già avviato da quattro anni sia pure su ritmi non particolarmente esaltanti visto che comunque in questo lasso di tempo la media annua del tasso di crescita è valutabile intorno ad uno 0,7%. Un ritmo lento e che ancora non ha consentito alla regione di tornare ai massimi storici dei propri volumi produttivi rimanendone ancora indietro per una misura del 3,5%. Pertanto se i ritmi di crescita dovessero essere quelli medi degli ultimi anni (ipotesi peraltro difficile da suffragare stante il rallentamento dell'economia nazionale del 2018 e il previsto stato di stagnazione per il 2019) occorrerebbero ancora 5 anni alla regione per dire di aver archiviato definitivamente la crisi che sarebbe pertanto durata esattamente tre lustri. E analogamente a quanto accade in altre parti del paese l'economia locale da un punto di vista settoriale si divide in due parti ben distinte: settori che hanno superato la crisi (anche a causa del fatto di averne sofferto relativamente poco) e settori per i quali il ritorno al passato sembra in questo momento utopistico. Nel primo novero possiamo inserire senza alcun dubbio i servizi nel loro complesso che oramai da due anni consecutivi si collocano su livelli record dell'attività economica grazie soprattutto al contributo di quel complesso di attività che va dalla finanza e assicurazioni fino ad arrivare ai servizi alle imprese (comparto che cresce continuamente da quattro anni ad un tasso medio annuo dell'1,4%). Di converso tutti gli altri settori sono in profonda crisi se non congiunturale quanto meno di lungo periodo. E' il caso dell'industria in senso stretto che nel 2017 è cresciuta dello 0,9% dopo lo 0,2% ma che rimane ancora indietro di oltre 18 punti percentuali rispetto al massimo storico con livelli di distanza che diventano particolarmente eloquenti nel caso del settore chimico, della manifattura connessa all'informatica e delle utilities che presentano tutti ritardi superiori al 40% rispetto ai loro valori storici. Di converso ha già archiviato la crisi il farmaceutico che cresce ininterrottamente da cinque anni e sono molto prossime il sistema moda che cresce da sette anni consecutivi ad un tasso medio annuo di oltre il 5% sia pure con un deciso rallentamento occorso nel biennio 2015-2016 e il metallurgico cresciuto nel solo 2016 del 5,4%. Flebili segnali di ripresa arrivano dalle costruzioni che negli ultimi due anni sembrano aver cambiato marcia. Ovviamente tutto questo non basta a recuperare ben sette anni consecutivi di flessioni ad un ritmo medio di oltre il 5% annuo ed oggi il settore si pone circa 30 punti percentuali al di sotto dei suoi massimi. Infine l'agricoltura. Si tratta di un settore di cui si fa fatica ad evidenziare una tendenza di lungo periodo. Infatti la crescita del biennio 2016-2017 era stata preceduta da una flessione preceduta a sua volta da una crescita che a sua volta era stata preceduta da quattro flessioni e via dicendo. Il bilancio del settore vede ancora un deficit del 10% rispetto ai valori più elevati fatti segnare dal comparto nella sua storia. Tra i prodotti che segnano decisamente il passo possiamo senza dubbio segnalare il vino con un valore della produzione che oggi è circa 1/3 rispetto ai massimi storici anche se negli ultimi anni questa caduta sembra essersi arrestata e il frumento tenero che è un tipo di prodotto quasi del tutto sparito dai radar dell'agricoltura toscana con valori che oramai da oltre 15 anni stentano a decollare. Ma più in generale tutti i prodotti agricoli oggi segnano valori economici di produzione più bassi rispetto al passato al di fuori ad eccezione dei legumi secchi che però contano decisamente poco nella struttura agricola toscana (meno dell'1%).



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

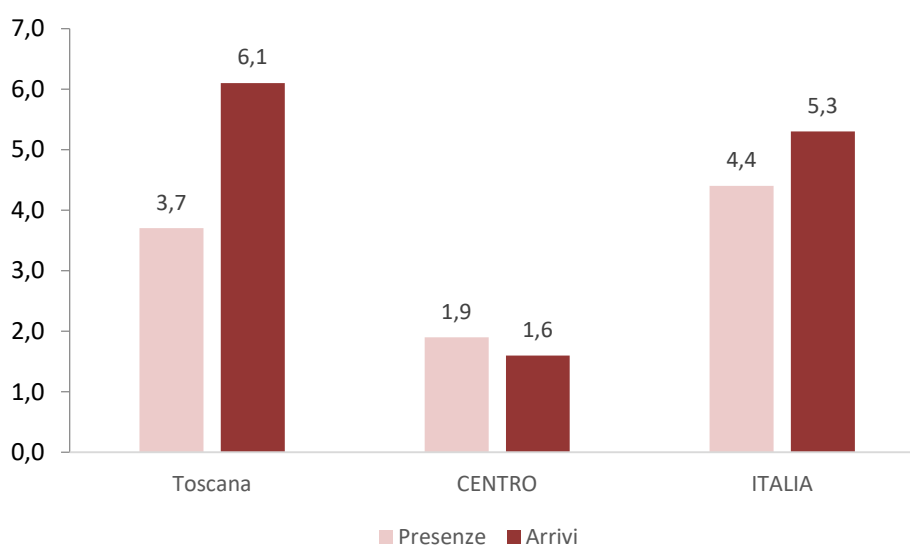
Come già detto in precedenza laddove volessimo scendere in una analisi provinciale dobbiamo prendere in considerazione l'anno 2016 (ultimo anno disponibile dalle statistiche ufficiali dell'Istat al momento della redazione della presente nota). Da tali informazioni si evince come nell'ultimo anno la ripresa sia stata particolarmente forte a Prato (+4,7%) ma anche Pistoia (+3,2%), Siena (+3%) e Pisa (+2,6%) hanno tassi di crescita superiori alla media italiana. Solo Arezzo (-1,9%) è in recessione (ricordiamo che tutti i tassi di crescita provinciali sono espressi in termini correnti). Volendo proiettare queste tendenze negli ultimi anni ed in

particolare in quelli in cui si è dipanata la crisi economica è possibile evidenziare che proprio Arezzo è la provincia toscana che maggiormente ha risentito della crisi visto che si tratta dell'area regionale che presenta il maggior ritardo rispetto ai valori del 2007 (con un deficit del 3,4% in termini correnti). Ma ancora in difficoltà appaiono anche quelle economie legate a settori tradizionali come Grosseto (-0,5% rispetto al 2017) e Prato (-0,2%). La crisi sembra essere invece stata archiviata (o quanto meno parzialmente archiviata) nelle province di Livorno e Siena che possono essere inserite nel novero delle 8 province italiane con la maggiore crescita economica dal 2007 al 2016. Ma piuttosto buono è anche il bilancio di Firenze che magari non spicca a livello nazionale ma che assume posizioni di grande rilievo nell'ambito delle città metropolitane dove solamente Milano evidenzia un tasso di sviluppo maggiore.

1.5 Il turismo

Un approfondimento specifico per il settore turistico mostra che, nel 2017, la Toscana è protagonista di un boom degli arrivi, che crescono più rapidamente della media nazionale, ma non di presenze, la cui dinamica è invece molto più ridotta, ed anche moderata se confrontata con la performance italiana. Il boom degli arrivi si verifica a Siena (+8,1%) ed a Livorno (+7%) ma tali province non rientrano fra le prime in termini di dinamica delle presenze, superate da Massa-Carrara (+6,6%) e da Arezzo (+6,2%). Nell'insieme, l'incremento delle presenze di stranieri (+3,9% sul 2016) non è dissimile da quello della clientela italiana (+3,5%) in un mercato turistico equilibrato, in cui gli italiani costituiscono il 46% del totale delle presenze, gli stranieri il restante 54%.

Variazione percentuale degli arrivi e delle presenze fra 2016 e 2017 in Toscana, nel Centro ed in Italia

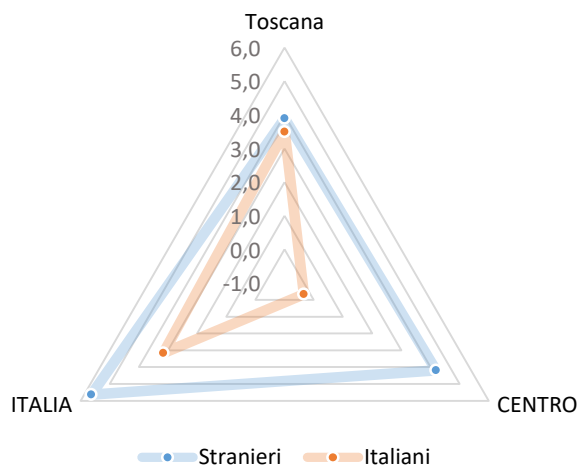


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Comunque, il forte differenziale fra aumento degli arrivi e delle presenze si riflette in un pronunciato calo (ad un ritmo doppio di quello nazionale) del numero medio di giorni di pernottamento: accentuando una tendenza in atto in tutto il mercato turistico italiano, anche in Toscana la clientela tende sempre più a privilegiare le vacanze brevi. Nel 2017, tale dato scende sotto la media nazionale, dopo essere stato leggermente al di sopra nell'anno precedente. Le differenze territoriali sono notevoli: Livorno (5,97 giorni) e Grosseto (4,85) sono le due province leader per permanenza media, valorizzando le peculiarità delle loro località balneari, dove si tende ancora a fare vacanze lunghe, mentre Prato (2,2 giorni) e Pistoia (2,6) sono in

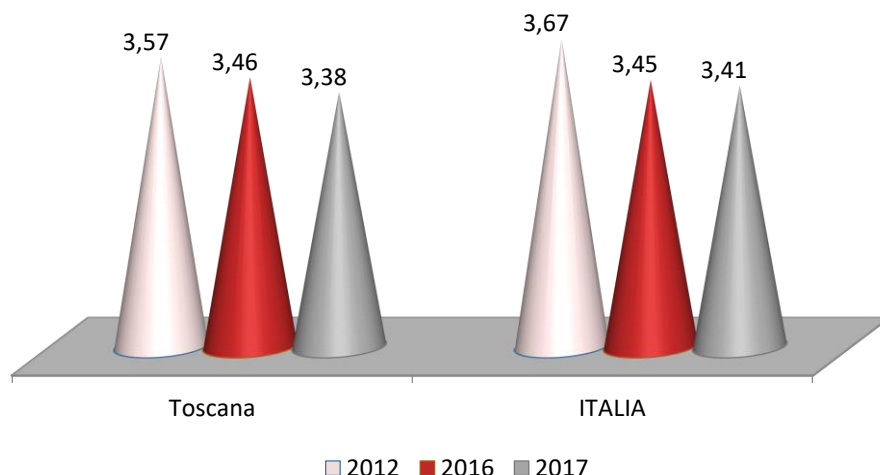
fondo alla graduatoria, evidenziando un turismo più di tipo business nel primo caso, e/o legato a corti week end, spesso di turismo montano e sciistico, nel secondo.

Variazione percentuale delle presenze negli esercizi turistici fra 2016 e 2017 per nazionalità della clientela in Toscana, nel Centro ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di giorni di pernottamento negli esercizi ricettivi in Toscana ed in Italia. Anni 2011, 2016 e 2017

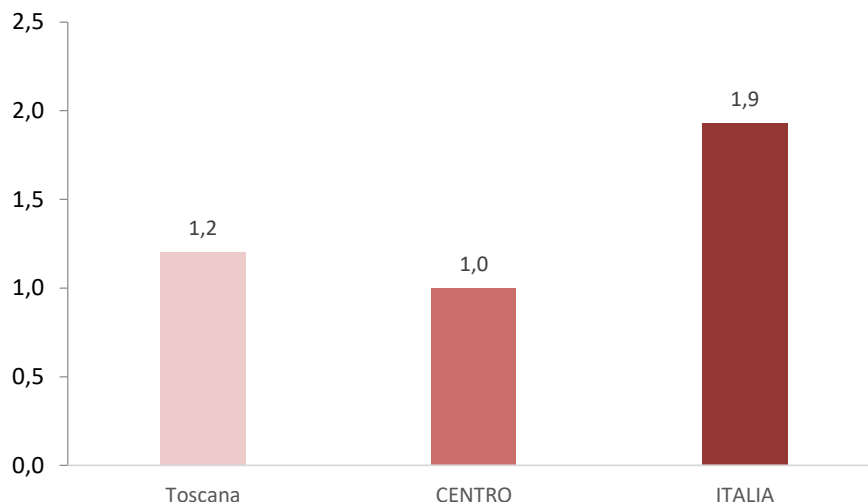


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'offerta di posti-letto segue l'andamento della domanda e cresce ad un tasso appena inferiore a quello nazionale, probabilmente frenata dal non brillantissimo andamento delle presenze. In termini territoriali, l'offerta tende sempre più a concentrarsi nell'area centrale fra Firenze e Prato, dove aumenta del 4% sul 2016, mentre diminuisce dello 0,1% a Siena e Pistoia, rimanendo perfettamente identica all'anno precedente a Livorno. In termini qualitativi, invece, l'offerta segue le preferenze del mercato, che mostrano andamenti ambivalenti, fra una richiesta di maggiore lusso e confort (aumentano infatti i posti-letto negli alberghi dalle 4 stelle in su e negli agriturismi, spesso di alta qualità ricettiva) ed una di maggiore attenzione ai costi, (crescono di oltre 2.000 unità ciascuna i posti-letto in campeggi e alloggi in affitto, le due categorie con incrementi più dinamici). Gli alberghi di qualità medio-bassa rimangono, in qualche modo, prigionieri di tale morsa, e vedono ridursi la loro offerta. In sintesi, come effetto combinato degli andamenti della domanda e dell'offerta, l'indice di utilizzazione (ovvero il rapporto fra presenze turistiche e posti-letto disponibili) mostra, nel 2017, un andamento sostanzialmente stazionario ed allineato alla media italiana, come effetto

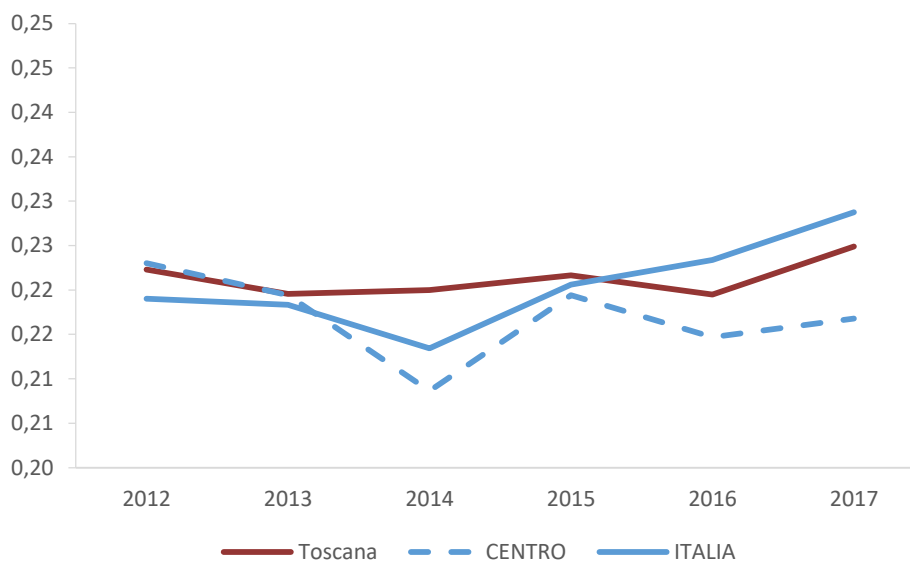
di un grande equilibrio fra domanda ed offerta, e di una attenzione a non fare investimenti eccessivi o, viceversa, troppo modesti rispetto ai flussi di incoming. Si tratta quindi di una dimostrazione di buon livello qualitativo di imprenditorialità nel settore.

Variazione percentuale dei posti letto negli esercizi ricettivi fra 2016 e 2017 in Toscana, nel Centro ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Indice di utilizzazione dei posti letto in Toscana, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017



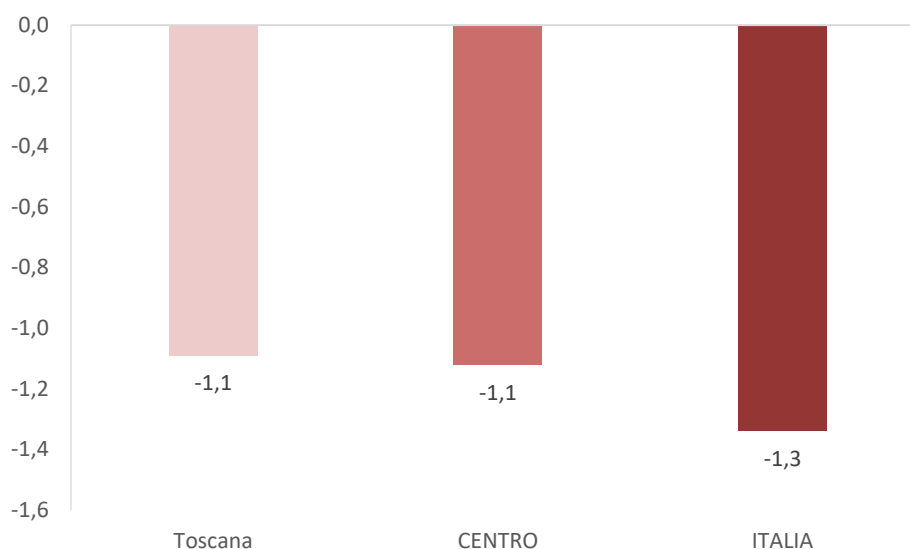
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.6 L'artigianato

L'analisi dell'artigianato regionale è anch'essa, in parte, collegata in filiera con quella del turismo. Le imprese iscritte alla sezione speciale degli artigiani sono, in Toscana, nel 2018, pari a 104.269, per circa il 48% localizzate fra Firenze, Lucca e Pisa. Le province più artigiane sono, però, Prato, dove tali imprese costituiscono il 30% del totale, Pistoia (28,1%) e Arezzo (26,6%) dove esistono anche filiere di artigianato estremamente specializzate e di altissima qualità. Da anni, almeno dal 2012, tale stock di imprese è in

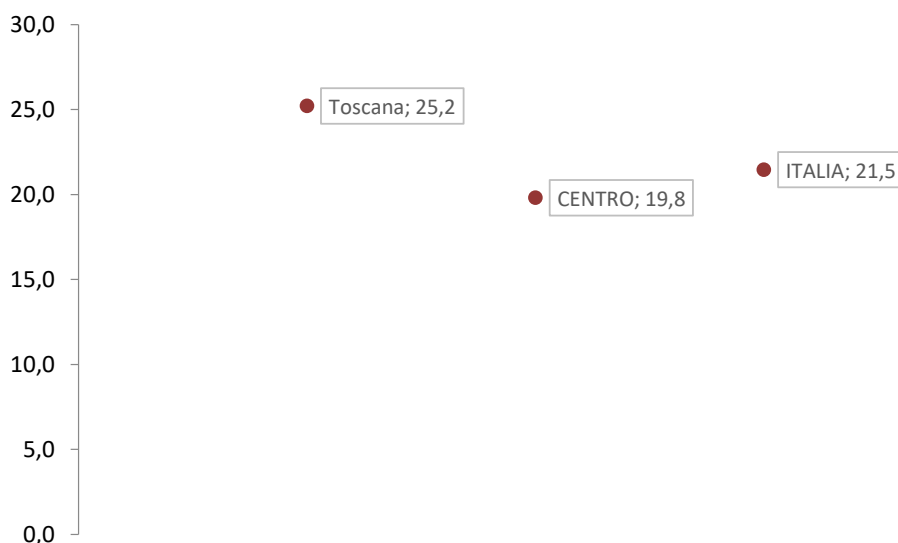
costante diminuzione numerica, ad un tasso simile a quello nazionale: -8,5% fra 2012 e 2018, a fronte di un calo medio italiano di 9 punti percentuali. Nel solo 2018, la perdita è di 1,1 punti rispetto al 2017.

Variazione percentuale del numero di imprese artigiane registrate fra 2017 e 2018 in Toscana, nel Centro ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane sul totale delle imprese registrate in Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

La crisi dell'artigianato è quindi generale per tutto il Paese, e deriva da numerosi fattori: il calo dei consumi, l'aumento degli affitti dei locali, la crescente difficoltà nel reperire manodopera familiare qualificata, i problemi di successione d'impresa connessi alle peculiarità dell'avviamento delle imprese artigiane, l'avvento delle nuove tecnologie e della produzione di serie, le difficoltà crescenti nell'accesso al credito. Tale processo di ridimensionamento numerico porta l'incidenza delle imprese artigiane toscane sul totale delle imprese registrate al 25,2% nel 2018, dal 27,4% del 2012. Si tratta di una incidenza superiore a quella media nazionale, in una regione la cui economia si è da sempre caratterizzata per la diffusa presenza della piccola impresa. Ciò fa sì che il contrasto alla crisi dell'artigianato sia una vera e propria priorità politico-programmatica per la Regione, stante l'importanza del comparto. Ciò anche perché le imprese artigiane toscane si concentrano

perlopiù in alcuni settori, nei quali diventano strategiche per la sopravvivenza stessa di quella branca di attività: ad esempio, esse sono il 73% del totale delle unità produttive regionali nell'industria del legno, il 66% nel settore della riparazione, manutenzione ed installazione di macchinari, il 63% delle imprese alimentari, il 60% di quelle che fabbricano prodotti in metallo.

2. **Analisi di benchmark** **europea**

TOSCANA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

		VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
	VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-1,35	197/276	"Riduzione della consistenza demografica"
	STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	60,4	46/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello elevato"
	BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2003-2016)	28.454	106/276	"Tenore di vita medio-alto"
	DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	7,7	46/100	"Disparità sociali di livello medio"
	TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	65,4	161/269	"Capacità occupazionale di livello intermedio"
	INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	7,39	37/235	"Alta diffusione dell'imprenditorialità"
	CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	1,32	119/247	"Capacità di spesa in R&S di livello intermedio"
	ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	86	78/174	"Diffusione banda larga di livello medio-alto"

L'immagine statistica del territorio in esame non può limitarsi ad un confronto interno al Paese, perché le logiche di competizione fra regioni, nell'attrazione di investimenti e di altri fattori "scarsi" di sviluppo (ad es. manodopera di particolare qualificazione) è oramai globale. Il posizionamento competitivo è quindi da intendersi in termini perlomeno europei.

Da questo punto di vista, quindi, sono stati scelti, dal database Regio di Eurostat, alcuni indicatori sintetici di confronto fra il posizionamento del territorio in esame e le altre regioni europee (su scala NUTS 2) sui seguenti aspetti:

1. Dinamiche demografiche totali: tramite l'indicatore "tasso lordo di cambiamento della popolazione";
2. Struttura anagrafica: tasso di dipendenza strutturale (popolazione 0-14 anni + popolazione 65 anni e più / popolazione 15-64 anni);
3. Benessere medio: PIL pro-capite;
4. Diseguaglianze distributive e sociali: % di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale;
5. Innovazione tecnologica: spesa totale in R&S/PIL;
6. Mercato del lavoro: tasso di occupazione 15-64 anni;
7. Diffusione della banda larga: % di famiglie con accesso alla banda larga;
8. Spessore del tessuto imprenditoriale: unità locali imprese x 100 abitanti.

In sostanza, gli indicatori da 1 a 4 descrivono il contesto generale di tipo sociale di una regione, che ne determina, o comunque indica, il quadro di vivibilità entro il quale si esplicano gli aspetti più direttamente produttivi ed economico-occupazionali, descritti nei restanti indicatori.

2.1 La demografia

L'indice di dipendenza degli inattivi dagli attivi della popolazione regionale evidenzia una misurazione, seppur indiretta, del "carico" economico che chi è in età da lavoro deve sostenere per alimentare il welfare a favore di chi è inattivo per motivi anagrafici. E' quindi un indicatore di competitività della popolazione, oltre che di sostenibilità degli assetti sociali. Rispetto a tale indice, il consistente invecchiamento demografico della popolazione toscana la colloca in una posizione relativa di elevato carico degli inattivi sulla popolazione in età da lavoro rispetto al complesso delle regioni europee. Tale cluster è condiviso con regioni europee anziane, come il Surrey, il Galles occidentale, l'Essex, la Zelanda e la regione di Drenthe in Olanda, lo Yorkshire, il Midi-Pyrénées, l'Alta Normandia, la Sciampagna-Ardenne in Francia, l'Alentejo in Portogallo.

La variazione totale della popolazione osservata nel recente passato, dal canto suo, colloca la Toscana solamente al 179^{esimo} posto nella classifica delle regioni europee per tasso di crescita demografico in un gruppo di regioni europee nel quale la riduzione media della popolazione è piuttosto marcata, in un cluster insieme all'Emilia-Romagna, alla regione olandese di Groningen, a diverse regioni dell'Est Europa (per citarne qualcuna possiamo pensare alla polacca Lubuskie, l'area di Zielona Gora, alla rumena București-Ilfov e all'ungherese Nyugat-Dunántúl, vale a dire la Transdanubia occidentale ovvero l'area gravitante intorno a Győr) al Galles occidentale, ed a diverse regioni francesi (Borgogna, Lorena, Limosino, Bassa Normandia) e spagnole (Valencia, e l'area del nord La Rioja, vale a dire la zona di Logrones). Va però detto che la Toscana rispetto alle altre aree appena citate sta vivendo un processo di depauperamento demografico dopo che nei 15 anni dal 2000 al 2014 in ben 14 vi sono stati tassi di crescita, mentre in alcuni casi tale spopolamento appare essere di più lunga portata temporale.

Indice di dipendenza strutturale Media anni 2015-2017			Variazione totale della popolazione Media anni 2015-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Mayotte (FR)	87,8	1)	Mayotte (FR)	37,5
2)	Limousin (FR)	67,6	2)	Guyane (FR)	23,5
3)	Poitou-Charentes (FR)	66,5	3)	Malta (MT)	22,9
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
7)	Liguria	65,7	101)	Provincia Autonoma di Bolzano	5,5
37)	Friuli-Venezia Giulia	60,9	162)	Provincia Autonoma di Trento	1,1
43)	Umbria	60,5	165)	Lombardia	0,9
46)	Toscana	60,4	174)	Lazio	0,5
51)	Piemonte	60,2	183)	Emilia-Romagna	-0,2
63)	Marche	59,0	197)	Toscana	-1,4
65)	Emilia-Romagna	58,8	204)	Campania	-1,9
78)	Valle d'Aosta	57,6	205)	Veneto	-2,0
94)	Lombardia	56,2	215)	Calabria	-2,9
96)	Provincia Autonoma di Trento	56,1	217)	Sardegna	-3,1
99)	Veneto	55,8	221)	Puglia	-3,3
105)	Abruzzo	55,5	224)	Umbria	-3,3
121)	Molise	54,8	227)	Abruzzo	-3,5
135)	Provincia Autonoma di Bolzano	54,1	228)	Sicilia	-3,5
145)	Puglia	53,2	231)	Piemonte	-3,7
146)	Lazio	53,0	234)	Friuli-Venezia Giulia	-3,8
152)	Sicilia	52,6	238)	Marche	-4,2
155)	Basilicata	52,5	243)	Molise	-4,7
163)	Calabria	52,0	249)	Basilicata	-5,5
184)	Sardegna	51,2	250)	Valle d'Aosta	-5,6
217)	Campania	49,4	252)	Liguria	-5,7
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
274)	Západné Slovensko (SK)	41,1	274)	Северен централен (BG)	-12,3
275)	Inner London — West (UK)	37,6	275)	Lietuva (LT)	-12,8
276)	Inner London — East (UJK)	36,0	276)	Северозападен (BG)	-17,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.2 Il benessere economico

Il livello medio di benessere economico della popolazione, misurato sinteticamente tramite il PIL pro-capite considerato come proxy del reddito per abitante, colloca la regione in una posizione medio-alta, insieme a regioni del Sud e del centro della Francia (Provenza-Costa Azzurra, Midi Pyrénées, Rhone Alpes, Aquitania, Paese della Loira), allo Yorkshire, Essex, Leicestershire ed Herefordshire in Inghilterra, all'Irlanda del Nord, a Madrid ed ai Paesi Baschi in Spagna, a Praga, alle Fiandre belghe. Rispetto ad altri territori nazionali la Toscana sembra soffrire di un problema della redistribuzione della ricchezza prodotta. Si prenda ad esempio come indicatore di benessere della popolazione, quello che viene definito tasso di deprivazione materiale grave, ovvero in particolare, l'indicatore sintetico di grave deprivazione materiale, concordato in sede europea, e che si basa sulla valutazione di una pluralità di sintomi di disagio che rilevano la mancanza di possesso di specifici beni durevoli, l'impossibilità di svolgere alcune attività essenziali o di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti, a causa di problemi economici² e lo si metta a paragone con il PIL pro-capite. Si può

² Più in particolare l'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio: non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della

notare che in termini di PIL la regione si colloca decisamente nella parte alta della graduatoria delle regioni europee occupando la posizione 106 su 276, mentre in termini di indice di deprivazione la regione si colloca nella stessa parte di graduatoria di coloro che presentano elevati livelli del fenomeno (46^{esima} posizione su 100 regioni monitorate).

PIL pro-capite Media anni 2004-2016 (valori in euro)			Tasso di deprivazione materiale grave Media anni 2014-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Inner London — West (UK)	174.515,40	1)	Североизточен (BG)	38,9
2)	Luxembourg (LU)	79.123,10	2)	Южен централен (BG)	37,8
3)	Région de Bruxelles-Capitale/ Brussels Hoofdstedelijk Gewest (BE)	61.100,00	3)	Северен централен (BG)	35,8
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
29)	Provincia Autonoma di Bolzano	38.223,10	9)	Sicilia	26,5
45)	Lombardia	34.984,60	12)	Puglia	23,3
51)	Valle d'Aosta	34.500,00	16)	Campania	20,3
54)	Provincia Autonoma di Trento	33.630,80	21)	Calabria	15,8
58)	Lazio	32.553,80	23)	Basilicata	14,4
59)	Emilia-Romagna	32.430,80	25)	Sardegna	12,9
83)	Veneto	30.053,80	27)	Abruzzo	11,9
88)	Liguria	29.523,10	31)	Liguria	10,7
99)	Friuli-Venezia Giulia	28.761,50	35)	Marche	9,9
104)	Piemonte	28.561,50	38)	Valle d'Aosta	8,7
106)	Toscana	28.453,80	40)	Molise	8,4
137)	Marche	25.876,90	43)	Umbria	8,0
152)	Umbria	24.584,60	44)	Lazio	8,0
167)	Abruzzo	23.000,00	46)	Toscana	7,7
187)	Molise	20.176,90	48)	Piemonte	7,4
189)	Sardegna	19.784,60	50)	Lombardia	7,0
193)	Basilicata	19.207,70	53)	Emilia-Romagna	6,5
199)	Campania	17.461,50	54)	Friuli-Venezia Giulia	6,2
200)	Sicilia	17.307,70	56)	Provincia Autonoma di Trento	5,9
202)	Puglia	17.161,50	66)	Veneto	4,4
206)	Calabria	16.461,50	70)	Provincia Autonoma di Bolzano	3,7
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
274)	Южен централен (BG)	3.553,80	98)	Västsverige (SE)	0,7
275)	Северен централен (BG)	3.507,70	99)	Norra Mellansverige (SE)	0,6
276)	Северозападен (BG)	3.223,10	100)	Mellersta Norrland (SE)	0,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.3 Occupazione e imprenditorialità

La vivacità economica di un territorio si misura dalla sua capacità di produrre lavoro e di promuovere imprenditorialità. Come per altri parametri socio-economici, la Toscana costituisce una sorta di punto intermedio nella distribuzione europea. Anche per il tasso di occupazione, infatti, la posizione nel ranking

soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti), non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni, non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa, non potersi permettere un televisore a colori, non potersi permettere una lavatrice, non potersi permettere un'automobile, non potersi permettere un telefono, essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

europeo tende ad essere posizionata nella fascia a ridosso della media, insieme a regioni quali quelle del Nord Italia, Vienna, alcune regioni polacche, i Paesi Baschi, la Catalogna e l'Aragona, la Normandia, la Valle della Loira, l'Alsazia, l'Aquitania e la Bretagna in Francia, le Midlands occidentali, Antwerp e Linburg in Belgio. E' una posizione buona, ma non di assoluta eccellenza nel quadro europeo.

Rispetto all'indice di imprenditorialità (unità locali delle imprese per 100 abitanti), la Toscana beneficia della tradizionale diffusione delle PMI sul territorio, anche in forma distrettuale, che crea una densità imprenditoriale relativamente buona. Il cluster di appartenenza fra le regioni europee è medio-alto, e condiviso con regioni del Centro Nord del Portogallo, regioni olandesi, greche (come la Macedonia greca), e regioni centro settentrionali italiane.

Tasso di occupazione Media anni 2015-2017 (valori percentuali)			Tasso di imprenditorialità Anno 2015 (unità locali delle imprese per 100 abitanti)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Åland (FI)	82,2	1)	Praha (CZ)	18,63
2)	Oberbayern (DE)	79,5	2)	Bratislavský kraj (SK)	14,80
3)	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire (UK)	79,5	3)	Ιόνια Νησιά (EL)	13,86
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
92)	Provincia Autonoma di Bolzano	72,3	33)	Valle d'Aosta	7,75
133)	Emilia-Romagna	67,9	36)	Provincia Autonoma di Bolzano	7,50
147)	Valle d'Aosta	66,6	37) Toscana		7,39
148)	Provincia Autonoma di Trento	66,6	44)	Marche	7,08
150)	Lombardia	66,2	45)	Emilia-Romagna	7,07
161) Toscana		65,4	51)	Veneto	6,90
175)	Veneto	64,8	55)	Lombardia	6,79
178)	Friuli-Venezia Giulia	64,7	60)	Liguria	6,64
181)	Piemonte	64,4	63)	Provincia Autonoma di Trento	6,51
192)	Umbria	62,9	69)	Umbria	6,39
196)	Liguria	62,5	73)	Piemonte	6,24
201)	Marche	62,2	74)	Abruzzo	6,24
217)	Lazio	59,9	89)	Lazio	5,93
240)	Abruzzo	55,7	98)	Friuli-Venezia Giulia	5,75
251)	Molise	51,0	100)	Molise	5,69
255)	Sardegna	50,3	110)	Sardegna	5,31
257)	Basilicata	49,7	111)	Puglia	5,27
265)	Puglia	44,0	113)	Basilicata	5,25
266)	Campania	40,9	125)	Campania	4,93
..	..	..	141)	Calabria	4,63
..	..	..	148)	Sicilia	4,40
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
267)	Sicilia	40,2	233)	Sud-Muntenia (RO)	1,68
268)	Calabria	39,8	234)	Nord-Est (RO)	1,53
269)	Mayotte (FR)	37,1	235)	Border, Midland and Western (IE)	0,65

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.4 Innovazione e banda larga

La capacità della regione di ospitare un sistema innovativo territoriale è un fattore di competitività cruciale, in una fase generale nella quale l'economia globale sta vivendo una rivoluzione tecnologica quale quella di

Industria 4.0. Il posizionamento rispetto alle altre regioni europee su parametri misuranti la capacità di fare ricerca ed innovazione diviene quindi una approssimazione di ciò che in futuro la regione in esame potrà attendersi per il suo sviluppo. In termini di spesa per R&S sul PIL, un indicatore della capacità del territorio di fare massa critica, in termini finanziari, su attività di ricerca (è noto infatti che l'innovazione radicale si produce solo se si superano determinati livelli, dipendenti dal settore di ricerca, di investimento dedicato) la Toscana si colloca in una posizione intermedia, anche grazie alla presenza di alcune eccellenze scientifiche europee, quali la Normale, che però, evidentemente, sono eccezioni in un sistema accademico complessivamente non di qualità elevatissima. Il cluster di appartenenza include realtà quali Friuli, Lazio, Catalogna, Sachsen-Anhalt e Saarland in Germania, il Lussemburgo, Salisburgo in Austria, Lisbona, Surrey, Merseyside, Irlanda del Nord e Scozia settentrionale.

Spesa in R&S sul PIL Anno 2015 (valori percentuali)			Percentuale di famiglie connesse in banda larga Anno 2018		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Braunschweig (DE)	10,36	1)	Groningen (NL)	99
2)	Prov. Brabant Wallon (BE)	6,43	2)	Overijssel (NL)	98
3)	Stuttgart (DE)	6,17	3)	Gelderland (NL)	98
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
50)	Piemonte	2,15	52)	Provincia Autonoma di Trento	88
74)	Provincia Autonoma di Trento	1,80	53)	Emilia-Romagna	88
75)	Emilia-Romagna	1,79	67)	Marche	87
93)	Lazio	1,59	75)	Lombardia	86
99)	Friuli-Venezia Giulia	1,55	76)	Sardegna	86
112)	Liguria	1,44	77)	Veneto	86
119)	Toscana	1,32	78)	Toscana	86
125)	Lombardia	1,26	85)	Liguria	85
126)	Campania	1,26	86)	Lazio	85
145)	Veneto	1,10	94)	Piemonte	84
155)	Sicilia	1,00	95)	Provincia Autonoma di Bolzano	84
156)	Puglia	0,99	107)	Umbria	83
162)	Abruzzo	0,95	118)	Abruzzo	82
165)	Umbria*	0,91	119)	Friuli-Venezia Giulia	82
175)	Marche	0,85	131)	Valle d'Aosta	80
179)	Sardegna	0,82	142)	Basilicata	78
188)	Provincia Autonoma di Bolzano	0,75	145)	Campania	77
192)	Calabria	0,71	146)	Puglia	77
195)	Valle d'Aosta	0,68	157)	Sicilia	74
200)	Basilicata	0,63	161)	Calabria	73
224)	Molise**	0,41	164)	Molise	72
..	..	..	..	..	..
..	..	..	..	..	..
247)	Sud-Est (RO)	0,08	172)	Limousin (FR)	63
248)	Ciudad Autónoma de Melilla (ES)	0,07	173)	Guadeloupe (FR)	58
249)	Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)	0,06	174)	Guyane (FR)	56

*Il valore dell'Umbria è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori del 2013 e del 2014, per assenza del dato dal 2015 in poi

** Il valore del Molise è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori dal 1995 al 2014

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

L'accesso alla banda larga è un prerequisito fondamentale per entrare nella rivoluzione tecnologica in atto. Il posizionamento della Toscana per grado di diffusione della banda larga fra le famiglie è, nel contesto europeo, in una fascia di regioni di medio-alto livello per tale indicatore senza arrivare ai livelli che

contraddistinguono le regioni olandesi che occupano tutte le prime dieci posizioni della classifica costruita sulle aree Nuts 2 europee. La regione è compresa in un cluster che include Veneto, la provincia autonoma di Trento, le Marche, alcune regioni ungheresi (tra cui il Közép-Dunántúl, ovvero il Transdanubio Centrale con capoluogo Székesfehérvár), Lisbona, Bratislava, la regione di Parigi, la Catalogna, il Brandeburgo, Amburgo, diverse regioni ceche ed in particolar modo il Sud-Ovest, ovvero Plzen e Ceske Budejovice), Antwerp e le Fiandre belghe, alcune regioni austriache, fra le quali il Tirolo.

3.

Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale

TOSCANA

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



CENTRO 5,5
TOSCANA 5,3
ITALIA 4,8

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%
CENTRO 32,3%
TOSCANA 32,2%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



TOSCANA 12,3
CENTRO 8,0
ITALIA 6,9

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



ITALIA 22,9
TOSCANA 22,5
CENTRO 21,7

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



TOSCANA 29,7
ITALIA 24,7
CENTRO 19,0

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



ITALIA -2,1
TOSCANA -2,7
CENTRO -7,3

Questo paragrafo approfondisce il posizionamento del territorio rispetto ad alcune leve strategiche dello sviluppo, riassunte come segue:

- L'innovazione scientifica e tecnologica;
- Il turismo, in connessione con la cultura e la creatività;
- L'internazionalizzazione;
- L'uscita dalla crisi analizzata in termini di capacità di costruire coesione sociale.

Tali fattori sono accomunati da una visione moderna di uno sviluppo basato sulla conoscenza, l'uso intelligente delle risorse e la capacità di costruire capitale relazionale (concetto nel quale rientrano, ovviamente, anche gli scambi con l'estero) e cercano di analizzare i fattori di fondo della competitività di un territorio.

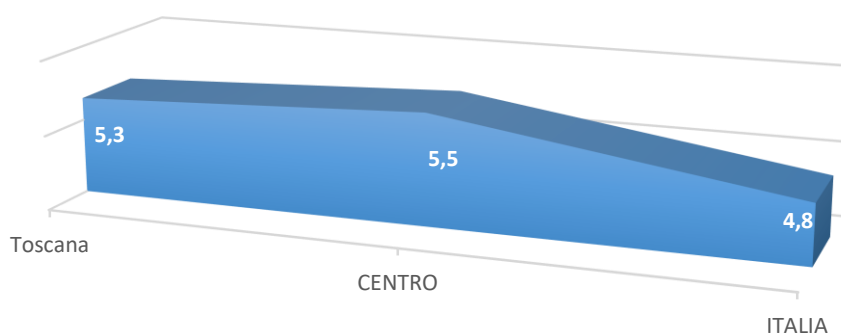
La descrizione di tali fattori è di contesto, evidenziando i punti di forza e di debolezza del posizionamento locale rispetto a degli indicatori fondamentali descrittivi di ciascuno di essi, al fine di servire da base informativa generale per progettare politiche specifiche di rafforzamento della competitività del tessuto socio economico del territorio.

3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica

La capacità innovativa di un sistema territoriale si fonda, ovviamente, sulle risorse, economiche ed umane, che è in grado di dedicare. Come si è visto nel capitolo di confronto europeo, la regione è posizionata in un ranking intermedio fra le regioni europee in termini di spesa dedicata alla R&S che, nel confronto italiano, si traduce in una posizione di vantaggio. Anche in termini di addetti operanti in tale settore, la Toscana appare in relativo vantaggio rispetto alla media nazionale. Nell'insieme, quindi, la regione dedica una quantità di risorse, finanziarie ed umane, alla funzione innovativa, senz'altro di alto livello, perlomeno nel contesto italiano.

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anno 2016



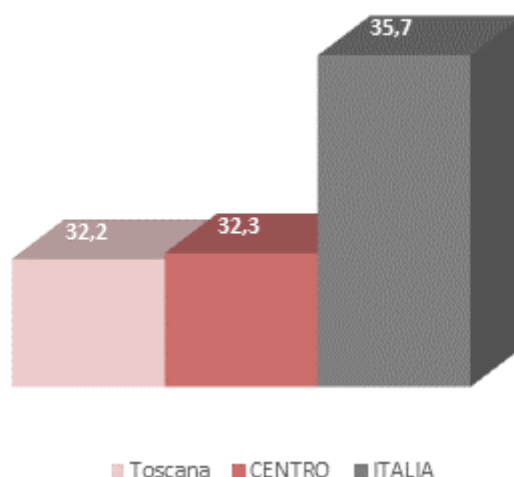
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La capacità innovativa del sistema produttivo regionale non è significativamente diversa dalla media nazionale, anche perché il modello di specializzazione non ha una particolare concentrazione in settori ad alto contenuto di conoscenza. Poiché il sistema privato ha qualche difficoltà ad emergere come protagonista principale dell'attività innovativa in regione, è prevalentemente il sistema pubblico, che ha alcune punte di

eccellenza come la Normale di Pisa, a trainare detta funzione. La spesa in R&S di parte pubblica, infatti, è, rispetto al PIL, leggermente più alta del dato italiano.

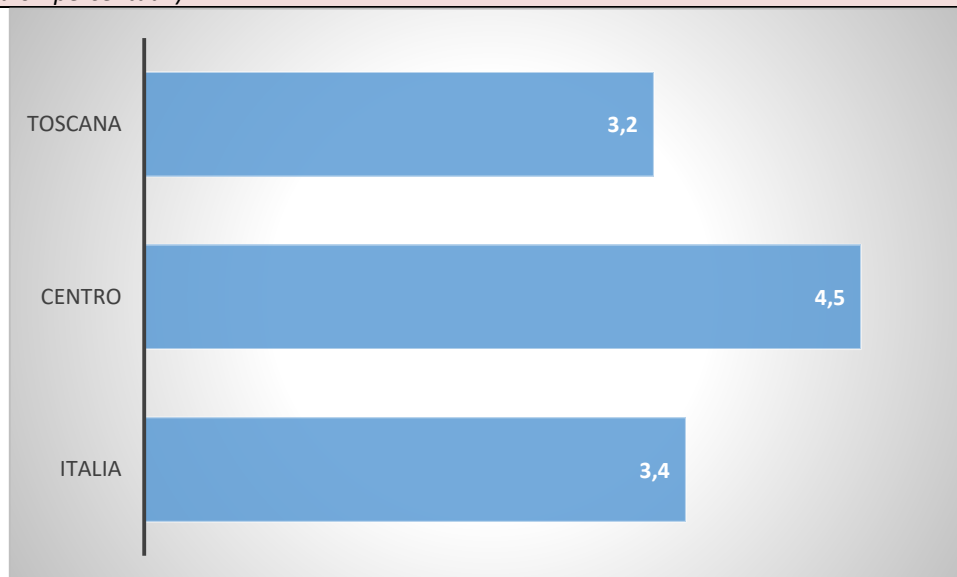
Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

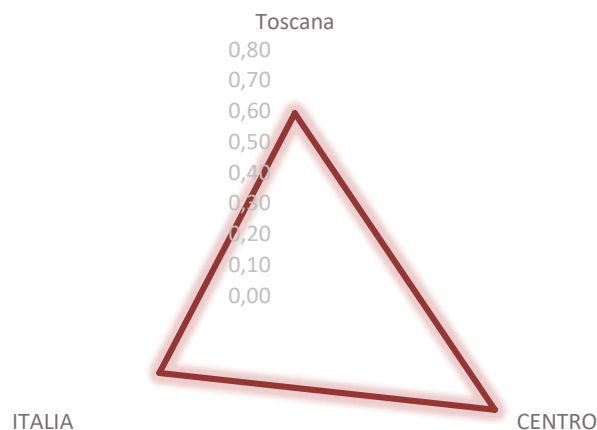
Indice di specializzazione in settori ad alto contenuto di conoscenza in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

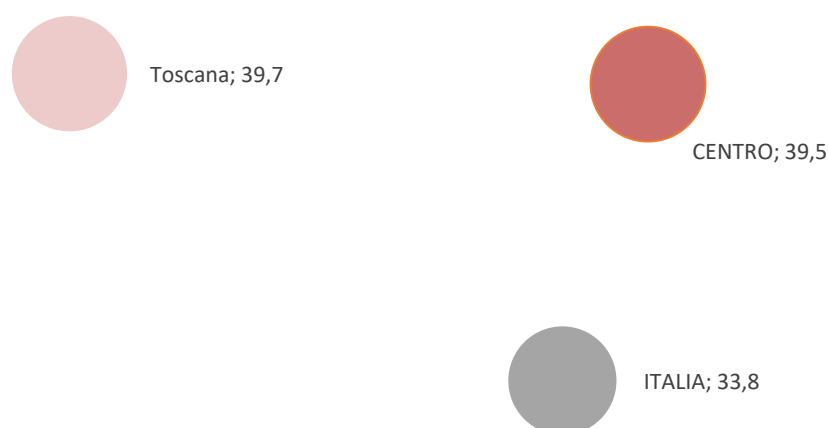
Se lo sforzo innovativo è prevalentemente di parte pubblica, le imprese toscane hanno la capacità di usufruire di tale sforzo, collaborando con la ricerca pubblica per incorporare innovazione dentro i loro processi produttivi e prodotti. La quota di imprese pubbliche che attivano processi cooperativi in materia di R&S ed innovazione è infatti piuttosto alta, però è decrescente nel tempo: passa infatti dal 44,4% del 2011 al 39,7% del 2016. C'è quindi una crescente difficoltà ad accedere a risultati di ricerca esterni all'impresa, nel momento in cui le imprese che fanno ricerca intra muros non è significativamente più alta rispetto al resto del Paese.

Quota percentuale sul PIL della spesa pubblica in R&S in Toscana, nel Centro ed in Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Imprese che fanno innovazione attivando collaborazioni con soggetti esterni in Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

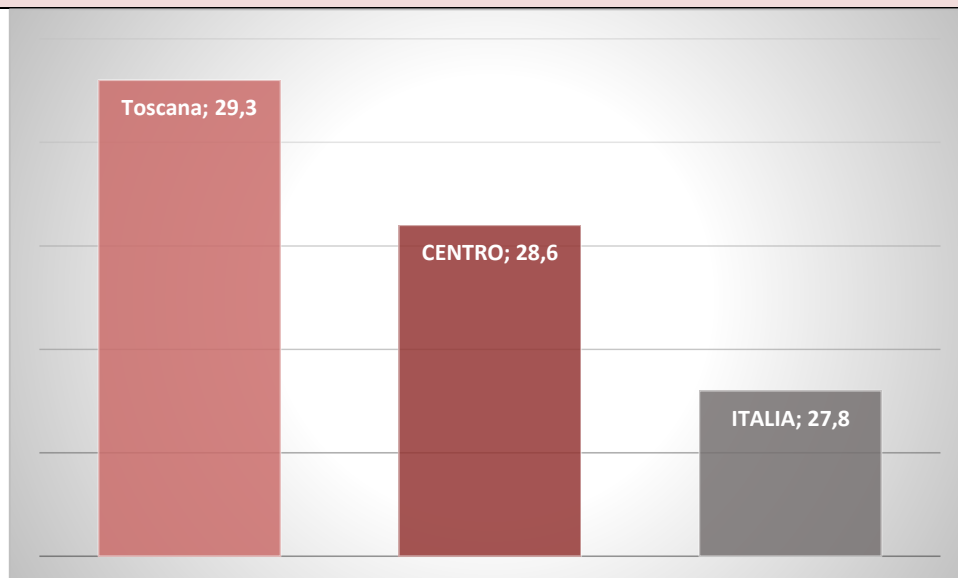
Per ovviare a tale crescente difficoltà, le imprese toscane e la ricerca pubblica regionale potrebbero incontrarsi, su progetti comuni, usufruendo di infrastrutture e servizi comuni. La percentuale di imprese che hanno utilizzato infrastrutture di ricerca e servizi alla ricerca da soggetti pubblici o privati è tuttora più alta del dato medio italiano, però è anch'essa sensibilmente decrescente: era del 30,9% nel 2013, scende al 29,3% nel 2016, nonostante i forti investimenti pubblici dedicati, a partire dal POR Toscana 2007-2013, al potenziamento dei fattori di collaborazione pubblico/privato dal lato dell'offerta di strutture e servizi innovativi.

Un modo per incentivare uno spostamento verso l'alto del modello di specializzazione produttiva locale e rilanciare un più intenso investimento privato nella R&S consiste nel favorire, con incentivi adeguati, la nascita di spin off e start up innovative, in uscita dal sistema accademico al fine di valorizzare sul mercato soluzioni innovative sviluppate dentro i laboratori pubblici. Le 424 imprese toscane che, a febbraio 2019, risultano iscritte come start-up innovative presso il Registro Imprese, concentrate perlopiù a Firenze e Pisa, ovvero nel più grande polo urbano della regione, dove trovano infrastrutture e servizi avanzati a sostegno

della loro attività, e nel più importante polo scientifico e di ricerca, dove possono attivare collaborazioni scientifiche, sono attive, nell'82% dei casi, nel terziario avanzato.

Percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e servizi pubblici e privati in Toscana, nel Centro ed in Italia

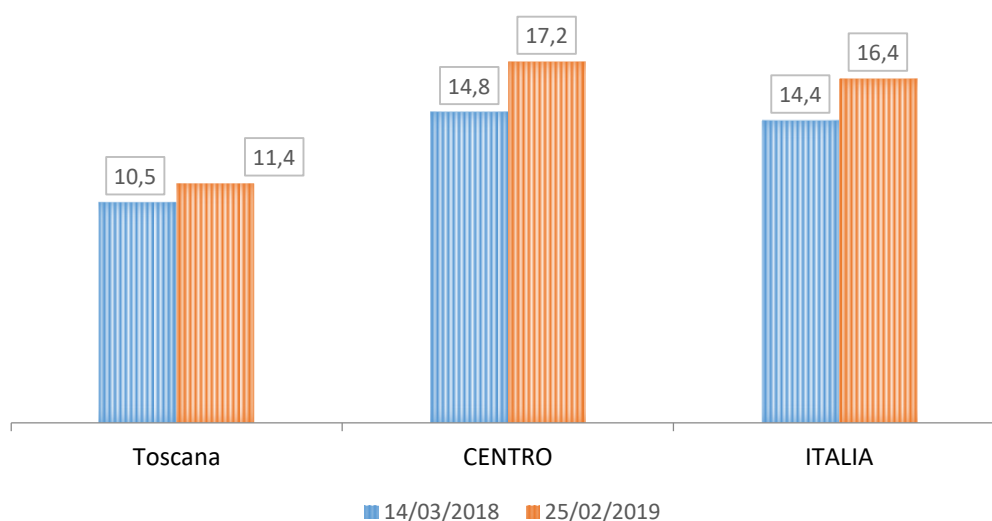
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

In rapporto alla popolazione, esse rappresentano una quota di 11,4 imprese ogni 100.000 residenti, che, nonostante una lieve crescita nell'ultimo anno, è una quota ancora insufficiente, se raffrontata con quella generale dell'Italia. C'è quindi uno spazio di espansione di tali iniziative imprenditoriali importante, che va sfruttato anche sostenendo la sopravvivenza di quelle esistenti nei primi anni, critici, del loro start-up: solo il 54,1% delle imprese regionali operanti in settori ad alta intensità di conoscenza sopravvive nei tre anni di osservazione (2014-2016). L'altra metà muore.

Start-up innovative per 100.000 abitanti in Toscana, nel Centro ed in Italia



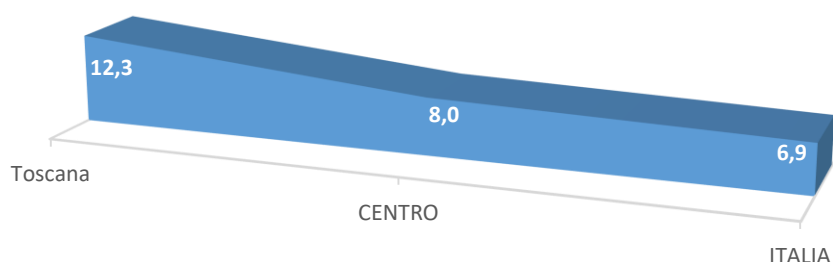
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

3.2 Turismo e cultura

Come detto, il turismo regionale, nel 2016-2017, mostra segnali di crescita anche importante della domanda. Il tasso di turisticità, ovvero il rapporto fra presenze turistiche ed abitanti, che costituisce una misura sintetica del grado complessivo di sviluppo del mercato turistico rispetto alle dimensioni del territorio, mostra valori quasi doppi rispetto alla media nazionale, evidenziando come detto settore sia strategico per le prospettive di sviluppo della regione.

Tasso di turisticità in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anno 2017

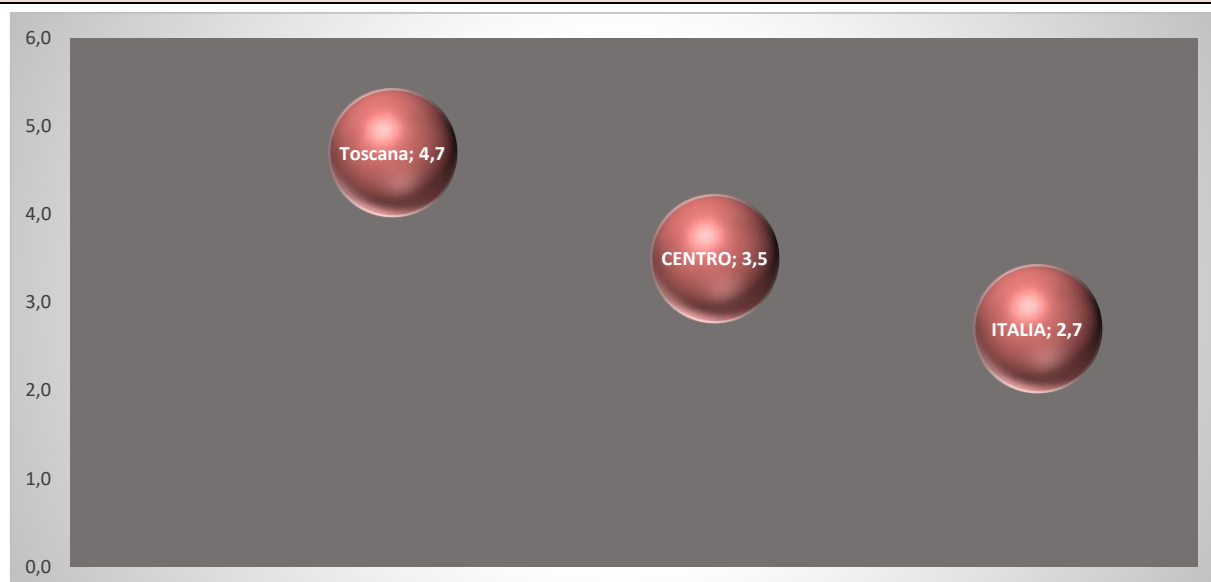


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

I flussi turistici in regione risentono, peraltro, di una stagionalità molto meno significativa di quella nazionale. La Toscana riesce quindi a valorizzare la sua offerta anche nei mesi invernali. La continuità di utilizzo dell'offerta ricettiva lungo tutto l'anno alimenta una produttività del lavoro più alta di quella nazionale. Tuttavia, vi sono segnali preoccupanti: la produttività, pur essendo superiore al dato nazionale, è al 92% del livello del 2007 e segue un trend decrescente.

Tasso di turisticità nei mesi non estivi in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anno 2017

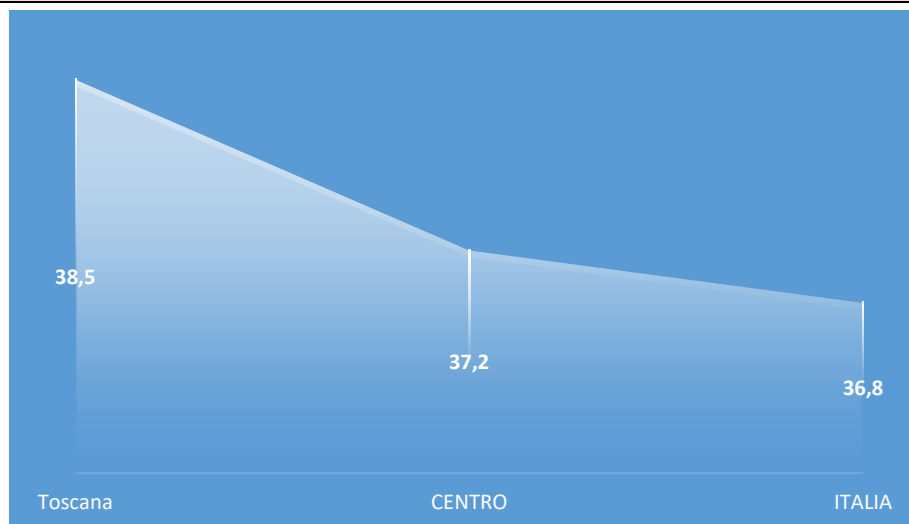


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Questo significa che la valorizzazione economicamente efficiente dell'apparato turistico regionale, che è fra i più imponenti e diversificati del Paese, richiederebbe un ulteriore sforzo di aumento dei flussi turistici, che

non può che passare da un ulteriore aumento delle presenze nei mesi di bassa stagione, quelli a minore redditività, e quindi più basso valore aggiunto. E' dal basso, infatti, che la capacità di generare valore aggiunto turistico va stimolata, non dalle fasi di alta stagione, quando gli operatori sono già pieni di prenotazioni e non hanno grandi spazi di ulteriore espansione.

Produttività del lavoro nel settore turistico (valore aggiunto turistico per ULA del settore) in Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2016 (valori in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.3 Internazionalizzazione

Il tema dell'internazionalizzazione è assai vasto, includendo non solo gli scambi commerciali, ma più in generale il sistema di relazioni economiche, sociali ed anche culturali che il territorio mette in campo rispetto ai diversi ed articolati fenomeni di globalizzazione. Il sistema produttivo toscano ha una significativa vocazione alle esportazioni, peraltro crescente negli ultimi anni (la quota di export/PIL era del 25,2% nel 2007): le imprese regionali hanno reagito alla crisi della domanda interna aumentando la loro presenza sui mercati esteri.

L'export mix non è, però, particolarmente concentrato su produzioni a medio/alto contenuto di conoscenza o mercati mondiali dinamici³. Ciò può essere una conseguenza del già rammentato non elevato contributo autonomo del sistema produttivo toscano alla funzione di R&S ed innovazione tecnologica: il tessuto imprenditoriale regionale rimane specializzato in produzioni tradizionali o low-tech, (che non necessariamente hanno basso valore aggiunto. Al contrario, facendo spesso parte del "made in Italy" di eccellenza, dette produzioni hanno anche sbocchi di mercato all'estero ricchi).

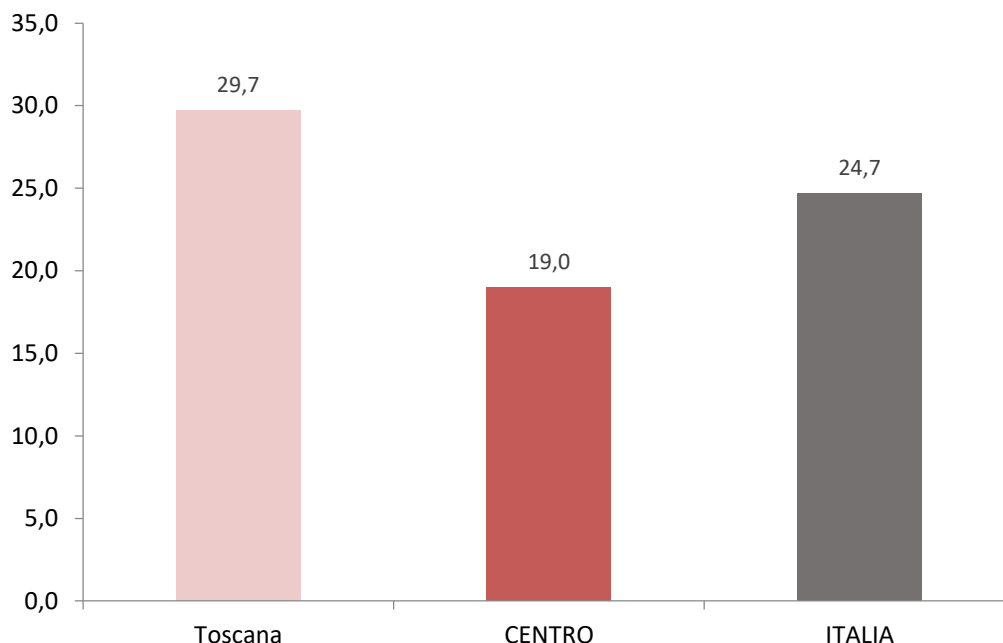
C'è però, indubbiamente, una certa perdita di capacità di presidiare i mercati più dinamici ed innovativi, posto che la quota di esportazioni regionali nel medium e high tech ed a mercato mondiale dinamico era del 22,6% nel 2007.

Alla base di queste evoluzioni, vi è un trend della competitività esterna (non solo internazionale, ma anche rivolta verso i mercati delle altre regioni italiane) misurabile tramite l'indicatore di dipendenza, che rapporta

³ Chimica, farmaceutica, computer, elettronica, strumenti ottici e di precisione, macchine ed apparecchi elettrici, mezzi di trasporto, servizi scientifici, tecnici e professionali.

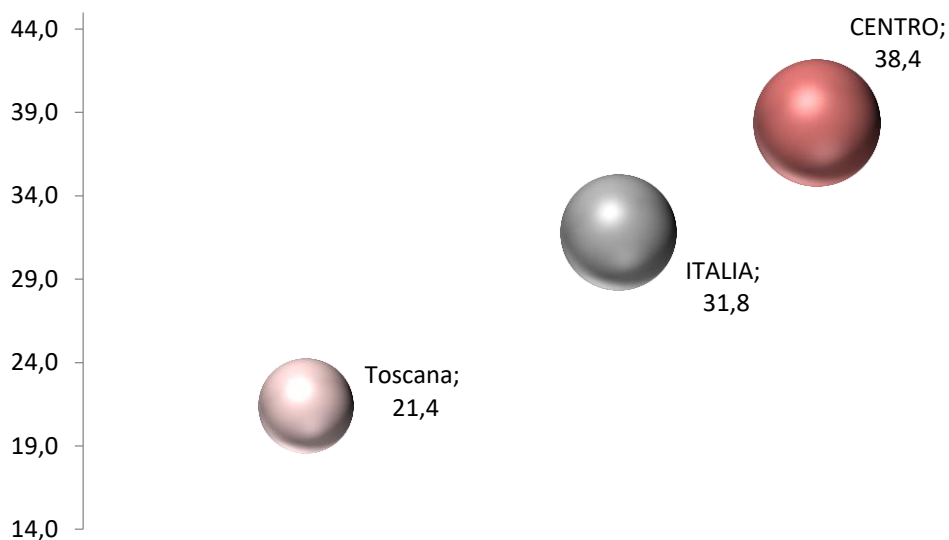
le importazioni dall'estero e anche da altre regioni italiane al netto delle esportazioni (verso l'estero ed il resto d'Italia) al PIL. Un valore negativo di tale indice significa un surplus delle esportazioni sulle importazioni, quindi una competitività netta nei confronti dei mercati extraregionali.

Capacità di esportare (esportazioni/PIL) in Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di export relativa a prodotti a medio/alto contenuto tecnologico e domanda mondiale crescente in Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2017

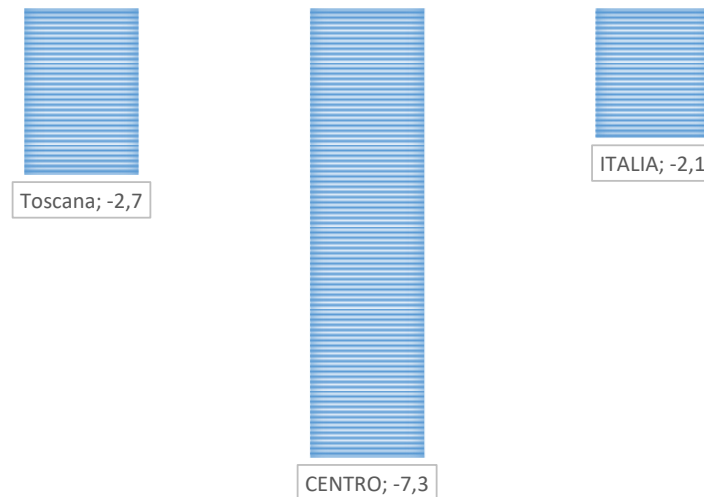


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Rispetto a tale indicatore, la Toscana ha un valore di segno negativo, e di valore assoluto più importante rispetto alla media nazionale, evidenziando quindi un miglior livello di competitività esterna: livello crescente, peraltro: il valore era infatti positivo per un punto percentuale nel 2007. La già citata proiezione internazionale delle imprese regionali come risposta alla crisi della domanda interna ha avuto, infatti, il

sostegno di una rinnovata competitività (essenzialmente, come detto, sulle produzioni più tradizionali e del made in Italy).

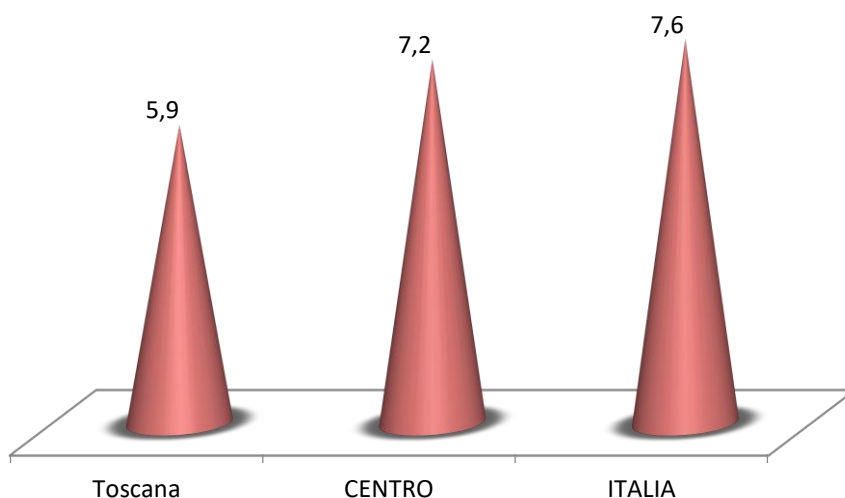
Grado di dipendenza economica (importazioni nette/PIL) in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quanto detto sinora riguarda l'internazionalizzazione commerciale. Sul versante dell'internazionalizzazione produttiva, la quota di addetti in imprese a controllo estero, una proxy della capacità di attrarre investimenti produttivi esteri, è relativamente meno importante della media italiana, nonostante l'indubbia attrattività del territorio e del suo circuito economico per un investitore. La relativamente debole presenza estera è concentrata, perlopiù, nel terziario: servizi alle imprese, GDO, trasporti e logistica, ICT e comunicazione, servizi di alloggio e ristorazione assorbono il 35% circa degli addetti di imprese a controllo estero. Nel comparto industriale, la presenza più significativa è nella produzione di macchinari ed apparecchiature meccaniche, seguito a distanza dalla farmaceutica e dalla fabbricazione di articoli in pelle.

Percentuale di addetti di unità locali afferenti ad imprese a controllo estero sul totale in Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.

**Le nuove geografie della
produzione del valore e
le dimensioni del
benessere**

TOSCANA

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



**Imprese
(core cultura)***



Firenze 6,5%
CENTRO 5,3%
ITALIA 4,7%
TOSCANA 4,6%
Grosseto 2,9%



**Valore
aggiunto**



Siena 8,4%
CENTRO 7,3%
ITALIA 6,0%
TOSCANA 5,9%
Livorno 3,3%



Occupati



Arezzo 8,9%
CENTRO 7,0%
TOSCANA 6,2%
ITALIA 6,1%
Livorno 3,8%

*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Siena 25,4%

ITALIA 24,9%
CENTRO 23,7%
TOSCANA 22,3%
Lucca 17,9%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno
effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o
li hanno programmati nel 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



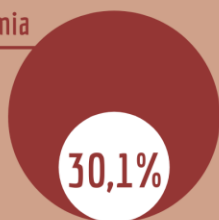
ITALIA 10,4%

Massa-Carrara 10,2%
CENTRO 9,6%
TOSCANA 8,3%
Prato 5,7%

Anno 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

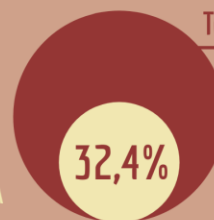
Totale economia



TOSCANA

Indagine Unioncamere 2018

Totale economia



ITALIA

4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

La cultura e la creatività rappresentano un asset strategico fondamentale per le economie avanzate, per il collegamento necessario tra produzione e innovazione e il forte legame con il turismo. A sostegno del ruolo della filiera nelle traiettorie future di crescita del Paese, Unioncamere, in collaborazione con Fondazione Symbola, quantifica e analizza quello che è definito come **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, ovvero l'insieme di attività produttive che concorrono a generare valore economico e occupazione e che sono riconducibili ai comparti culturali e creativi (*Core*) e ad attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (*Creative Driven*). All'interno delle attività *core* è possibile individuare quattro settori, a loro volta declinabili in sottosettori o ambiti di specializzazione:

- le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (*musei, biblioteche, archivi, monumenti*);
- le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come Performing arts e arti visive, sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli di vivo (teatro, concerti, etc.). Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità, definite come Industrie culturali (cinema, radio- tv; videogame e software; editoria e stampa; musica);
- le **Industrie creative**, afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design).

La perimetrazione è resa possibile dall'utilizzo della classificazione Istat dei settori ad un dettaglio settoriale fine (secondo la classificazione Istat Ateco 2007 che recepisce e affina quella europea Nace rev. 2). Sono state selezionate 44 classi di attività economica al quarto digit⁴, che rappresentano, appunto, il "cuore" del Sistema Produttivo Culturale e Creativo. La componente relativa alle *Creative Driven*, invece, è stimabile grazie all'incrocio dei settori con una seconda perimetrazione, questa volta relativa alle professioni culturali e creative⁵. L'incrocio tra settori e professioni permette di quantificare il processo di contaminazione culturale sopra descritto, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori *Core* e che, quindi, contribuiscono comunque ad alimentare il capitale culturale e creativo del Paese.

Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori (quarto digit classificazione Ateco 2007)	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni (quarto digit classificazione Istat CP2011)	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

⁴ Il perimetro così costituito, recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra Paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego potenziale delle banche dati internazionali.

⁵ Il principale riferimento, in tal senso, è stato il lavoro ESSnet-CULTURE, European Statistical System Network on Culture, Final report, European Commission – Eurostat, 2012.

L'impostazione metodologica permette di attivare una serie di stime tra cui, su tutte, spiccano quelle del valore aggiunto e dell'occupazione. In tal senso, è bene precisare che i valori stimati annualmente nel Rapporto originano dall'utilizzo dei conti nazionali, nonché delle serie relative a province e regioni pubblicate dall'Istat. Questi dati di partenza sono affinati e aggiornati attraverso l'utilizzo delle informazioni desumibili dal Registro delle Imprese e dalle altre banche dati afferenti al Sistema Statistico Nazionale. L'importanza e la centralità assunta dalla cultura in Toscana e soprattutto in alcuni territori è pienamente evidenziata da alcuni numeri. Basti pensare come, nel 2017, il SPCC (comprensivo della componente Core e di quella Creative Driven) abbia prodotto un valore aggiunto superiore in regione di poco superiore ai 6 miliardi di euro, in crescita del 4,2% (a prezzi correnti) rispetto all'anno precedente. Incoraggianti anche i dati sul numero degli occupati: valutabili in oltre 104.000 unità con una crescita anche in questo caso molto sostenuta ed inferiore nell'ambito del Centro-Nord solamente a quella messa a segno dal Piemonte (+3,7 contro +3,6%). Questi risultati sono stati raggiunti grazie al contributo di tutte quelle organizzazioni che gravitano intorno alla cultura, dal mondo privato alle istituzioni pubbliche (centrali nelle attività di valorizzazione e conservazione del patrimonio storico e artistico), fino ad arrivare al mondo del no-profit (particolarmente presente nelle performing arts). Dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo deriva il 5,9% della ricchezza e il 6,2% dell'occupazione complessivamente prodotti in Toscana con un ruolo di primario rilievo a livello nazionale giocato dal cosiddetto core driven che assorbe il 2,6% di tutta la ricchezza prodotta in regione e il 2,7% dell'occupazione. Entrambe aliquote che non hanno riscontri in altre regioni italiane. Nell'ambito di quello che possiamo definire core cultura, la Toscana presenta un pattern settoriale piuttosto simile a quello medio nazionale con una tendenza più spiccata per quanto concerne la produzione di software e videogames che pesano per il 22% di tutto il valore aggiunto della componente culturale in senso stretto (per un totale complessivo di 756 milioni di euro e quasi 9.000 occupati) e nella gestione del patrimonio artistico che pesa per oltre il 7% (pari in cifra assoluta a 243 milioni di euro e circa 5.000 occupati) e che vanno a ridimensionare la quota detenuta dall'audiovisivo che in regione presenta uno dei contributi alla formazione del valore aggiunto culturale più bassi del paese (6,3% per 214 milioni di euro e meno di 1.700 addetti). In termini occupazionali il profilo settoriale della regione appare ancora più simile a quello nazionale rispetto a quanto non accade per il valore aggiunto e pertanto anche la relativa specializzazione che emerge in termini di ricchezza prodotta da parte del settore del software e dei videogiochi si ridimensiona. Il che comporta come conseguenza che questo settore spicca per il suo elevato livello di produttività, laddove per produttività si intende il rapporto fra valore aggiunto e occupazione. In Toscana tale indicatore raggiunge la massima esaltazione a livello nazionale superando di quasi il 18% la corrispondente media nazionale.

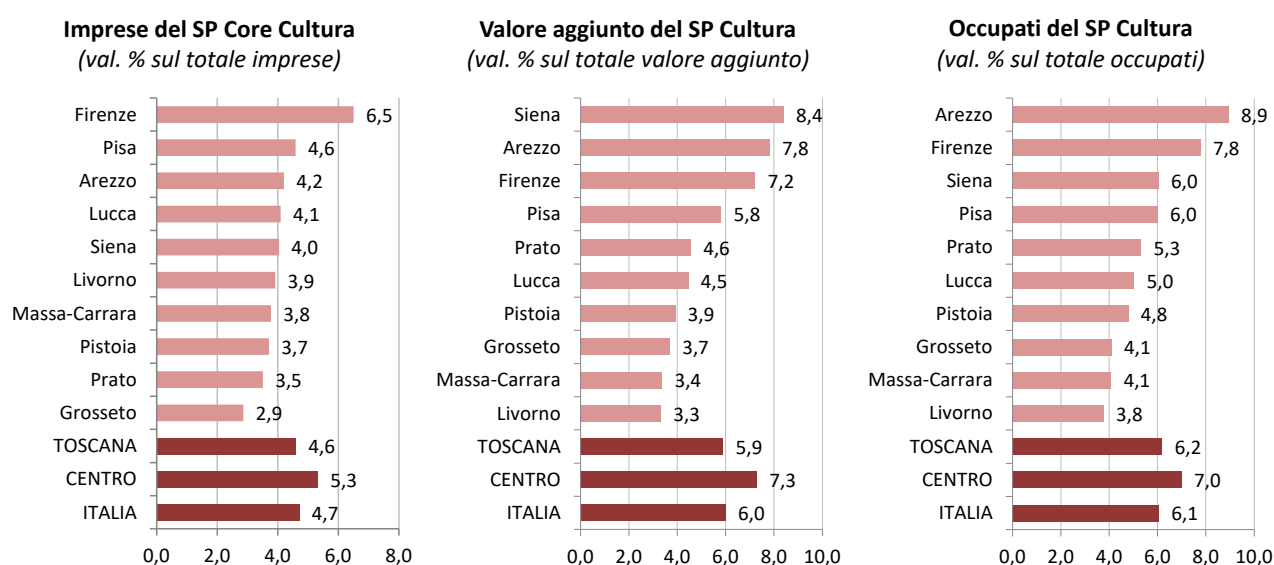
I dati a disposizione ci consentono anche di scendere all'interno della regione con un dettaglio provinciale. E tali dati evidenziano come la Toscana essenzialmente si divida in due parti ben distinte rispetto al rapporto fra economia e cultura. Prendiamo il rapporto fra valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo culturale e creativo (comprensivo del creative driven) e valore aggiunto totale: da una parte abbiamo Siena, Arezzo e Firenze che si collocano rispettivamente nelle posizioni che vanno dalla quarta alla sesta delle province in cui la cultura gioca il maggior peso economico, con Siena che addirittura può essere definita la provincia in senso stretto con la maggiore penetrazione della cultura visto che davanti a lei si trovano solo città metropolitane; dall'altro troviamo aree come Massa-Carrara e Livorno che si collocano nelle ultime venti posizioni della classifica delle province italiane sempre con incidenze ben inferiori al 4% allorché a Siena si supera l'8% e ad Arezzo e Firenze il 7%. Le differenze in termini assoluti sono anche differenze in termini di struttura produttiva. A partire dalla suddivisione fra creative driven e cultura in senso stretto, che presenta una realtà particolarmente significativa ad Arezzo, provincia dove quasi 7 euro su 10 prodotti dal sistema produttivo

culturale e creativo provengono dal creative driven, aliquota che fa della provincia al confine con l'Umbria la realtà italiana maggiormente eclatante in tal senso. Ma al di fuori di Arezzo esistono diverse altre specializzazioni culturali che riguardano sia le province in cui questo concetto è maggiormente sedimentato ma anche quei territori nei quali invece tale segmento produttivo fa più fatica ad emergere. Qui di seguito alcuni esempi significativi.

- Comunicazione: Prato presenta una incidenza sul totale del valore aggiunto del sistema culturale del 11,9%, settimo maggiore dato a livello nazionale a fronte di una media del paese che si ferma a quota 8,3%;
- Software e videogames: Siena è la prima provincia italiana per peso di questa specializzazione sul totale del valore aggiunto attribuibile alla cultura con oltre un euro su 2 prodotto da questa filiera. A livello nazionale spicca anche il ruolo di Pisa a cui i software forniscono oltre 3 euro su 10 di valore aggiunto.

I dati presenti nel rapporto "Io sono cultura" consentono di misurare anche quello che c'è dietro questa produzione di ricchezza e creazione di occupazione, ovvero le caratteristiche del sistema imprenditoriale. Sistema imprenditoriale che ricostruito in base ai dati del Registro delle Imprese integrato dall'Archivio Statistico delle imprese attive di Istat per quanto riguarda gli studi di architettura (non tenuti all'iscrizione al Registro delle Imprese) ci evidenziano come a fine 2017 fossero poco più di 19.300 le imprese presenti nel territorio toscano e operanti nell'ambito della filiera che si sta trattando.

Incidenza percentuale delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)



* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico- artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Si tratta di un tessuto imprenditoriale che oramai ha raggiunto la sua maturità visto che negli ultimi quattro anni i numeri in gioco sono sostanzialmente gli stessi (peraltro più bassi rispetto a quanto si registrava nel 2011 e nel 2012) e che presenta alcune caratteristiche rispetto all'imprenditoria generale che meritano di essere evidenziate. In particolare si può dire che si tratta di un segmento maggiormente strutturato rispetto al complesso dell'economia come dimostra la presenza di quasi il 30% di imprese che opera sotto forma di società di capitali a fronte di uno scarso 26% del complesso dell'economia regionale. Una strutturazione che va detto però viene trascinata verso l'alto dal dato del capoluogo di regione ove oltre il 35% delle imprese

culturali ha sposato questa forma giuridica (sesta maggiore incidenza fra le province/città metropolitane italiane). Vi è poi una certa tendenza a fare impresa nel comparto culturale da parte delle donne, una tendenza che appare più marcata nel Sud della regione (ed in particolare ad Arezzo) rispetto al resto della regione senza comunque spiccare in ambito nazionale, mentre a differenza del complesso dell'imprenditoria gli stranieri sono piuttosto timidi nell'approcciare l'impresa culturale come dimostra il fatto che solo il 5,3% delle imprese culturali è gestita da immigrati a fronte del 13,2% del totale economia. Va però detto in tal senso che laddove la presenza di imprenditoria straniera è molto diffusa come ad esempio accade a Prato si hanno delle ripercussioni anche nel campo culturale. Infatti l'ultima nata fra le province toscane annovera quasi una impresa culturale su 10 gestita da stranieri, uno dato che in Italia ha eguali solamente in provincia di Teramo (che anzi presenta un valore di circa un decimo di punto più alto). I giovani invece vedono la cultura essenzialmente come un settore come tanti altri privilegiando per le loro iniziative altri comparti come ad esempio quel filone di attività legato al mondo del web.

Andamento delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Toscana, nel Centro ed in Italia. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2016)								
Imprese (core cultura)				Valore aggiunto			Occupati	
Valori assoluti	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in milioni di euro)	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in migliaia)	Inc. %	Var.% 2016/2017
Massa-Carrara	862	3,8	-0,9	145,6	3,4	4,6	3,0	4,1
Lucca	1.780	4,1	-0,1	436,5	4,5	4,3	8,1	3,9
Pistoia	1.227	3,7	-0,1	265,1	3,9	4,5	5,5	3,8
Firenze	7.306	6,5	0,6	2.437,0	7,2	4,0	39,6	3,1
Livorno	1.295	3,9	-0,8	273,4	3,3	3,9	5,4	3,5
Pisa	2.038	4,6	0,2	674,7	5,8	4,4	11,4	3,5
Arezzo	1.605	4,2	0,8	693,2	7,8	5,0	13,6	4,4
Siena	1.171	4,0	-2,5	639,2	8,4	4,1	7,6	3,5
Grosseto	839	2,9	0,8	179,7	3,7	4,4	3,8	3,9
Prato	1.182	3,5	-0,5	316,4	4,6	4,3	6,4	3,8
TOSCANA	19.305	4,6	0,0	6.060,8	5,9	4,2	104,4	3,6
CENTRO	71.773	5,3	0,2	24.221,8	7,3	1,6	374,3	1,6
ITALIA	289.792	4,7	0,2	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	1,6

* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico- artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura – Rapporto 2018

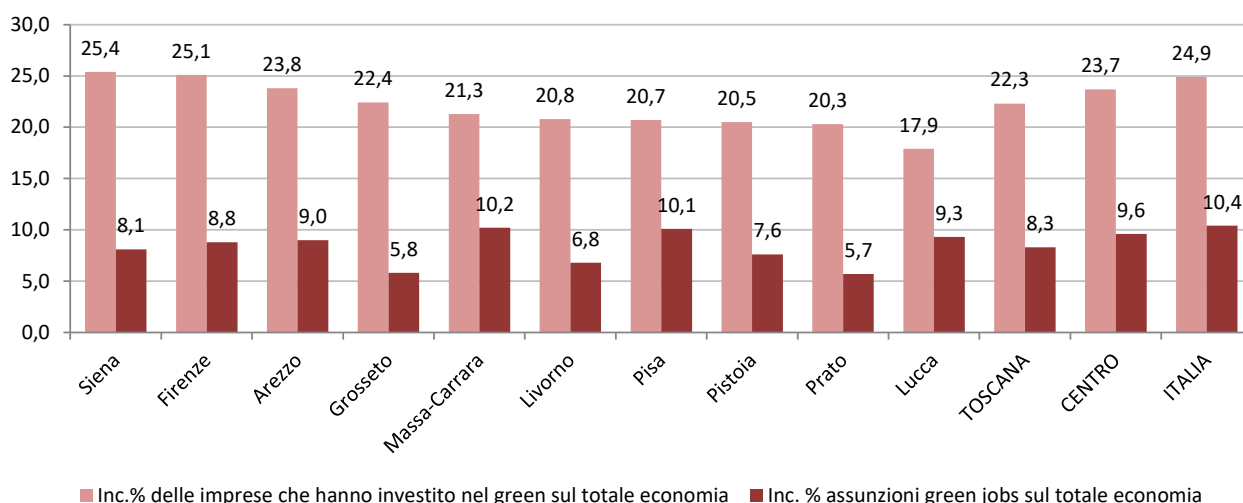
4.2 La green economy

All'interno delle traiettorie di sviluppo, il concetto di sostenibilità assume un ruolo centrale, come riconosciuto dalle più importanti istituzioni internazionali soprattutto a seguito delle recenti crisi economiche. In questo contesto, l'ambiente rappresenta una parte di elevata importanza, a cui si ricollegano aspetti non solo etici ma anche relativi alla competitività delle imprese. Ciò perché sempre più la sostenibilità ambientale passa dall'innovazione tecnologica, costituendo così un fattore indiretto di spinta alla capacità innovativa delle imprese ed alla competitività del territorio; così come dalla qualità dei beni e servizi prodotti, consentendo alle aziende di conquistare un vantaggio competitivo soprattutto sui mercati internazionali, dove la domanda è sempre più attenta alla sostenibilità ambientale.

In questo scenario, sulla base delle informazioni fornite dal *Sistema Informativo Excelsior*, le imprese toscane dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente che hanno realizzato investimenti green nel periodo

2014 – 2018 (23.163) si attestano al 22,3%, misura inferiore alla media nazionale di quasi 3 punti percentuali con una distanza di due lunghezze rispetto all'Italia Centrale con la migliore provincia per quota di imprese investitrici che non riesce ad andare oltre la 36^{esima} piazza a conferma di una bassa tendenza all'innovazione "verde" su tutta le regione con Prato e Lucca che addirittura si collocano all'interno delle ultime dieci piazze.

Incidenza percentuale delle imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e dei contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)



* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e numerosità di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Toscana, nel Centro ed in Italia (valori assoluti e percentuali sul totale economia)

	Imprese che investono nel green		Assunzioni green jobs	
	Valori assoluti	Incidenze %	Valori assoluti	Incidenze %
Massa-Carrara	1.141	21,3	1.192	10,2
Lucca	1.992	17,9	2.605	9,3
Pistoia	1.479	20,5	1.160	7,6
Firenze	7.229	25,1	8.015	8,8
Livorno	1.815	20,8	1.787	6,8
Pisa	2.175	20,7	2.863	10,1
Arezzo	2.132	23,8	1.982	9,0
Siena	1.730	25,4	1.584	8,1
Grosseto	1.288	22,4	912	5,8
Prato	2.182	20,3	1.537	5,7
TOSCANA	23.163	22,3	23.637	8,3
CENTRO	69.568	23,7	84.720	9,6
ITALIA	345.393	24,9	473.582	10,4

* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

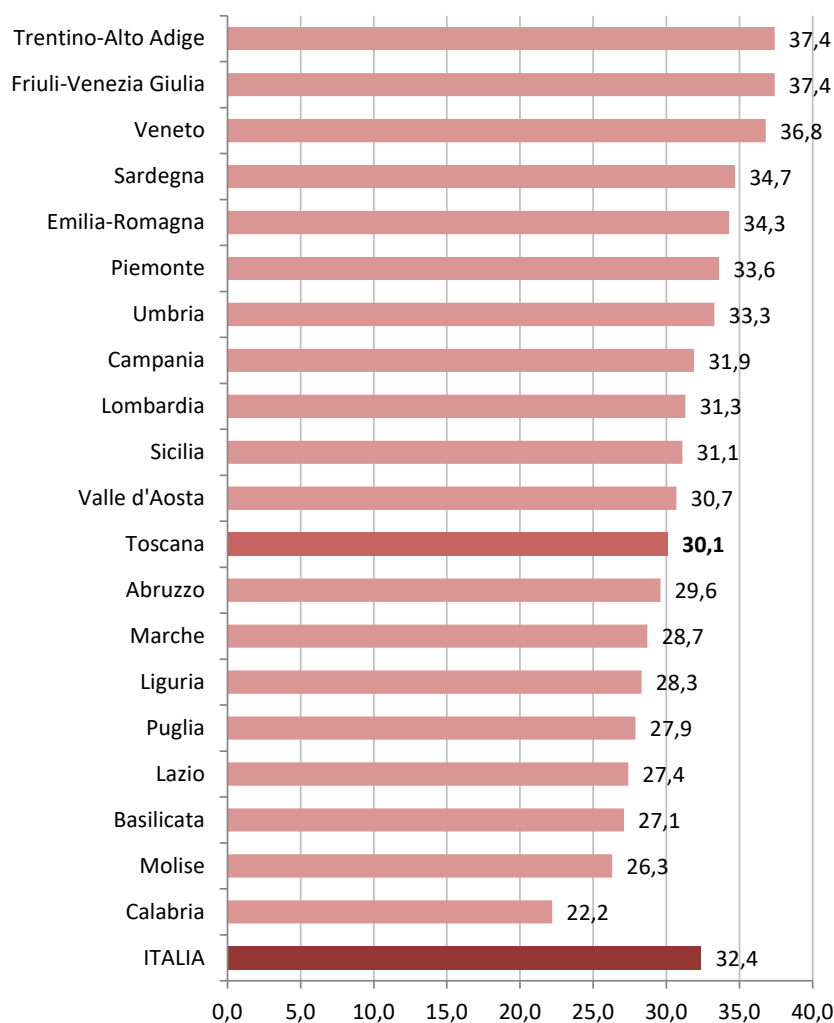
Venendo all'occupazione il ritardo della regione sul tema appare confermato rispetto alle imprese che investono. Infatti nel 2017 coloro che avevano una professione classificabile come green erano poco più di 200.000 unità a fronte di quasi 1,6 milioni di occupati complessivi. Il tutto trasformato in aliquota percentuale diventa il 12,7% che è un valore che si colloca tre decimi di punto al di sotto della media nazionale. Anche in questo caso nessuna provincia eccelle a livello nazionale (la prima provincia toscana nell'ambito della

classifica è Firenze che però non va più su del 24^{esimo} posto con una incidenza di occupati green di solo il 14,2%) ed anzi in continuità con quanto avveniva con le aziende che investivano ci sono diverse province che si collocano nelle parti basse della classifica. Su tutte Arezzo che con il suo 9,8% è la terza provincia del Centro-Nord a minore impatto di green jobs preceduta solo da Viterbo e Gorizia. Va però detto che queste relativamente poche risorse umane classificabili come occupati green riescono a fornire un contributo superiore alla media nazionale in termini di ricchezza prodotta. Se infatti in termini di occupati esiste un differenziale fra dato toscano e dato italiano di tre decimi di punto favorevole al parametro nazionale, il passaggio al valore aggiunto rovescia le gerarchie con la regione che supera il complesso della nazione sia pure solo per un decimo di punto. Appare quindi evidente una maggiore produttività dei green jobs toscani rispetto a quelli italiani anche se si può misurare solo con uno scarto di due decimi di punto percentuale.

4.3 Coesione sociale e imprenditorialità

In qualità di asset di un'impresa, il capitale sociale viene considerato direttamente o indirettamente una vera e propria forma di capitale in senso economico, cioè un fattore dello sviluppo a livello tanto micro quanto macro. E' così che il capitale sociale, o più specificatamente il capitale relazionale, arriva ad assumere i connotati di un vero e proprio fattore di produzione, perché riproducibile e generatore di benefici per i suoi detentori. Un capitale che si origina da concetto di territorio, luogo di incontro tra sistema produttivo e convivenza sociale, oltre che fattore di competitività imprenditoriale. Proprio da questa consapevolezza nasce l'opportunità di studiare la coesione sociale dal punto di vista imprenditoriale analizzando la diffusione delle imprese coesive: le imprese che sono legate alle comunità di appartenenza, relazionandosi con tutti gli attori del territorio (altre imprese e consumatori, organizzazioni non profit, istituti di credito, scuola, Università e Istituzioni, lavoratori), rimandando al concetto della responsabilità sociale di impresa e alla creazione di valore condiviso. In questo ambito, dall'indagine Unioncamere Symbola svolta nel 2018 su un campione rappresentativo di 3 mila piccole e medie imprese manifatturiere (5-499 addetti), la Toscana attesta la presenza di imprese coesive un decimo di punto percentuale sopra la soglia del 30%, misura inferiore al dato Italia pari al 32,4%. Il dato però appare decisamente confortante laddove ci si metta nel perimetro dell'Italia Centrale dove solo l'Umbria presenta una intensità di presenza di imprese coesive maggiori. Tale minore presenza costituisce un fattore di debolezza nella tenuta complessiva del tessuto economico e sociale regionale in fasi negative di ciclo.

Incidenza percentuale delle imprese coesive per regione



Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, *Coesione è Competizione, Rapporto 2018*

4.4 Le dimensioni del benessere

Il Rapporto Bes Istat offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini. Questa impostazione riveste interesse anche a livello internazionale, come illustrato dai primi risultati del progetto MAKSWELL "MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis" (www.makswell.eu), finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Horizon 2020. Un'indagine presso i 28 paesi UE ha mostrato che 19 di questi si sono dotati di un framework di misurazione per analizzare l'evoluzione del benessere. Anche se si osservano specificità nazionali, in particolare nella numerosità degli indicatori monitorati - che variano da un minimo di 7 nel caso dell'Ungheria, al massimo di 130 nel caso italiano -, è interessante notare che i diversi quadri di misurazione nazionali sono in buona parte sovrapponibili e hanno un riferimento comune nelle iniziative internazionali proposte da Ocse e da Eurostat. Si va così delineando un percorso di armonizzazione nei sistemi di misura della qualità della vita che, in prospettiva, rafforzerà le linee di ricerca verso un approccio teorico integrato, offrendo nuove possibilità di confronti internazionali e sostenendo lo sviluppo dell'utilizzo degli indicatori a supporto delle politiche.

A distanza di 7 anni dalla sua prima pubblicazione, il concetto di Benessere equo e sostenibile e la sua misurazione ha trovato spazi sempre più ampi nel dibattito pubblico, fino all'introduzione di una selezione di indicatori nel processo di definizione delle politiche economiche.

Per sintetizzare l'andamento di una regione in termini di evoluzione del benessere vengono innanzitutto definiti i cosiddetti "domini" di studio, ovvero i fenomeni che appare opportuno misurare in una logica di benessere e successivi a partire da una serie di indicatori di base che si ritiene siano correlati con ciascun dominio arrivare ad un indice composito di dominio. In particolare vengono individuati 12 domini di benessere che vengono qui descritti:

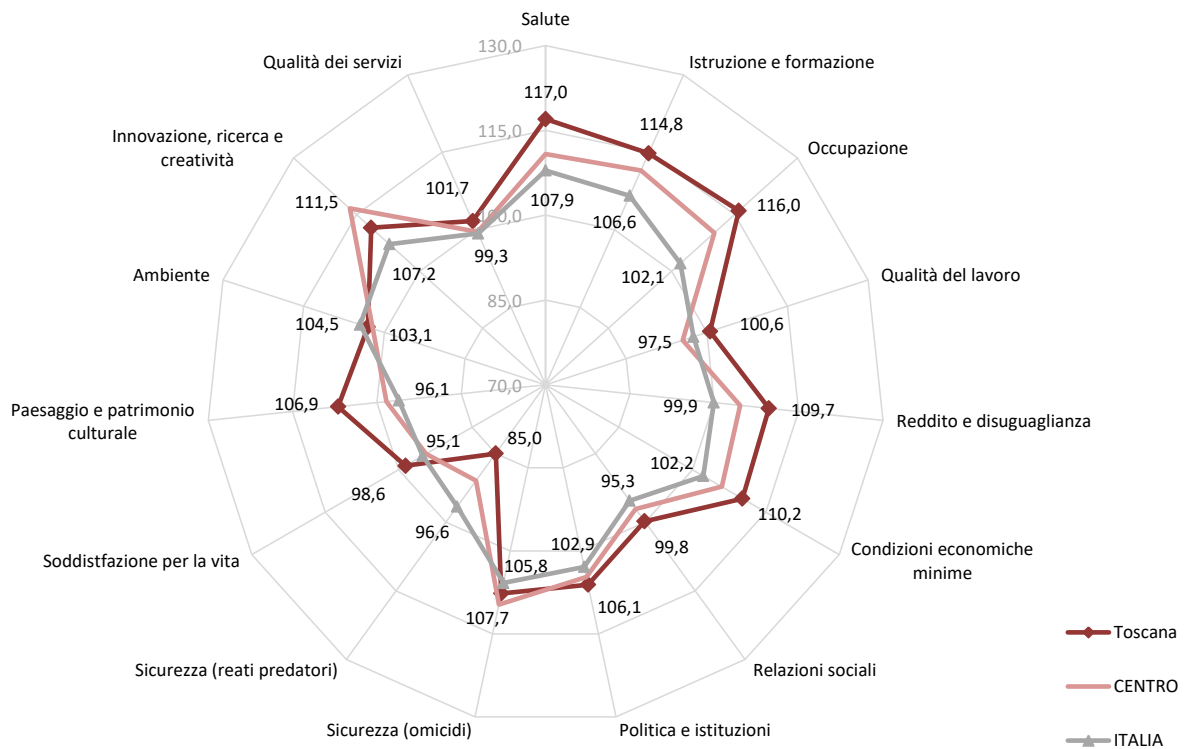
1. Salute;
2. Istruzione e formazione;
3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita;
4. Benessere economico;
5. Relazioni sociali;
6. Politica;
7. Sicurezza;
8. Benessere soggettivo;
9. Paesaggio;
10. Ambiente;
11. Ricerca;
12. Servizi

A ciascuno di questi domini corrisponde un indicatore composito frutto di una sintesi di indicatori di base. Fanno eccezione gli item di interesse 3,4 e 7 a cui corrispondono due indicatori. Pertanto a partire da questi indicatori è possibile tracciare uno stato di salute del benessere in Toscana. Lettura che è bene precisare può essere fatta solamente in termini comparativi rispetto a parametri medi nazionali. Ovvero il BES non consente di misurare le evoluzioni del benessere di una regione in valori assoluti ma solamente rispetto a quanto accade a livello nazionale. Ebbene questa modalità di lettura proiettata lungo tutto questo decennio evidenzia come la Toscana abbia un livello di benessere complessivamente superiore rispetto alla media nazionale visto che 12 indici su 15 superano la soglia di 100 (ovvero la situazione nazionale al 2010) con le uniche eccezioni costituite dalle relazioni economiche e sociali (scese per la prima volta nel 2017 sotto quota 100 sia pure per soli due decimi di punto), il benessere soggettivo (che comunque con un valore di 98,9 ha ottenuto il miglior risultato degli ultimi sei anni) e la criminalità predatoria che oramai da sei anni si attesta su un valore sotto quota 90 che fa della Toscana la regione meno sicura in Italia in tal senso con i furti in abitazione ad emergere con un tasso di 19,8 delitti ogni 1.000 famiglie che fa della Toscana la regione maggiormente esposta a questo fenomeno. Salute e occupazione appaiono essere invece i temi maggiormente degni di nota in regione. In particolare modo il primo dei due temi raggiunge vette particolarmente elevate collocandosi a quota 117 vale a dire dietro solo le due province autonome di Bolzano/Bozen e Trento grazie soprattutto ad una propensione ad assumere stili di vita sani come testimoniato dallo scarso livello di sedentarietà (misurato attraverso la quota di persone di 14 anni e più che non praticano sport né continuamente né saltuariamente nel tempo libero e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero) che si ripercuote anche sulla quota di persone sovrappeso e dal buon livello di persone che seguono una adeguata alimentazione. Il secondo tema maggiormente fiore all'occhiello del benessere toscano è come detto l'occupazione dove la Toscana con un valore di 116 occupa una posizione più defilata rispetto alle altre regioni (pur sveltando nel ristretto contesto del Centro-Sud). Un risultato che

viene colto essenzialmente per l'elevato livello occupazionale (superiore ad esempio a quello di alcune regioni del Nord come Piemonte e Liguria), per la maggiore apertura occupazionale di cui possono disporre le donne con figli in età prescolare e soprattutto per la bassa presenza di dipendenti con una bassa paga, fenomeni che riescono a prevalere rispetto alla elevata propensione di incidenti sul lavoro.

Indici compositi per Toscana, Centro e Italia ^(a)

Anni 2016/2017 (Italia 2010 = 100)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.

Fonte: Istat

Appendice statistica

a.
**La popolazione e gli
indicatori demografici**

TOSCANA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



89,1%

Italiani

-0,5

Var.% 2011/2017

10,9%

Stranieri

26,5

Var.% 2011/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%

Italiani

0,0

Var.% 2011/2017

8,5%

Stranieri

27,0

Var.% 2011/2017



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



TASSO DI
MORTALITÀ
TOSCANA



TASSO DI
NATALITÀ
TOSCANA

Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



SALDO MIGRATORIO
TOTALE
TOSCANA



TASSO DI CRESCITA
TOTALE
TOSCANA

Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia

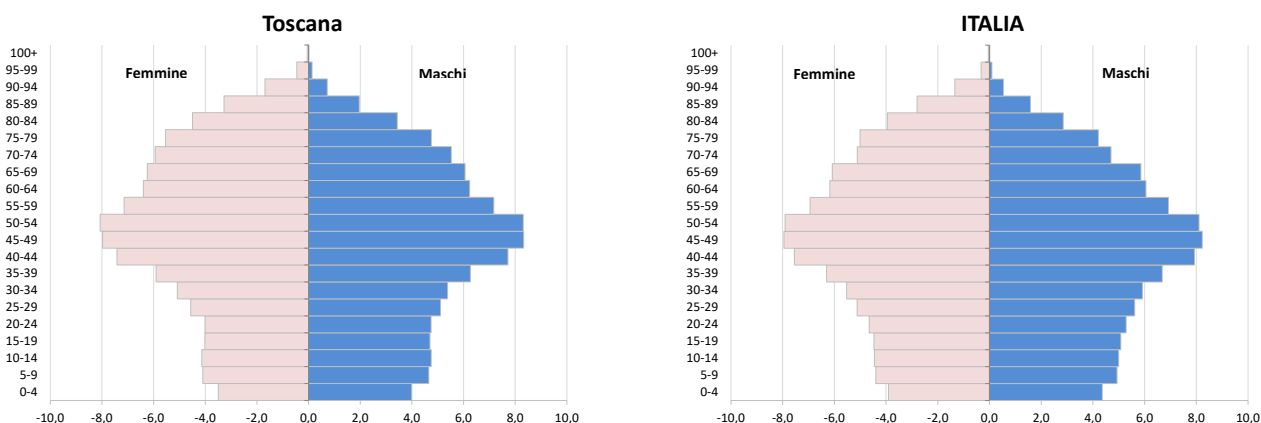
Anni 2011-2017 (valori assoluti)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Massa-Carrara	199.437	199.330	200.325	199.406	197.722	196.580	195.849
Lucca	387.625	388.555	394.600	393.478	391.228	390.042	389.295
Pistoia	287.645	287.445	291.788	292.509	291.963	291.839	291.892
Firenze	972.232	987.354	1.007.252	1.012.180	1.013.348	1.014.423	1.013.260
Livorno	334.870	335.631	340.471	339.070	337.951	337.334	336.215
Pisa	410.728	413.602	420.254	421.816	420.913	421.851	420.752
Arezzo	343.298	344.437	346.661	346.442	345.110	344.374	343.449
Siena	266.522	267.200	270.817	270.285	269.388	268.341	268.010
Grosseto	220.124	220.982	225.098	224.481	223.652	223.045	222.175
Prato	245.299	248.292	253.245	252.987	253.123	254.608	256.071
TOSCANA	3.667.780	3.692.828	3.750.511	3.752.654	3.744.398	3.742.437	3.736.968
CENTRO	11.591.705	11.681.498	12.070.842	12.090.637	12.067.803	12.067.524	12.050.054
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973

Fonte: Istat

Piramide dell'età in Toscana ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia

Anno 2017

	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Massa-Carrara	48,1	60,7	42,6	236,1
Lucca	47,2	60,1	40,7	209,7
Pistoia	46,8	60,5	40,3	199,2
Firenze	46,7	61,1	40,5	196,9
Livorno	47,8	63,0	43,6	224,1
Pisa	46,1	59,3	38,6	185,8
Arezzo	46,7	60,3	40,3	201,6
Siena	47,1	62,2	42,0	207,0
Grosseto	48,2	62,7	44,1	237,8
Prato	44,8	57,0	34,8	156,0
TOSCANA	46,8	60,7	40,6	201,4
CENTRO	45,8	57,0	36,5	178,3
ITALIA	45,2	56,0	35,2	168,9

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori

Flussi demografici nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia												
Anni 2012 e 2016-2017 (valori per 1.000 abitanti)												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017
Massa-Carrara	7,6	6,0	6,2	12,9	12,5	13,2	4,8	0,6	3,2	-0,5	-5,8	-3,7
Lucca	8,2	6,7	6,5	12,3	11,8	12,7	6,5	2,0	4,2	2,4	-3,0	-1,9
Pistoia	8,4	7,0	7,0	11,4	11,1	12,0	2,3	3,6	5,1	-0,7	-0,4	0,2
Firenze	8,7	7,5	7,1	11,4	10,9	11,5	18,2	4,5	3,2	15,4	1,1	-1,1
Livorno	7,9	6,5	6,5	12,7	12,2	12,6	7,1	3,8	2,7	2,3	-1,8	-3,3
Pisa	8,9	7,8	7,4	11,6	10,8	11,3	9,7	5,2	1,2	7,0	2,2	-2,6
Arezzo	8,4	7,2	7,1	11,3	11,3	11,8	6,2	1,9	2,1	3,3	-2,1	-2,7
Siena	8,5	7,4	7,0	12,5	12,5	12,7	6,5	1,2	4,5	2,5	-3,9	-1,2
Grosseto	7,2	6,3	6,0	13,2	12,4	12,9	9,9	3,3	3,0	3,9	-2,7	-3,9
Prato	9,7	8,3	8,3	9,8	9,6	9,8	12,2	7,2	7,2	12,1	5,8	5,7
TOSCANA	8,5	7,2	7,0	11,8	11,3	11,9	10,2	3,6	3,5	6,8	-0,5	-1,5
CENTRO	9,0	7,7	7,3	10,9	10,5	11,1	9,6	2,8	2,4	7,7	0,0	-1,4
ITALIA	9,0	7,8	7,6	10,3	10,1	10,7	6,2	1,1	1,4	4,9	-1,3	-1,7

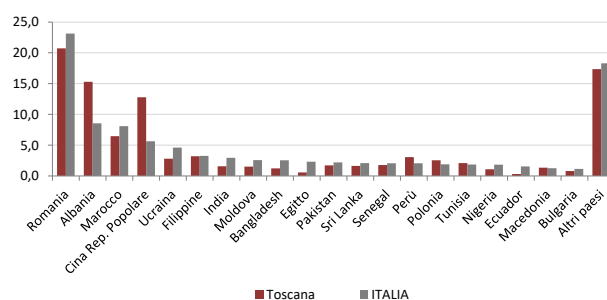
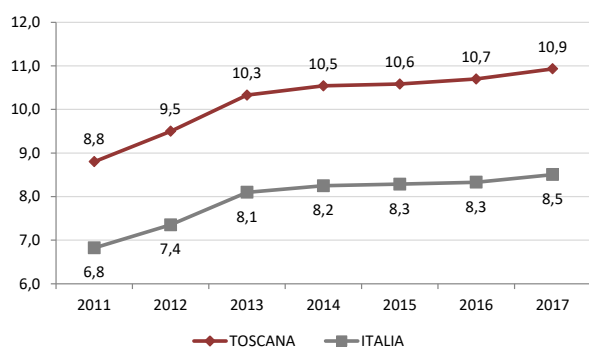
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

a.3 Stranieri: presenze ed etnie

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia					
Anni 2011 e 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2017/2011
	2011	2017	2011	2017	
Massa-Carrara	11.748	14.443	5,9	7,4	22,9
Lucca	24.832	31.184	6,4	8,0	25,6
Pistoia	24.110	27.634	8,4	9,5	14,6
Firenze	97.395	131.322	10,0	13,0	34,8
Livorno	21.664	27.530	6,5	8,2	27,1
Pisa	32.189	41.688	7,8	9,9	29,5
Arezzo	34.081	36.913	9,9	10,7	8,3
Siena	26.534	30.108	10,0	11,2	13,5
Grosseto	17.248	22.913	7,8	10,3	32,8
Prato	33.010	44.728	13,5	17,5	35,5
TOSCANA	322.811	408.463	8,8	10,9	26,5
CENTRO	973.035	1.319.692	8,4	11,0	35,6
ITALIA	4.052.081	5.144.440	6,8	8,5	27,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza della popolazione straniera residente in Toscana ed in Italia	Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Toscana ed in Italia
Anni 2011-2017 (valori percentuali)	Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

b.

**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese**

TOSCANA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



73,3% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-5,9**

26,7% Società
di capitale
Var.% 2012/2018 **17,8**

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-6,3**

28,1% Società
di capitale
Var.% 2012/2018 **21,5**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
artigiane



Imprese
femminili



Imprese
giovani



Imprese
straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

TOSCANA: 11,35
di cui comuni capoluogo di provincia: 20,13
di cui altri comuni: 6,62



25 febbraio 2019

b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia

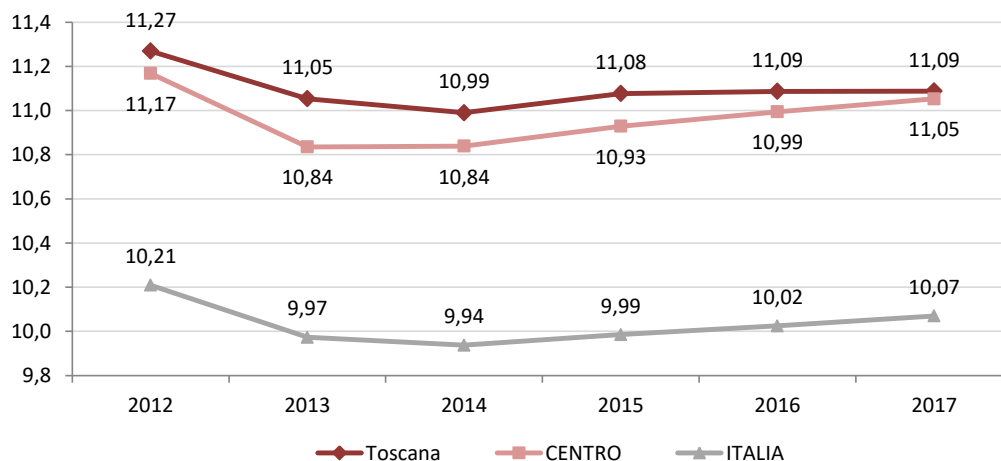
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018
	2012	2018	2012	2018		2012	2018	2012	2018	
Massa-Carrara	22.605	22.576	5,4	5,5	-0,1	5.585	6.851	6,0	6,2	22,7
Lucca	44.609	42.881	10,7	10,4	-3,9	9.867	11.303	10,5	10,2	14,6
Pistoia	33.306	32.741	8,0	7,9	-1,7	7.026	8.063	7,5	7,3	14,8
Firenze	109.221	110.282	26,2	26,6	1,0	27.475	32.226	29,3	29,2	17,3
Livorno	32.450	32.789	7,8	7,9	1,0	6.195	7.320	6,6	6,6	18,2
Pisa	43.596	43.949	10,5	10,6	0,8	10.189	12.443	10,9	11,3	22,1
Arezzo	38.453	37.549	9,2	9,1	-2,4	8.603	10.229	9,2	9,3	18,9
Siena	29.318	28.452	7,0	6,9	-3,0	6.197	7.118	6,6	6,5	14,9
Grosseto	29.356	29.251	7,1	7,1	-0,4	3.786	4.961	4,0	4,5	31,0
Prato	33.240	33.352	8,0	8,1	0,3	8.709	9.816	9,3	8,9	12,7
TOSCANA	416.154	413.822	100,0	100,0	-0,6	93.632	110.330	100,0	100,0	17,8
CENTRO	1.304.574	1.336.205	-	-	2,4	381.234	462.511	-	-	21,3
ITALIA	6.093.158	6.099.672	-	-	0,1	1.411.747	1.714.910	-	-	21,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Toscana
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
10520-Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico	1	541
10730-Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	1	256
14131-Confezione in serie di abbigliamento esterno	1	373
14191-Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	1	271
15120-Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	3	1.330
15201-Fabbricazione di calzature	2	1.204
17220-Fabbricazione di prodotti igienico-sanitari e per uso domestico in carta e ovatta di cellulosa	5	1.512
19201-Raffinerie di petrolio	1	353
20120-Fabbricazione di coloranti e pigmenti	1	281
20130-Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici	1	369
20420-Fabbricazione di prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili	1	312
21200-Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	8	5.023
23130-Fabbricazione di vetro cavo	1	385
23410-Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali	1	261
23610-Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia	1	351
24100-Siderurgia - Fabbricazione di ferro, acciaio e ferroleghie	3	2.498
24440-Produzione di rame e semilavorati	1	552
25400-Fabbricazione di armi e munizioni	1	272
25931-Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici	1	379
25999-Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica	1	275
26110-Fabbricazione di componenti elettronici	1	589
26302-Fabbricazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	1	1.032
26512-Fabbricazione di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di bilance analitiche di precisione, di apparecchi di misura e regolazione (incluse parti staccate e accessori)	1	281
27510-Fabbricazione di elettrodomestici	1	481
27900-Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	1	265
28112-Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori)	2	2.897
28950-Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)	1	450
29100-Fabbricazione di autoveicoli	1	279
29310-Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	3	1.484
29320-Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	2	680
30200-Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario, per metropolitane e per miniere	1	457
30911-Fabbricazione di motocicli e motoveicoli (inclusi i motori)	1	2.818
30912-Fabbricazione di accessori e pezzi staccati per motocicli e ciclomotori	1	361
32121-Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	1	306
35110-Produzione di energia elettrica	1	573
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	322
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	4	2.082
42220-Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	1	299
46461-Commercio all'ingrosso di medicinali	2	1.277
47111-Ipermercati	5	2.230
47591-Commercio al dettaglio di mobili per la casa	1	307
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	5	1.910
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	5	2.020
49390-Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	2	813
		<i>segue</i>

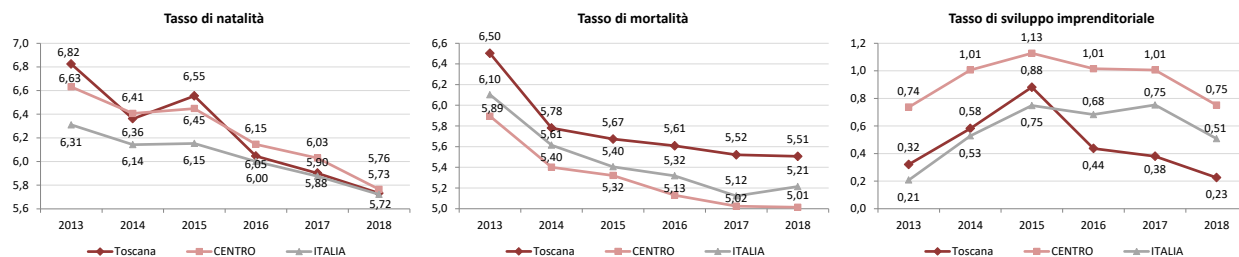
<i>segue</i>		
Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
50100-Trasporto marittimo e costiero di passeggeri	1	750
52211-Gestione di infrastrutture ferroviarie	2	557
52230-Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	2	830
52242-Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali	2	568
52244-Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	3	1.474
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	2	1.164
55100-Alberghi	3	967
61100-Telecomunicazioni fisse	2	1.298
61200-Telecomunicazioni mobili	1	415
62010-Produzione di software non connesso all'edizione	2	556
63111-Elaborazione dati	1	407
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	9	3.820
64920-Altre attività creditizie	2	983
65120-Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	1	487
71122-Servizi di progettazione di ingegneria integrata	1	1.953
77110-Noleggio di autovetture ed autoveicoli leggeri	1	489
77400-Concessione dei diritti di sfruttamento di proprietà intellettuale e prodotti simili (escluse le opere protette dal copyright)	1	540
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	8	3.362
81100-Servizi integrati di gestione agli edifici	1	380
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	10	6.242
81220-Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	1	281
81299-Attività di pulizia nca	4	2.121
81300-Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)	1	277
82200-Attività dei call center	1	265
86101-Ospedali e case di cura generici	1	348
86102-Ospedali e case di cura specialistici	1	263
87300-Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	6	3.089
87900-Altre strutture di assistenza sociale residenziale	3	869
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	2	755
88990-Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	1	369
91020-Attività di musei	1	317
92000-Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	1	379
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	159	77.585
TOTALE UNITÀ LOCALI	351.784	1.149.861
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,05	6,75

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

b.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anni 2013-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anno 2018 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Massa-Carrara	5,64	6,98	5,09	2,44	0,55	4,54
Lucca	5,49	5,99	5,25	1,19	0,24	4,80
Pistoia	5,87	6,57	5,88	3,85	-0,01	2,72
Firenze	5,71	6,23	5,42	3,15	0,29	3,07
Livorno	5,86	6,33	5,71	2,77	0,15	3,56
Pisa	5,77	6,44	5,67	3,31	0,11	3,13
Arezzo	5,19	5,59	5,54	2,81	-0,35	2,78
Siena	5,05	6,52	5,19	3,15	-0,14	3,38
Grosseto	5,33	6,68	4,19	1,06	1,14	5,62
Prato	7,39	7,23	6,99	4,06	0,40	3,16
TOSCANA	5,73	6,38	5,51	2,91	0,23	3,47
CENTRO	5,76	6,73	5,01	2,96	0,75	3,77
ITALIA	5,72	6,96	5,21	3,00	0,51	3,96

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Toscana, nel Centro ed in Italia

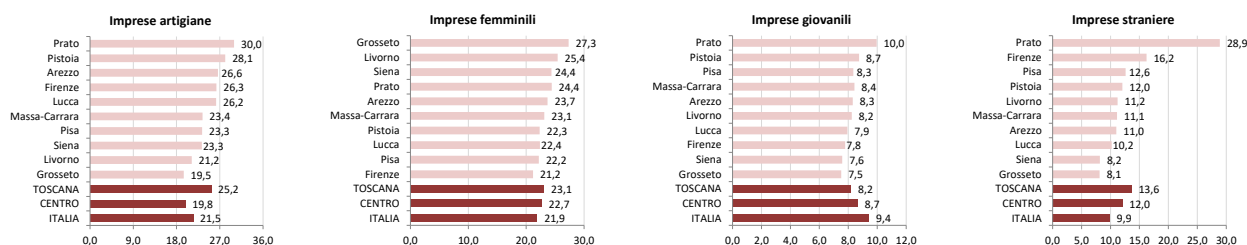
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	TOSCANA	CENTRO	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	104.269	265.057	1.308.629
<i>Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia</i>	<i>25,2</i>	<i>19,8</i>	<i>21,5</i>
<i>Variazione % delle imprese artigiane 2012/2018</i>	<i>-8,5</i>	<i>-8,5</i>	<i>-9,0</i>
Imprese femminili (valori assoluti)	95.553	303.333	1.337.359
<i>Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia</i>	<i>23,1</i>	<i>22,7</i>	<i>21,9</i>
<i>Variazione % delle imprese femminili 2014/2018</i>	<i>1,9</i>	<i>3,2</i>	<i>2,7</i>
Imprese giovanili (valori assoluti)	33.927	115.652	575.773
<i>Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia</i>	<i>8,2</i>	<i>8,7</i>	<i>9,4</i>
<i>Variazione % delle imprese giovanili 2012/2018</i>	<i>-21,1</i>	<i>-13,9</i>	<i>-14,7</i>
Imprese straniere (valori assoluti)	56.438	160.967	602.180
<i>Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia</i>	<i>13,6</i>	<i>12,0</i>	<i>9,9</i>
<i>Variazione % delle imprese straniere 2012/2018</i>	<i>20,0</i>	<i>29,7</i>	<i>26,1</i>

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

b.4 Start-up innovative

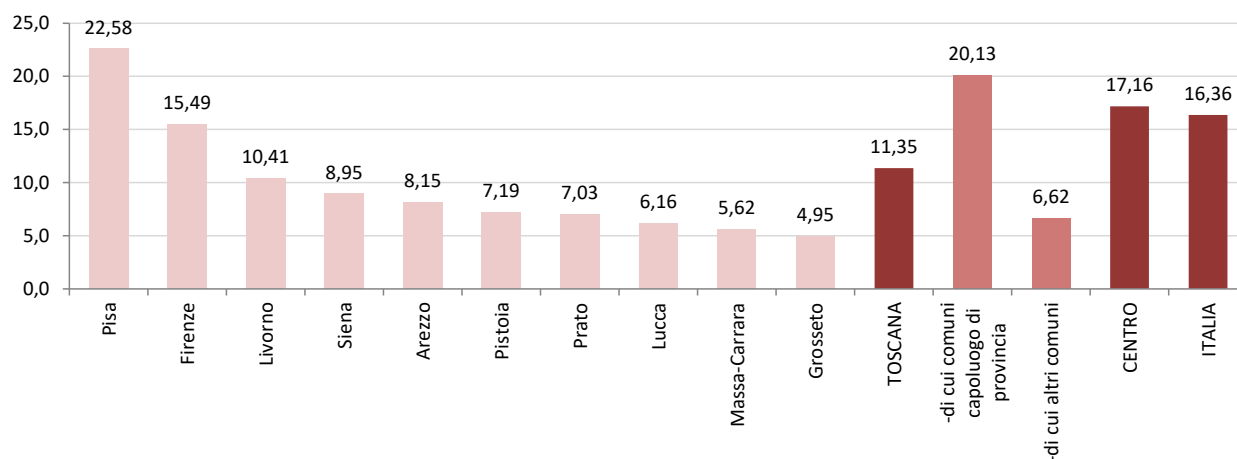
Start-up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività economica nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Massa-Carrara	95	0	16	3	0	76	0
Lucca	157	1	20	4	2	130	0
Pistoia	35	1	8	2	0	24	0
Firenze	24	0	3	4	1	16	0
Livorno	28	0	10	0	0	18	0
Pisa	21	0	8	0	0	13	0
Arezzo	18	0	2	0	0	16	0
Siena	24	0	5	0	0	19	0
Grosseto	11	0	0	0	0	10	1
Prato	11	2	1	1	0	7	0
TOSCANA	424	4	73	14	3	329	1
-di cui comuni capoluogo di provincia	263	2	39	9	3	210	0
-di cui altri comuni	161	2	34	5	0	119	1
CENTRO	2.068	11	335	70	17	1.630	5
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38

Fonte: Istat

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Toscana, nel Centro ed in Italia

Dati al 25/02/2019



Fonte: Istat

b.5 Le cooperative sociali

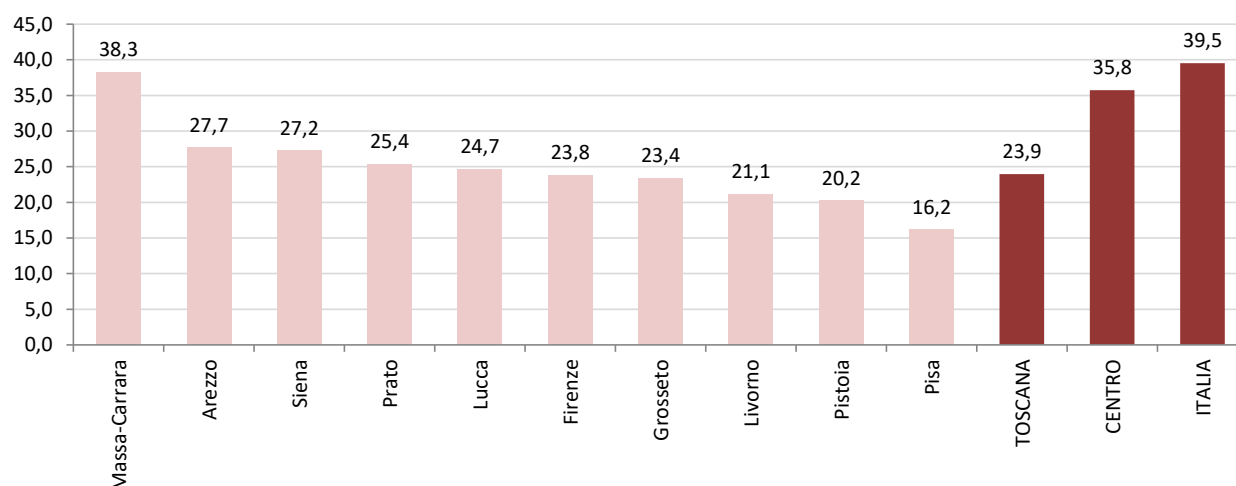
Numero di cooperative sociali⁶ iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 27-2-2019 per tipologia di attività svolta nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia

	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Massa-Carrara	17	12	29	23	9	32	6	2	8	6	75
Lucca	31	15	46	21	5	26	13	3	16	8	96
Pistoia	23	5	28	24	4	28	1	0	1	2	59
Firenze	81	49	130	53	14	67	17	10	27	17	241
Livorno	30	11	41	12	5	17	5	3	8	5	71
Pisa	18	13	31	17	4	21	4	5	9	7	68
Arezzo	26	24	50	23	7	30	4	4	8	7	95
Siena	23	15	38	15	4	19	2	2	4	12	73
Grosseto	17	5	22	15	2	17	2	3	5	8	52
Prato	33	10	43	10	2	12	3	3	6	4	65
TOSCANA	299	159	458	213	56	269	57	35	92	76	895
CENTRO	1.181	636	1.817	1.162	241	1.403	441	269	710	378	4.308
ITALIA	6.956	4.257	11.213	5.201	1.175	6.376	2.419	1.729	4.148	2.166	23.903

Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Toscana, nel Centro ed in Italia

Dati al 27/02/2019



Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

⁶ Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

b.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Massa-Carrara	467	2,07	-0,06	1.077	4,77	0,21
Lucca	1.031	2,40	0,59	1.543	3,60	-0,08
Pistoia	750	2,29	0,02	1.312	4,01	0,09
Firenze	2.246	2,04	0,20	6.451	5,85	0,47
Livorno	534	1,63	0,28	1.112	3,39	0,05
Pisa	935	2,13	0,14	2.043	4,65	0,79
Arezzo	680	1,81	0,18	1.623	4,32	0,73
Siena	637	2,24	0,80	1.077	3,79	0,32
Grosseto	401	1,37	0,29	855	2,92	0,50
Prato	932	2,79	0,26	1.359	4,07	-0,63
TOSCANA	8.613	2,08	0,26	18.452	4,46	0,30
-di cui comuni capoluogo di provincia	3.577	2,34	0,23	8.552	5,60	0,25
-di cui altri comuni	5.036	1,93	0,27	9.900	3,79	0,31
CENTRO	33.749	2,53	0,12	65.707	4,92	0,09
ITALIA	127.578	2,09	0,06	274.702	4,50	0,30

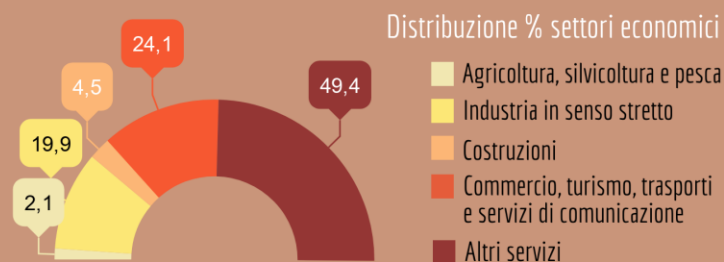
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

c.
**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

TOSCANA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **102.038,2**

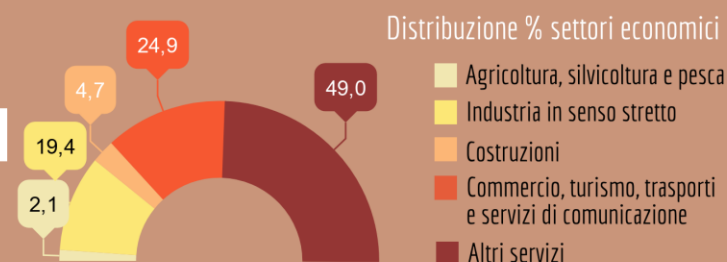
Variazione % media annua
2012/2017* — **0,2**



ITALIA

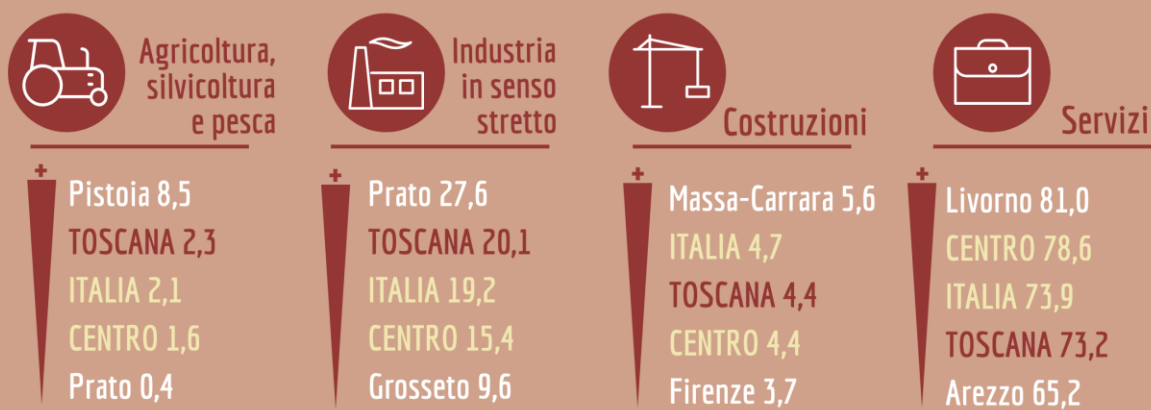
Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.693,5**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

	Posizione anno 2015	(Differenza posizione rispetto al 2007)		
 PIL	Firenze	274 [~] -69	Lucca	664 -139
	Siena	478 [~] -56	Livorno	701 +9
	Pisa	527 [~] -168	Pistoia	761 -140
	Prato	545 [~] -261	Grosseto	845 -217
	Arezzo	648 [~] -219	Massa-Carrara	853 -64

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

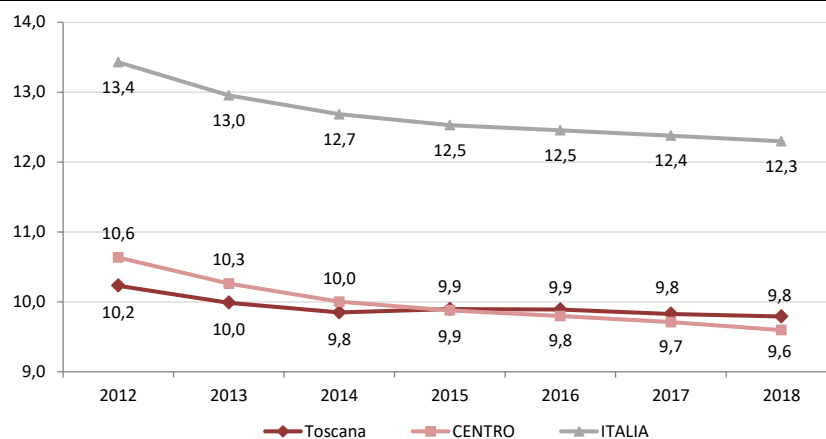
c.1 Agricoltura

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Massa-Carrara	1.132	1.095	2,7	2,7	-3,3
Lucca	2.697	2.480	6,3	6,1	-8,0
Pistoia	3.530	3.292	8,3	8,1	-6,7
Firenze	6.338	6.152	14,9	15,2	-2,9
Livorno	2.786	2.634	6,5	6,5	-5,5
Pisa	3.765	3.566	8,8	8,8	-5,3
Arezzo	6.609	5.887	15,5	14,5	-10,9
Siena	5.680	5.543	13,3	13,7	-2,4
Grosseto	9.461	9.262	22,2	22,9	-2,1
Prato	583	608	1,4	1,5	4,3
TOSCANA	42.581	40.519	100,0	100,0	-4,8
CENTRO	138.741	128.232	-	-	-7,6
ITALIA	818.283	750.115	-	-	-8,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



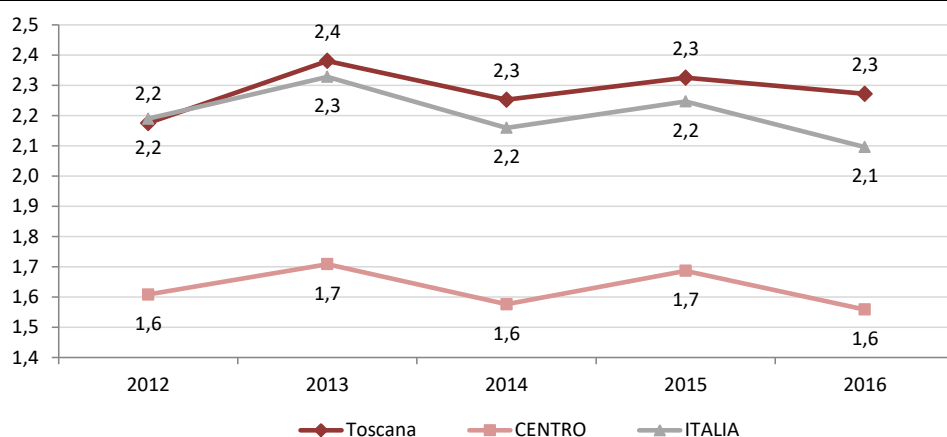
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Massa-Carrara	48,8	39,5	2,3	1,7	-19,1
Lucca	97,5	93,3	4,7	4,1	-4,3
Pistoia	522,9	572,0	25,0	25,0	9,4
Firenze	200,2	246,4	9,6	10,8	23,1
Livorno	133,1	135,3	6,4	5,9	1,7
Pisa	198,1	220,6	9,5	9,6	11,4
Arezzo	262,5	283,8	12,5	12,4	8,1
Siena	306,9	347,9	14,7	15,2	13,4
Grosseto	299,9	321,8	14,3	14,0	7,3
Prato	23,4	30,7	1,1	1,3	31,2
TOSCANA	2.093,3	2.291,3	100,0	100,0	9,5
CENTRO	5.063,6	5.108,0	-	-	0,9
ITALIA	31.697,7	31.803,0	-	-	0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



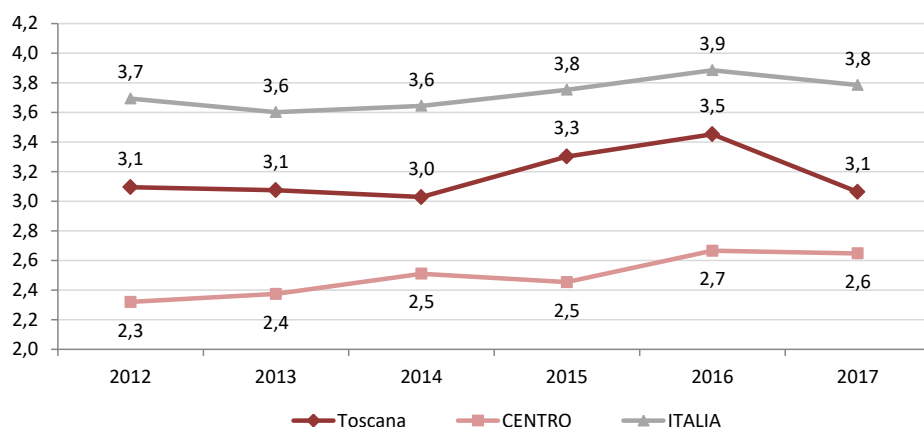
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Massa-Carrara	1,1	1,9	2,3	3,9	72,5
Lucca	1,8	3,1	3,7	6,4	76,5
Pistoia	5,0	2,6	10,5	5,4	-47,8
Firenze	6,7	5,2	14,2	10,7	-23,2
Livorno	2,2	5,7	4,6	11,7	159,4
Pisa	4,3	3,6	9,0	7,4	-15,9
Arezzo	5,3	5,7	11,1	11,9	8,8
Siena	7,8	9,3	16,5	19,2	18,6
Grosseto	13,4	11,4	28,2	23,5	-15,4
Prato	0,0	0,0	0,0	0,0	-
TOSCANA	47,6	48,5	100,0	100,0	1,8
CENTRO	110,0	130,5	-	-	18,7
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



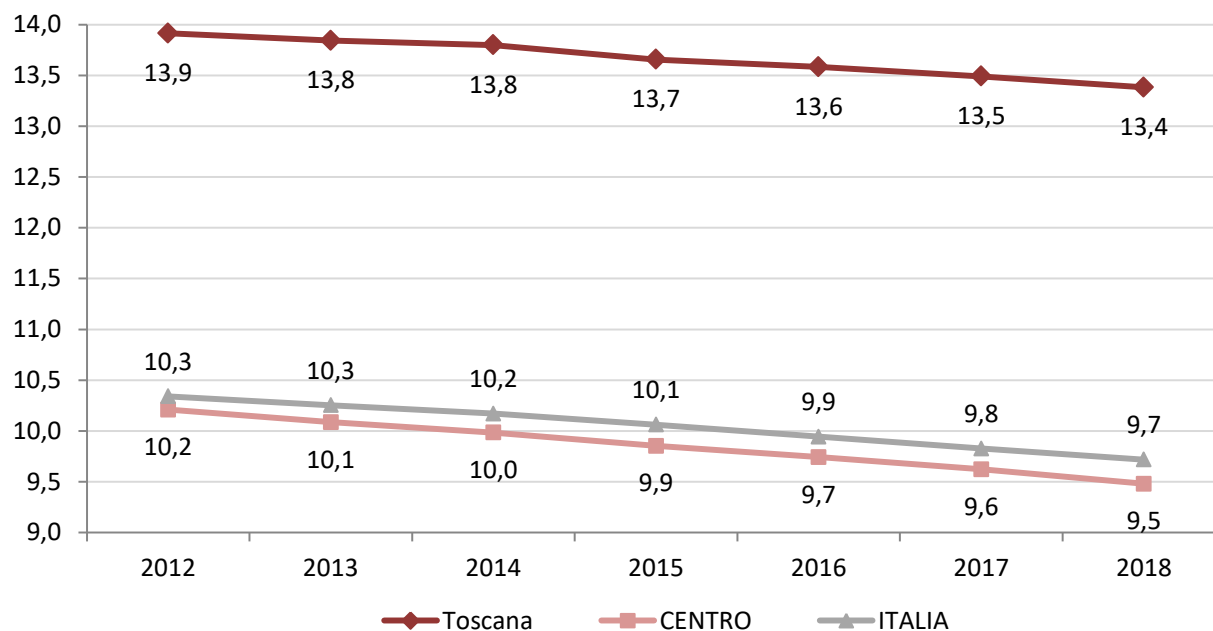
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.2 Industria in senso stretto

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Massa-Carrara	2.849	2.771	4,9	5,0	-2,7
Lucca	5.823	5.277	10,1	9,5	-9,4
Pistoia	4.740	4.410	8,2	8,0	-7,0
Firenze	16.755	16.236	28,9	29,3	-3,1
Livorno	2.434	2.339	4,2	4,2	-3,9
Pisa	5.693	5.421	9,8	9,8	-4,8
Arezzo	5.751	5.602	9,9	10,1	-2,6
Siena	2.790	2.496	4,8	4,5	-10,5
Grosseto	1.697	1.642	2,9	3,0	-3,2
Prato	9.366	9.181	16,2	16,6	-2,0
TOSCANA	57.898	55.375	100,0	100,0	-4,4
CENTRO	133.204	126.684	-	-	-4,9
ITALIA	630.126	592.765	-	-	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia	
<i>Anni 2012-2018 (valori percentuali)</i>	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

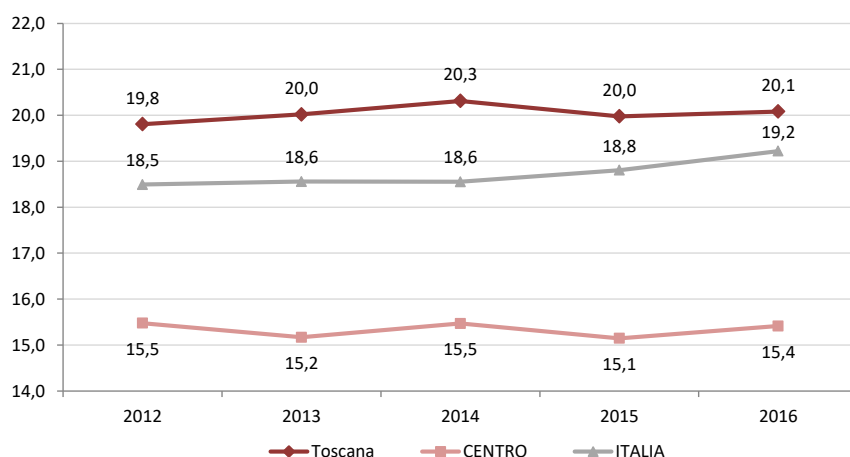
Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto in Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	TOSCANA			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0	-100,0	4	0,0	-50,0	13	0,0	-31,6
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	0,0	-50,0	17	0,0	-32,0	64	0,0	-9,9
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	4	0,0	0,0	17	0,0	-19,0	52	0,0	-14,8
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	387	0,7	-11,4	901	0,7	-10,8	3.950	0,7	-12,1
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	6	0,0	50,0	26	0,0	44,4	101	0,0	90,6
C 10 Industrie alimentari	3.460	6,2	5,8	11.049	8,7	5,9	66.551	11,2	4,6
C 11 Industria delle bevande	193	0,3	10,9	572	0,5	14,6	4.351	0,7	9,7
C 12 Industria del tabacco	4	0,0	0,0	23	0,0	-25,8	69	0,0	-28,9
C 13 Industrie tessili	4.184	7,6	-13,8	5.492	4,3	-12,6	18.584	3,1	-13,3
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	9.125	16,5	0,5	15.890	12,5	-3,4	53.869	9,1	-7,5
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	7.605	13,7	-2,0	12.564	9,9	-6,0	24.588	4,1	-6,8
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	2.634	4,8	-16,2	7.009	5,5	-17,1	35.919	6,1	-17,2
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	596	1,1	-10,0	1.291	1,0	-9,1	5.282	0,9	-7,6
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.283	2,3	-8,0	4.483	3,5	-8,6	20.534	3,5	-10,1
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	16	0,0	-20,0	95	0,1	-12,0	527	0,1	-9,3
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	511	0,9	-4,7	1.335	1,1	-2,6	7.610	1,3	-3,7
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	65	0,1	-7,1	227	0,2	-6,6	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	762	1,4	0,5	2.289	1,8	1,9	14.077	2,4	-4,6
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.674	4,8	-10,6	6.008	4,7	-10,6	28.241	4,8	-11,5
C 24 Metallurgia	234	0,4	-4,1	717	0,6	-7,5	4.595	0,8	-7,1
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	6.158	11,1	-5,5	16.744	13,2	-6,0	107.899	18,2	-8,1
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	696	1,3	-11,5	2.659	2,1	-13,9	11.738	2,0	-16,5
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	799	1,4	-14,5	2.352	1,9	-12,2	14.221	2,4	-14,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1.775	3,2	-14,6	4.338	3,4	-13,6	32.261	5,4	-13,3
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	168	0,3	-10,2	606	0,5	-5,8	4.128	0,7	-5,4
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	822	1,5	-19,0	1.862	1,5	-11,9	6.795	1,1	-12,0
C 31 Fabbricazione di mobili	2.643	4,8	-9,0	6.081	4,8	-10,6	26.090	4,4	-11,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	4.520	8,2	-5,4	10.618	8,4	-7,0	40.705	6,9	-9,2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	2.624	4,7	27,4	6.637	5,2	28,0	34.648	5,8	26,0
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	580	1,0	52,6	2.281	1,8	35,5	12.657	2,1	47,8
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	27	0,0	-15,6	129	0,1	-3,0	870	0,1	-4,4
E 37 Gestione delle reti fognarie	134	0,2	21,8	334	0,3	17,2	1.421	0,2	12,0
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	591	1,1	-5,0	1.777	1,4	4,4	8.251	1,4	11,1
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	94	0,2	2,2	257	0,2	5,3	1.153	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	55.375	100,0	-4,4	126.684	100,0	-4,9	592.765	100,0	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Massa-Carrara	690,1	777,9	3,6	3,8	12,7
Lucca	2.120,1	2.235,6	11,1	11,0	5,4
Pistoia	1.040,3	1.147,7	5,5	5,7	10,3
Firenze	6.570,5	6.674,4	34,5	32,9	1,6
Livorno	1.024,2	1.039,6	5,4	5,1	1,5
Pisa	2.352,9	2.470,2	12,3	12,2	5,0
Arezzo	2.320,9	2.139,4	12,2	10,6	-7,8
Siena	1.010,6	1.387,3	5,3	6,8	37,3
Grosseto	425,8	467,1	2,2	2,3	9,7
Prato	1.510,4	1.917,7	7,9	9,5	27,0
TOSCANA	19.065,8	20.256,9	100,0	100,0	6,2
CENTRO	48.743,3	50.519,7	-	-	3,6
ITALIA	267.780,6	291.683,6	-	-	8,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012-2016 (valori percentuali)</i>
--

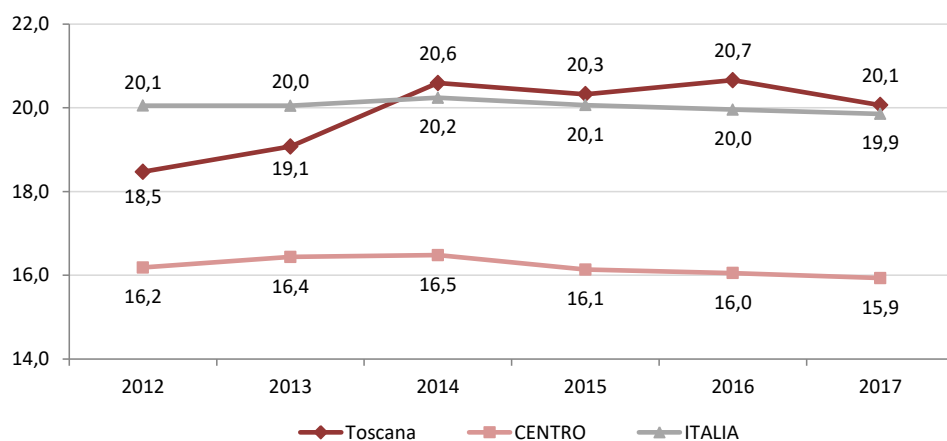


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Massa-Carrara	11,7	11,7	4,1	3,7	0,8
Lucca	34,3	39,4	12,1	12,4	14,7
Pistoia	27,1	22,2	9,5	7,0	-18,1
Firenze	69,1	78,1	24,3	24,6	13,1
Livorno	17,1	26,1	6,0	8,2	52,7
Pisa	27,3	35,4	9,6	11,1	29,8
Arezzo	43,0	41,5	15,1	13,1	-3,6
Siena	19,6	21,3	6,9	6,7	8,5
Grosseto	5,8	7,2	2,0	2,3	24,3
Prato	29,3	34,6	10,3	10,9	18,3
TOSCANA	284,2	317,5	100,0	100,0	11,7
CENTRO	767,4	785,5	-	-	2,4
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

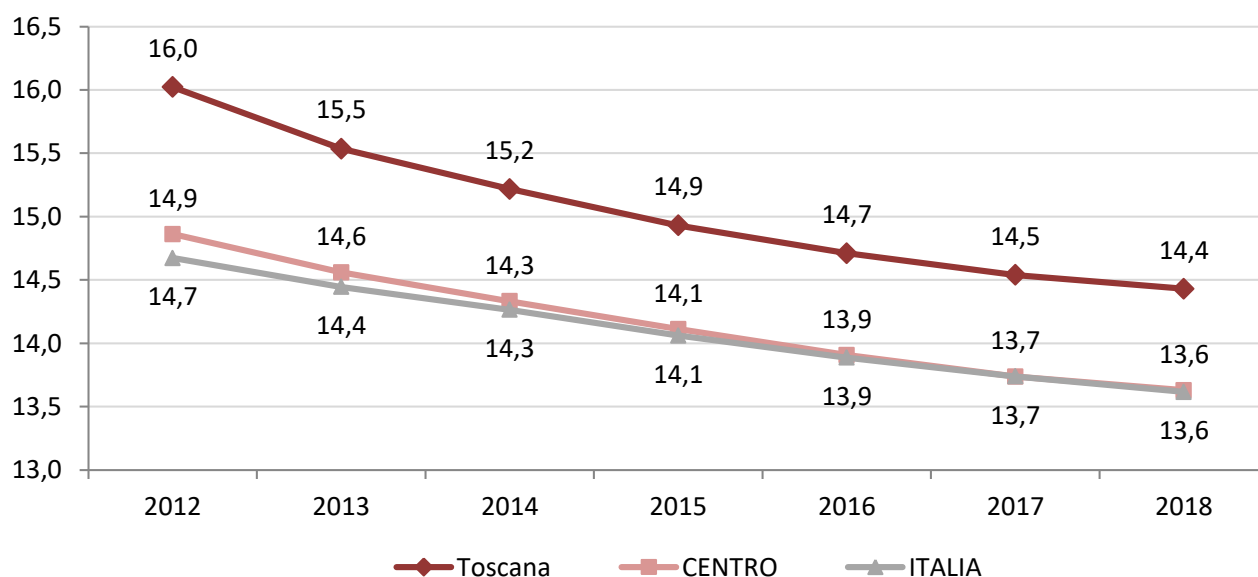
c.3 Costruzioni

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Massa-Carrara	4.042	3.619	6,1	6,1	-10,5
Lucca	8.542	7.052	12,8	11,8	-17,4
Pistoia	5.894	5.265	8,8	8,8	-10,7
Firenze	17.391	15.943	26,1	26,7	-8,3
Livorno	4.669	4.371	7,0	7,3	-6,4
Pisa	6.923	6.380	10,4	10,7	-7,8
Arezzo	5.897	5.479	8,8	9,2	-7,1
Siena	4.555	3.906	6,8	6,5	-14,2
Grosseto	3.766	3.331	5,6	5,6	-11,6
Prato	4.999	4.366	7,5	7,3	-12,7
TOSCANA	66.678	59.712	100,0	100,0	-10,4
CENTRO	193.880	182.106	-	-	-6,1
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)

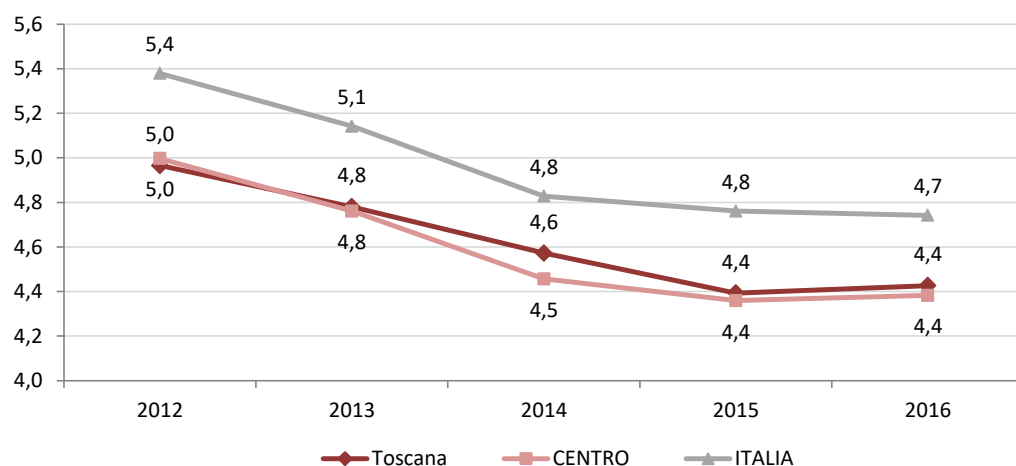


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Massa-Carrara	273,2	238,7	5,7	5,3	-12,6
Lucca	609,8	501,4	12,8	11,2	-17,8
Pistoia	376,9	326,3	7,9	7,3	-13,4
Firenze	1.138,3	1.219,8	23,8	27,3	7,2
Livorno	370,0	346,2	7,7	7,8	-6,4
Pisa	572,0	553,0	12,0	12,4	-3,3
Arezzo	480,3	454,1	10,0	10,2	-5,5
Siena	380,7	318,6	8,0	7,1	-16,3
Grosseto	280,2	244,3	5,9	5,5	-12,8
Prato	298,2	262,6	6,2	5,9	-11,9
TOSCANA	4.779,6	4.465,0	100,0	100,0	-6,6
CENTRO	15.737,7	14.364,2	-	-	-8,7
ITALIA	77.886,0	71.955,3	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)

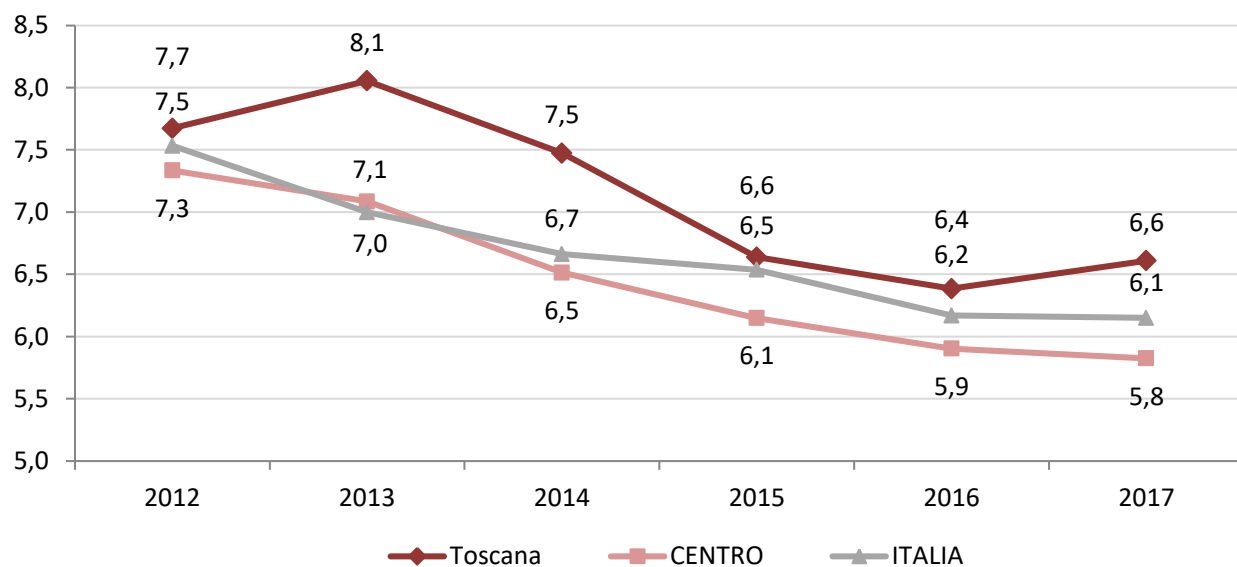


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Massa-Carrara	6,2	3,6	5,2	3,5	-41,0
Lucca	16,6	12,7	14,0	12,1	-23,7
Pistoia	7,9	9,0	6,7	8,6	13,5
Firenze	26,8	31,0	22,7	29,6	15,6
Livorno	11,9	5,0	10,1	4,8	-57,6
Pisa	14,9	12,6	12,7	12,1	-15,4
Arezzo	9,7	9,8	8,2	9,4	0,8
Siena	8,8	7,2	7,5	6,8	-18,9
Grosseto	6,6	8,3	5,6	7,9	24,8
Prato	8,6	5,4	7,3	5,2	-36,8
TOSCANA	118,1	104,6	100,0	100,0	-11,4
CENTRO	347,8	287,3	-	-	-17,4
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

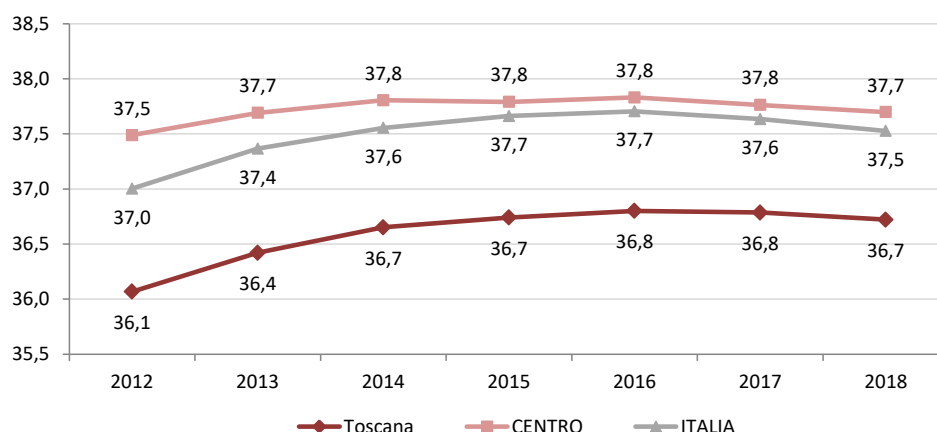
Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia. Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018	
	2012	2018	2012	2018		
Massa-Carrara	9.513	9.506	6,3	6,3		-0,1
Lucca	16.749	16.548	11,2	10,9		-1,2
Pistoia	11.164	11.407	7,4	7,5		2,2
Firenze	39.932	40.894	26,6	26,9		2,4
Livorno	14.578	14.966	9,7	9,8		2,7
Pisa	16.507	16.995	11,0	11,2		3,0
Arezzo	12.493	12.241	8,3	8,1		-2,0
Siena	9.877	9.692	6,6	6,4		-1,9
Grosseto	8.917	8.887	5,9	5,8		-0,3
Prato	10.369	10.825	6,9	7,1		4,4
TOSCANA	150.099	151.961	100,0	100,0		1,2
CENTRO	489.069	503.709	-	-		3,0
ITALIA	2.254.630	2.289.009	-	-		1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	TOSCANA			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	9.554	6,3	3,5	35.483	7,0	7,1	171.665	7,5	5,5
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	35.749	23,5	-0,5	109.895	21,8	-0,6	509.577	22,3	-0,8
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	54.224	35,7	-3,2	182.557	36,2	-0,9	850.360	37,1	-2,6
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	7.475	4,9	-7,8	28.548	5,7	-7,9	128.462	5,6	-8,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	69	0,0	16,9	190	0,0	-3,1	2.677	0,1	9,5
H 51 Trasporto aereo	12	0,0	0,0	86	0,0	-14,9	307	0,0	-13,3
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2.240	1,5	3,4	7.282	1,4	8,1	32.827	1,4	7,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	175	0,1	3,6	672	0,1	26,6	4.398	0,2	12,0
I 55 Alloggio	6.143	4,0	15,1	15.040	3,0	28,4	59.274	2,6	24,4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	27.848	18,3	10,9	87.876	17,4	12,7	392.134	17,1	10,8
J 58 Attività editoriali	719	0,5	-2,2	3.818	0,8	-5,4	12.400	0,5	-5,5
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	656	0,4	5,6	5.024	1,0	4,5	12.550	0,5	5,2
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	146	0,1	-7,0	628	0,1	-10,2	2.376	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	563	0,4	-21,3	3.025	0,6	2,7	10.596	0,5	-5,7
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2.821	1,9	15,0	12.179	2,4	16,3	50.250	2,2	14,2
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	3.567	2,3	7,4	11.406	2,3	13,9	49.156	2,1	12,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	151.961	100,0	1,2	503.709	100,0	3,0	2.289.009	100,0	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



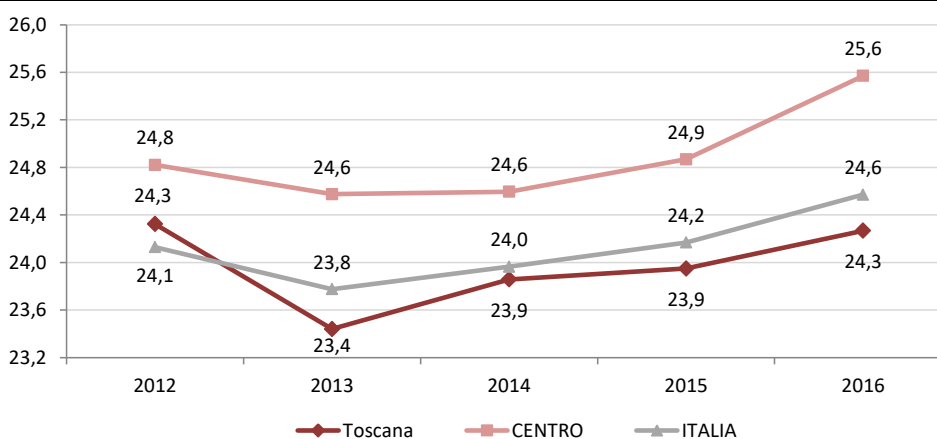
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Massa-Carrara	1.033,6	1.079,7	4,4	4,4	4,5
Lucca	2.124,2	2.210,1	9,1	9,0	4,0
Pistoia	1.332,8	1.462,6	5,7	6,0	9,7
Firenze	7.846,2	8.376,0	33,5	34,2	6,8
Livorno	2.268,1	2.449,3	9,7	10,0	8,0
Pisa	2.580,2	2.696,0	11,0	11,0	4,5
Arezzo	1.650,9	1.675,1	7,1	6,8	1,5
Siena	1.950,3	1.803,5	8,3	7,4	-7,5
Grosseto	1.166,8	1.213,5	5,0	5,0	4,0
Prato	1.459,4	1.513,6	6,2	6,2	3,7
TOSCANA	23.412,5	24.479,4	100,0	100,0	4,6
CENTRO	78.170,7	83.806,8	-	-	7,2
ITALIA	349.393,9	372.856,1	-	-	6,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)

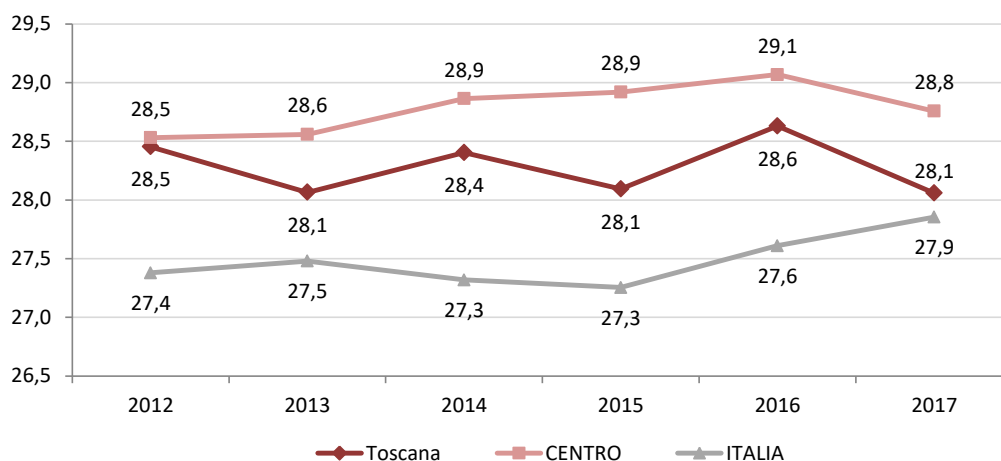


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Massa-Carrara	24,3	21,6	5,5	4,9	-11,1
Lucca	48,6	40,8	11,1	9,2	-16,1
Pistoia	34,4	32,5	7,9	7,3	-5,5
Firenze	112,5	127,3	25,7	28,7	13,2
Livorno	42,7	39,9	9,7	9,0	-6,4
Pisa	50,0	50,2	11,4	11,3	0,4
Arezzo	34,1	36,0	7,8	8,1	5,8
Siena	30,8	33,3	7,0	7,5	8,1
Grosseto	28,6	30,4	6,5	6,8	6,3
Prato	31,9	31,9	7,3	7,2	0,1
TOSCANA	437,8	444,0	100,0	100,0	1,4
CENTRO	1.353,0	1.418,1	-	-	4,8
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

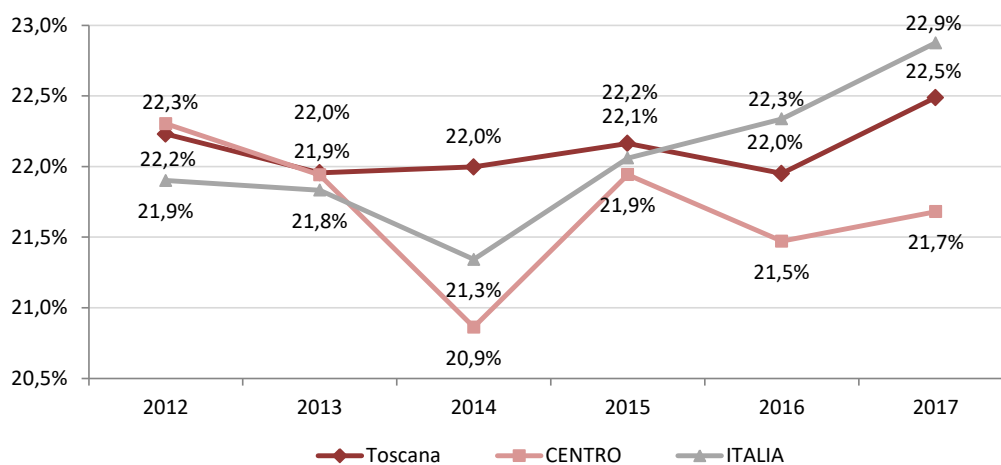
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Massa-Carrara	1.181.720	1.100.661	2,8	2,4	-6,9	243.022	237.014	1,1	1,0	-2,5
Lucca	3.587.887	3.546.044	8,4	7,7	-1,2	1.628.929	1.696.020	7,3	6,8	4,1
Pistoia	2.417.707	2.332.103	5,7	5,1	-3,5	1.529.604	1.529.227	6,9	6,1	0,0
Firenze	12.072.747	14.716.466	28,3	32,0	21,9	8.853.384	10.780.968	39,7	43,2	21,8
Livorno	8.201.839	8.663.572	19,2	18,9	5,6	3.196.918	3.491.172	14,3	14,0	9,2
Pisa	3.192.258	3.032.756	7,5	6,6	-5,0	1.567.132	1.632.412	7,0	6,5	4,2
Arezzo	1.103.969	1.383.708	2,6	3,0	25,3	609.815	790.977	2,7	3,2	29,7
Siena	5.085.419	4.928.092	11,9	10,7	-3,1	2.907.512	2.880.531	13,0	11,5	-0,9
Grosseto	5.297.272	5.714.546	12,4	12,4	7,9	1.481.047	1.601.673	6,6	6,4	8,1
Prato	510.308	517.115	1,2	1,1	1,3	290.063	301.999	1,3	1,2	4,1
TOSCANA	42.651.126	45.935.063	100,0	100,0	7,7	22.307.426	24.941.993	100,0	100,0	11,8
CENTRO	90.083.952	96.358.027	-	-	7,0	46.747.298	49.936.844	-	-	6,8
ITALIA	380.711.483	420.629.155	-	-	10,5	180.594.988	210.658.786	-	-	16,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



^(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Toscana, nel Centro ed in Italia. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

	TOSCANA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	3.867.355	7.863.228	11.730.583	18,4	31,5	25,5
Alberghi di 3 stelle	5.648.804	4.868.655	10.517.459	26,9	19,5	22,9
Alberghi di 2 stelle	823.496	667.319	1.490.815	3,9	2,7	3,2
Totale esercizi alberghieri	10.339.655	13.399.202	23.738.857	49,3	53,7	51,7
Campeggi e villaggi turistici	5.759.735	4.052.634	9.812.369	27,4	16,2	21,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.490.768	4.139.432	6.630.200	11,9	16,6	14,4
Agriturismi	1.312.077	2.636.135	3.948.212	6,3	10,6	8,6
Bed and breakfast	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Altri esercizi ricettivi	1.090.835	714.590	1.805.425	5,2	2,9	3,9
Totale esercizi complementari	10.653.415	11.542.791	22.196.206	50,7	46,3	48,3
TOTALE POSTI LETTO	20.993.070	24.941.993	45.935.063	100,0	100,0	100,0
	CENTRO					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	10.679.894	19.359.123	30.039.017	23,0	38,8	31,2
Alberghi di 3 stelle	12.726.195	9.845.905	22.572.100	27,4	19,7	23,4
Alberghi di 2 stelle	2.037.210	1.736.985	3.774.195	4,4	3,5	3,9
Totale esercizi alberghieri	25.443.299	30.942.013	56.385.312	54,8	62,0	58,5
Campeggi e villaggi turistici	11.470.939	6.577.744	18.048.683	24,7	13,2	18,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3.963.426	6.498.242	10.461.668	8,5	13,0	10,9
Agriturismi	2.193.924	3.261.636	5.455.560	4,7	6,5	5,7
Bed and breakfast	468.830	313.056	781.886	1,0	0,6	0,8
Altri esercizi ricettivi	2.880.765	2.344.153	5.224.918	6,2	4,7	5,4
Totale esercizi complementari	20.977.884	18.994.831	39.972.715	45,2	38,0	41,5
TOTALE POSTI LETTO	46.421.183	49.936.844	96.358.027	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	54.760.038	74.205.505	128.965.543	26,1	35,2	30,7
Alberghi di 3 stelle	72.882.217	54.076.612	126.958.829	34,7	25,7	30,2
Alberghi di 2 stelle	11.377.196	7.831.979	19.209.175	5,4	3,7	4,6
Totale esercizi alberghieri	139.019.451	136.114.096	275.133.547	66,2	64,6	65,4
Campeggi e villaggi turistici	33.304.631	34.363.264	67.667.895	15,9	16,3	16,1
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	18.667.370	25.119.335	43.786.705	8,9	11,9	10,4
Agriturismi	5.379.583	7.329.744	12.709.327	2,6	3,5	3,0
Bed and breakfast	3.319.627	2.475.840	5.795.467	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	10.279.707	5.256.507	15.536.214	4,9	2,5	3,7
Totale esercizi complementari	70.950.918	74.544.690	145.495.608	33,8	35,4	34,6
TOTALE POSTI LETTO	209.970.369	210.658.786	420.629.155	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti per tipologia di strutture ricettive e residenza in Toscana, nel Centro ed in Italia. Anno 2017									
	TOSCANA			CENTRO			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	2,4	2,5	2,5	2,4	2,5	2,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	2,8	2,9	2,8	2,8	2,8	2,8	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	2,5	2,5	2,5	2,6	2,7	2,7	3,1	3,0	3,1
Totale esercizi alberghieri	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,9	3,0	2,9
Campeggi e villaggi turistici	6,9	6,4	6,6	8,1	7,4	7,8	6,8	6,5	6,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3,6	4,2	4,0	3,7	4,0	3,9	4,5	4,4	4,4
Agriturismi	3,2	5,4	4,4	3,1	5,5	4,2	3,1	4,9	3,9
Bed and breakfast	-	-	-	2,7	3,4	2,9	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	5,3	3,0	4,1	4,7	3,6	4,1	4,9	3,2	4,1
Totale esercizi complementari	5,0	4,9	5,0	5,3	4,9	5,1	5,0	4,9	4,9
TOTALE POSTI LETTO	3,4	3,3	3,4	3,4	3,2	3,3	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive della Toscana per i primi 10 paesi di residenza del cliente											
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)											
Strutture alberghiere											
		Italia	Germania	Stati Uniti	Paesi Bassi	Francia	Regno Unito	Switzerland and Liechtenstein	Cina	Spagna	Belgio
Valori assoluti	TOSCANA	10.339.655	1.512.191	1.744.684	370.539	885.878	909.904	605.965	778.466	579.706	291.098
	CENTRO	25.443.299	2.564.741	4.844.011	707.130	1.889.569	2.079.069	877.223	2.057.530	1.497.143	605.395
	ITALIA	139.019.451	32.238.932	9.875.264	3.242.026	9.656.850	10.088.360	6.976.628	4.428.542	3.780.822	3.244.799
Incidenze	TOSCANA	43,6	6,4	7,3	1,6	3,7	3,8	2,6	3,3	2,4	1,2
% totale	CENTRO	45,1	4,5	8,6	1,3	3,4	3,7	1,6	3,6	2,7	1,1
presenze	ITALIA	50,5	11,7	3,6	1,2	3,5	3,7	2,5	1,6	1,4	1,2
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Germania	Stati Uniti	Paesi Bassi	Francia	Regno Unito	Switzerland and Liechtenstein	Cina	Spagna	Belgio
Valori assoluti	TOSCANA	10.653.415	2.872.451	807.423	1.588.002	790.804	696.369	867.432	150.137	239.092	356.281
	CENTRO	20.977.884	4.019.735	1.489.606	2.295.817	1.365.175	1.204.917	1.015.540	293.901	715.797	609.719
	ITALIA	70.950.918	27.088.907	2.783.747	7.676.155	3.972.664	3.163.972	3.834.068	599.403	1.394.184	1.681.548
Incidenze	TOSCANA	48,0	12,9	3,6	7,2	3,6	3,1	3,9	0,7	1,1	1,6
% totale	CENTRO	52,5	10,1	3,7	5,7	3,4	3,0	2,5	0,7	1,8	1,5
presenze	ITALIA	48,8	18,6	1,9	5,3	2,7	2,2	2,6	0,4	1,0	1,2
TOTALE STRUTTURE RICETTIVE											
		Italia	Germania	Stati Uniti	Paesi Bassi	Francia	Regno Unito	Switzerland and Liechtenstein	Cina	Spagna	Belgio
Valori assoluti	TOSCANA	20.993.070	4.384.642	2.552.107	1.958.541	1.676.682	1.606.273	1.473.397	928.603	818.798	647.379
	CENTRO	46.421.183	6.584.476	6.333.617	3.002.947	3.254.744	3.283.986	1.892.763	2.351.431	2.212.940	1.215.114
	ITALIA	209.970.369	59.327.839	12.659.011	10.918.181	13.629.514	13.252.332	10.810.696	5.027.945	5.175.006	4.926.347
Incidenze	TOSCANA	45,7	9,5	5,6	4,3	3,7	3,5	3,2	2,0	1,8	1,4
% totale	CENTRO	48,2	6,8	6,6	3,1	3,4	3,4	2,0	2,4	2,3	1,3
presenze	ITALIA	49,9	14,1	3,0	2,6	3,2	3,2	2,6	1,2	1,2	1,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Toscana									
Anno 2017									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	TOSCANA	CENTRO	ITALIA	TOSCANA	CENTRO	ITALIA	TOSCANA	CENTRO	ITALIA
Altri paesi africani*	6,0	3,5	3,8	16,7	13,4	12,2	8,8	5,2	4,9
Altri Paesi dell'Oceania**	5,1	3,4	2,7	23,8	15,9	6,5	7,6	4,5	3,0
Paesi Bassi	3,3	3,0	3,1	7,4	7,3	7,0	6,0	5,4	5,1
Altri Paesi Nordamericani***	5,4	5,1	3,3	4,4	3,2	2,8	5,3	4,7	3,1
Danimarca	4,0	3,2	3,6	6,4	6,0	7,0	5,2	4,3	5,1
Germania	3,8	3,3	4,2	6,3	6,4	6,0	5,2	4,7	4,9
Egitto	4,6	3,1	3,4	6,8	5,4	6,2	5,1	3,5	3,8
Switzerland and Liechtenstein	3,8	3,4	3,3	6,4	6,0	4,7	5,0	4,4	3,7
Paesi dell'Africa mediterranea****	3,7	3,0	2,8	9,0	6,3	5,8	4,7	3,5	3,2
Islanda	4,5	3,3	3,4	4,3	4,4	3,9	4,5	3,6	3,5

*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa

**È esclusa la Nuova Zelanda

*** Sono esclusi il Canada e gli Stati Uniti

****Libia, Tunisia, Algeria, Marocco

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

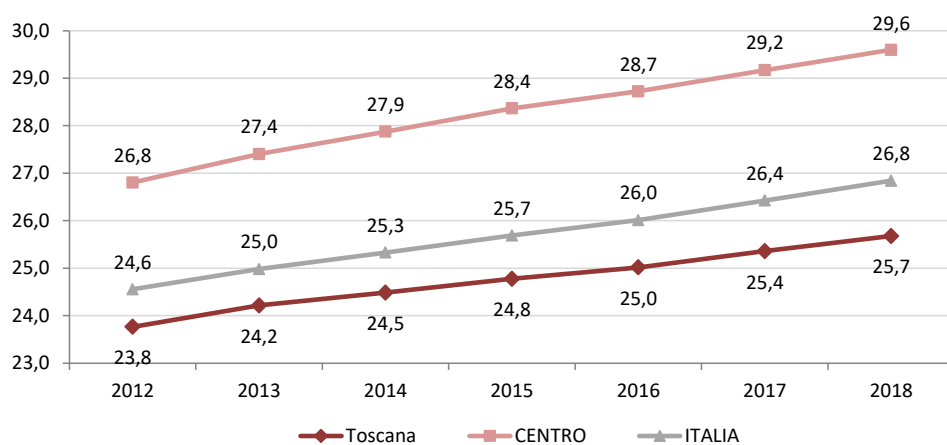
c.6 Gli altri servizi

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Massa-Carrara	5.069	5.585	5,1	5,3	10,2
Lucca	10.798	11.524	10,9	10,8	6,7
Pistoia	7.978	8.367	8,1	7,9	4,9
Firenze	28.805	31.057	29,1	29,2	7,8
Livorno	7.983	8.479	8,1	8,0	6,2
Pisa	10.708	11.587	10,8	10,9	8,2
Arezzo	7.703	8.340	7,8	7,8	8,3
Siena	6.416	6.815	6,5	6,4	6,2
Grosseto	5.515	6.129	5,6	5,8	11,1
Prato	7.923	8.372	8,0	7,9	5,7
TOSCANA	98.898	106.255	100,0	100,0	7,4
CENTRO	349.680	395.474	-	-	13,1
ITALIA	1.496.091	1.637.252	-	-	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

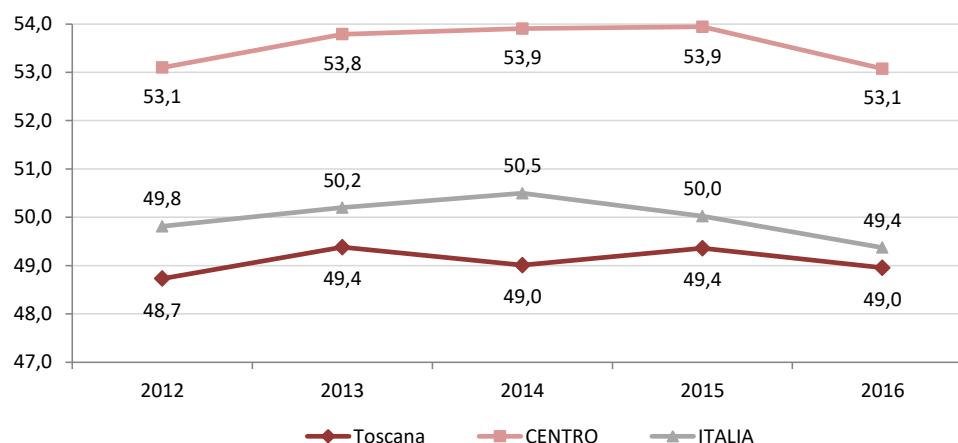
Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	TOSCANA			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/ 2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/ 2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/ 2018
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	901	0,8	35,9	3.979	1,0	19,8	19.382	1,2	33,6
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	19	0,0	11,8	165	0,0	-25,3	820	0,1	-24,7
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	7.415	7,0	4,3	24.211	6,1	2,3	105.642	6,5	4,9
L 68 Attività immobiliari	25.792	24,3	-0,6	66.842	16,9	4,4	288.622	17,6	2,3
M 69 Attività legali e contabilità	671	0,6	7,5	2.633	0,7	5,7	12.347	0,8	9,0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	3.258	3,1	17,8	12.983	3,3	26,3	64.511	3,9	21,9
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	1.616	1,5	-0,7	5.655	1,4	4,4	26.248	1,6	1,2
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	408	0,4	31,2	1.509	0,4	31,8	6.038	0,4	35,2
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	2.099	2,0	-13,2	8.624	2,2	-4,9	36.446	2,2	-6,6
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.339	4,1	6,2	13.959	3,5	4,7	65.839	4,0	5,7
M 75 Servizi veterinari	40	0,0	73,9	164	0,0	76,3	725	0,0	103,7
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1.664	1,6	4,0	5.412	1,4	5,0	21.921	1,3	4,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	43	0,0	-17,3	198	0,1	-12,8	1.106	0,1	-3,9
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	1.508	1,4	11,9	5.205	1,3	10,1	18.526	1,1	6,4
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	197	0,2	-0,5	865	0,2	18,2	3.803	0,2	8,5
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	5.805	5,5	22,8	16.902	4,3	20,7	74.859	4,6	22,2
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	4.593	4,3	40,0	26.138	6,6	48,0	81.154	5,0	42,6
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	9	0,0	200,0	49	0,0	-2,0	161	0,0	10,3
P 85 Istruzione	1.761	1,7	16,5	6.328	1,6	16,6	30.863	1,9	15,2
Q 86 Assistenza sanitaria	886	0,8	33,8	4.639	1,2	18,4	22.673	1,4	24,1
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	269	0,3	47,8	1.274	0,3	55,4	7.027	0,4	58,1
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	667	0,6	10,2	2.662	0,7	18,7	13.583	0,8	12,0
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	1.444	1,4	-1,4	4.559	1,2	0,7	17.234	1,1	0,8
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	124	0,1	11,7	337	0,1	0,9	1.488	0,1	6,9
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	354	0,3	43,9	1.555	0,4	80,0	7.914	0,5	103,9
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	4.109	3,9	13,3	12.615	3,2	11,7	50.388	3,1	11,4
S 94 Attività di organizzazioni associative	171	0,2	106,0	778	0,2	52,0	3.005	0,2	55,8
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	3.111	2,9	-6,5	8.996	2,3	-7,7	39.755	2,4	-7,9
S 96 Altre attività di servizi per la persona	13.579	12,8	9,1	46.623	11,8	7,8	201.397	12,3	7,8
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	0	0,0	-	2	0,0	-	24	0,0	118,2
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2	0,0	-	2	0,0	-	9	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-100,0	5	0,0	-37,5	10	0,0	25,0
X Imprese non classificate	19.401	18,3	8,7	109.606	27,7	20,3	413.732	25,3	9,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	106.255	100,0	7,4	395.474	100,0	13,1	1.637.252	100,0	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Massa-Carrara	2.069,6	2.097,1	4,4	4,2	1,3
Lucca	4.471,2	4.603,8	9,5	9,3	3,0
Pistoia	3.212,6	3.256,8	6,8	6,6	1,4
Firenze	15.277,2	16.614,1	32,6	33,6	8,8
Livorno	3.981,4	4.050,2	8,5	8,2	1,7
Pisa	5.197,6	5.508,5	11,1	11,2	6,0
Arezzo	3.524,1	3.707,7	7,5	7,5	5,2
Siena	3.646,6	3.707,3	7,8	7,5	1,7
Grosseto	2.530,3	2.603,5	5,4	5,3	2,9
Prato	2.995,0	3.232,0	6,4	6,5	7,9
TOSCANA	46.905,6	49.381,0	100,0	100,0	5,3
CENTRO	167.227,6	173.956,9	-	-	4,0
ITALIA	721.262,6	749.232,1	-	-	3,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)

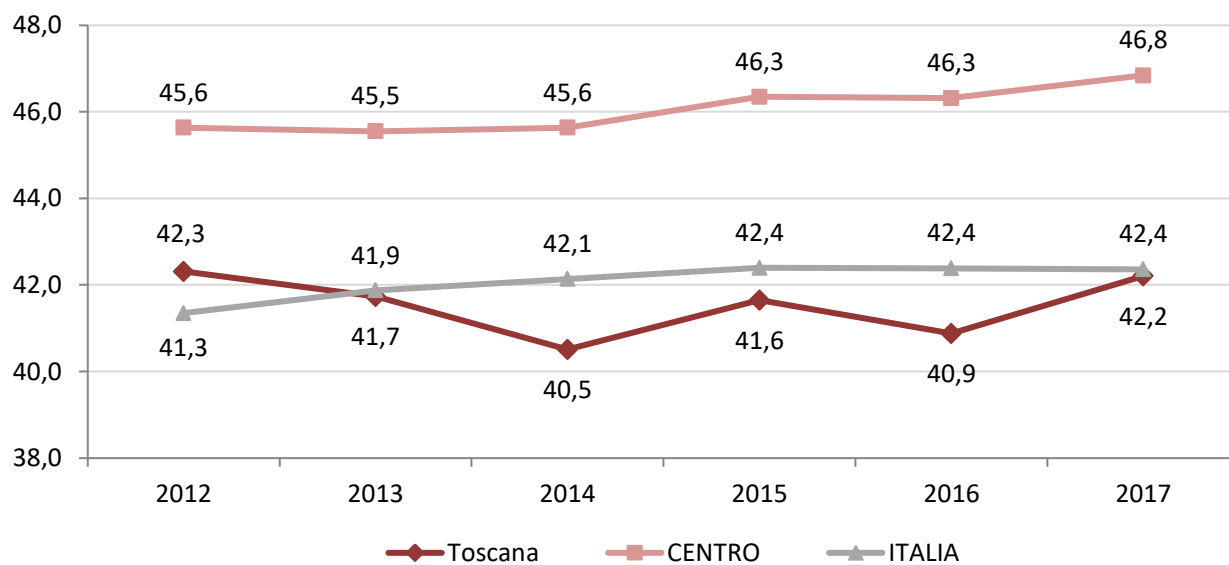


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Massa-Carrara	35,3	33,8	5,4	5,1	-4,4
Lucca	61,0	58,2	9,4	8,7	-4,6
Pistoia	41,1	50,5	6,3	7,6	22,9
Firenze	208,1	208,2	32,0	31,2	0,0
Livorno	60,0	58,8	9,2	8,8	-2,0
Pisa	76,7	85,1	11,8	12,7	10,9
Arezzo	50,6	54,7	7,8	8,2	8,2
Siena	43,5	45,0	6,7	6,7	3,3
Grosseto	38,4	35,9	5,9	5,4	-6,6
Prato	36,3	37,7	5,6	5,6	4,0
TOSCANA	651,1	667,9	100,0	100,0	2,6
CENTRO	2.163,9	2.309,8	-	-	6,7
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

d.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

TOSCANA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



54,6%

Maschi

-0,5

Var.% 2012/2017

45,4%

Femmine

7,2

Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%

Maschi

1,2

Var.% 2012/2017

42,0%

Femmine

3,2

Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Andamento degli occupati nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia

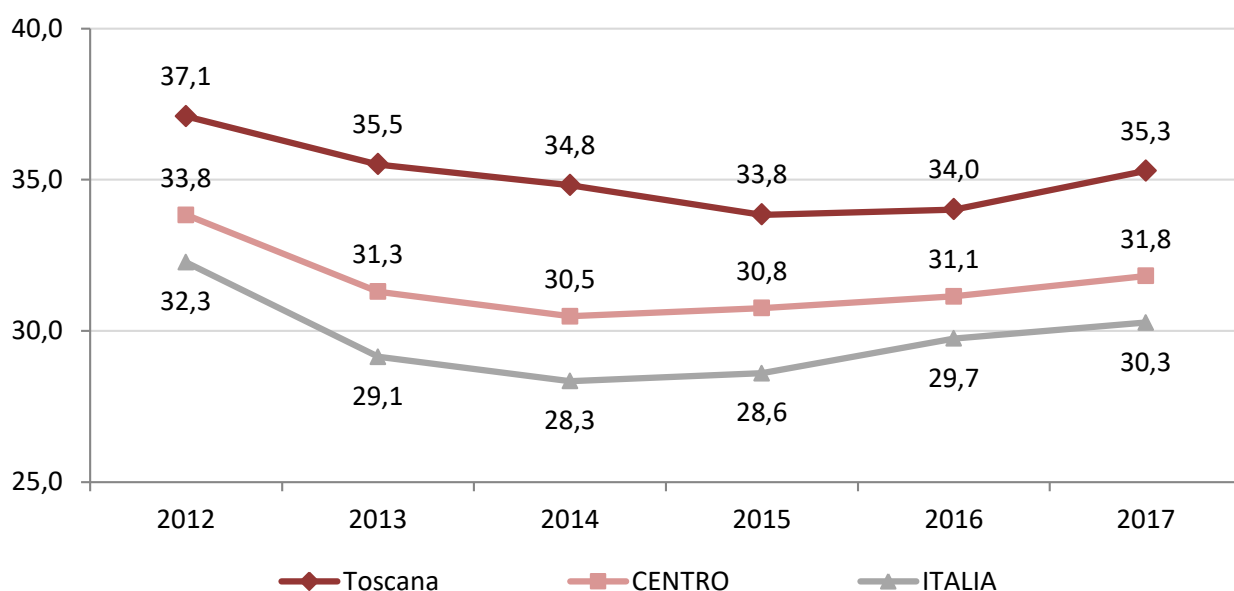
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Massa-Carrara	78,5	72,6	-7,5	33,1	30,7	-7,1	58,9	58,2	49,9	49,5
Lucca	162,3	154,1	-5,0	65,5	68,2	4,2	63,4	61,4	51,4	54,0
Pistoia	115,5	116,8	1,1	49,6	51,4	3,7	61,0	62,1	52,2	54,5
Firenze	423,2	449,8	6,3	192,8	210,2	9,0	67,2	69,3	60,6	64,3
Livorno	133,9	135,6	1,3	58,9	61,2	4,0	61,4	63,6	53,2	57,5
Pisa	173,2	186,9	7,9	75,0	85,4	13,8	63,7	68,9	55,2	63,1
Arezzo	142,7	147,8	3,6	61,0	68,5	12,4	63,0	67,8	53,9	63,1
Siena	110,6	116,0	4,9	48,3	51,6	6,8	63,6	68,0	55,1	60,4
Grosseto	92,8	93,0	0,2	40,2	40,6	0,9	61,9	64,0	54,2	56,4
Prato	106,1	109,7	3,5	45,3	50,1	10,6	64,2	66,4	55,1	61,2
TOSCANA	1.538,8	1.582,4	2,8	669,6	717,9	7,2	63,7	66,0	55,3	59,9
CENTRO	4.742,0	4.931,3	4,0	2.054,6	2.180,4	6,1	61,0	62,8	52,5	55,3
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Andamento dei disoccupati nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia

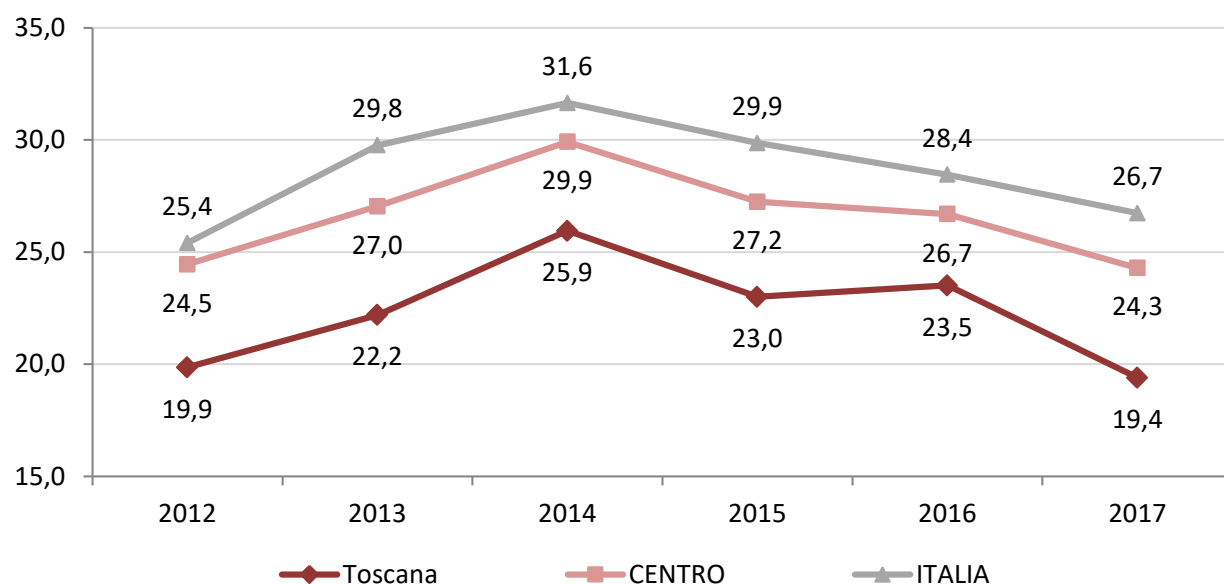
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Massa-Carrara	11,6	13,9	19,8	6,9	7,2	4,8	12,9	16,0	17,2	19,0
Lucca	14,0	18,8	34,2	9,7	8,9	-7,9	8,0	10,9	12,9	11,6
Pistoia	10,8	15,5	43,6	6,2	8,0	29,3	8,5	11,7	11,1	13,5
Firenze	31,7	32,6	2,9	15,6	15,0	-3,4	7,0	6,8	7,5	6,7
Livorno	11,8	9,9	-16,2	5,8	5,9	0,8	8,1	6,8	9,0	8,7
Pisa	12,9	14,2	10,1	6,6	7,4	11,8	6,9	7,1	8,1	7,9
Arezzo	11,2	15,9	41,8	5,9	7,3	22,6	7,3	9,7	8,9	9,6
Siena	9,3	12,0	29,4	4,8	7,2	49,9	7,7	9,4	9,1	12,3
Grosseto	8,2	8,3	0,8	4,2	3,8	-8,1	8,1	8,2	9,3	8,6
Prato	8,5	7,2	-15,0	4,5	4,1	-8,1	7,4	6,2	9,1	7,6
TOSCANA	130,0	148,3	14,1	70,1	74,8	6,8	7,8	8,6	9,5	9,4
CENTRO	493,0	546,5	10,9	251,8	270,1	7,3	9,4	10,0	10,9	11,0
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



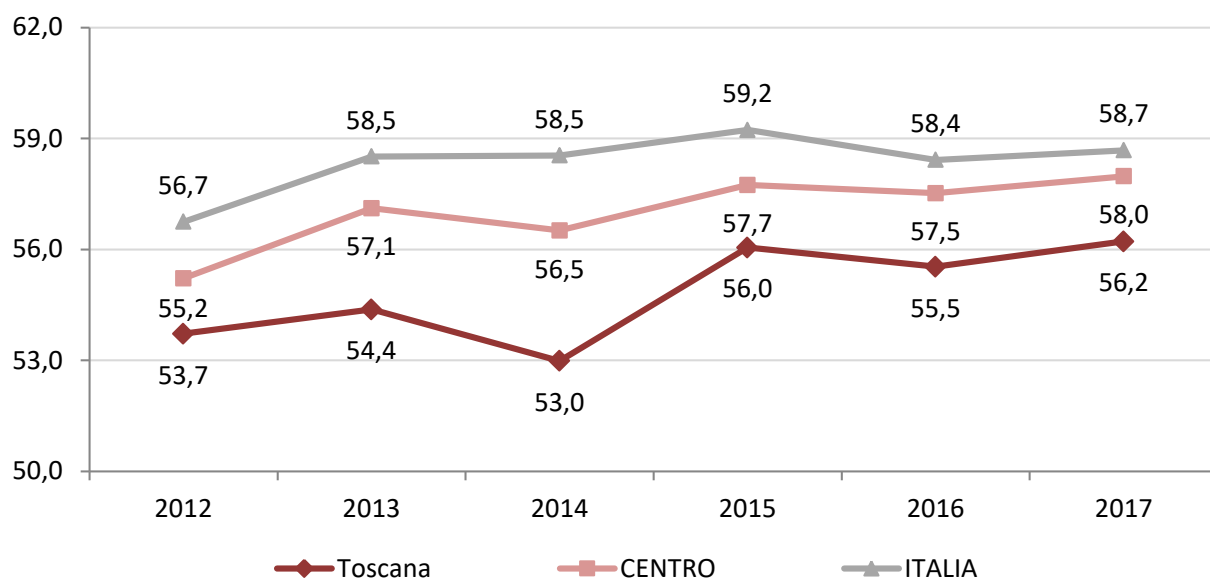
Fonte: Istat

d.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Andamento degli inattivi nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Massa-Carrara	41,2	37,2	-9,9	25,3	23,7	-6,4	32,2	30,5	39,4	38,7
Lucca	77,9	75,1	-3,5	51,9	47,5	-8,5	31,0	30,9	41,0	38,7
Pistoia	61,4	53,5	-12,9	38,7	34,0	-12,2	33,1	29,5	41,2	36,9
Firenze	171,8	160,4	-6,6	109,1	98,6	-9,6	27,7	25,6	34,5	30,9
Livorno	70,2	65,0	-7,4	44,7	38,5	-14,1	33,0	31,6	41,4	36,9
Pisa	84,1	68,0	-19,1	53,4	41,4	-22,5	31,6	25,8	39,9	31,4
Arezzo	70,9	53,2	-25,1	45,5	32,5	-28,6	32,0	24,8	40,8	30,1
Siena	52,3	40,9	-21,8	33,7	26,0	-22,8	30,9	24,8	39,2	31,0
Grosseto	45,7	40,9	-10,6	28,7	26,5	-7,8	32,3	30,0	40,0	38,3
Prato	49,3	47,1	-4,5	32,1	27,5	-14,2	30,6	29,1	39,4	33,7
TOSCANA	724,8	641,3	-11,5	463,1	396,1	-14,5	30,8	27,6	38,8	33,8
CENTRO	2.474,2	2.307,1	-6,8	1.585,1	1.460,4	-7,9	32,5	30,1	41,0	37,7
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Toscana, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)										
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--



Fonte: Istat

d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Massa-Carrara	10.600	11,1	42,2	30,9	15,9
Lucca	28.200	11,6	45,1	25,6	17,8
Pistoia	14.600	11,7	37,0	32,5	18,8
Firenze	87.200	18,0	37,8	28,0	16,2
Livorno	27.000	8,6	52,4	21,6	17,4
Pisa	27.900	15,3	33,8	33,1	17,7
Arezzo	22.000	16,0	33,0	33,7	17,3
Siena	19.400	15,3	41,8	27,7	15,3
Grosseto	16.400	6,1	54,7	18,5	20,7
Prato	28.600	11,3	27,0	51,6	10,0
TOSCANA	281.800	13,9	39,4	30,3	16,4
CENTRO	832.900	17,9	38,8	25,4	17,8
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

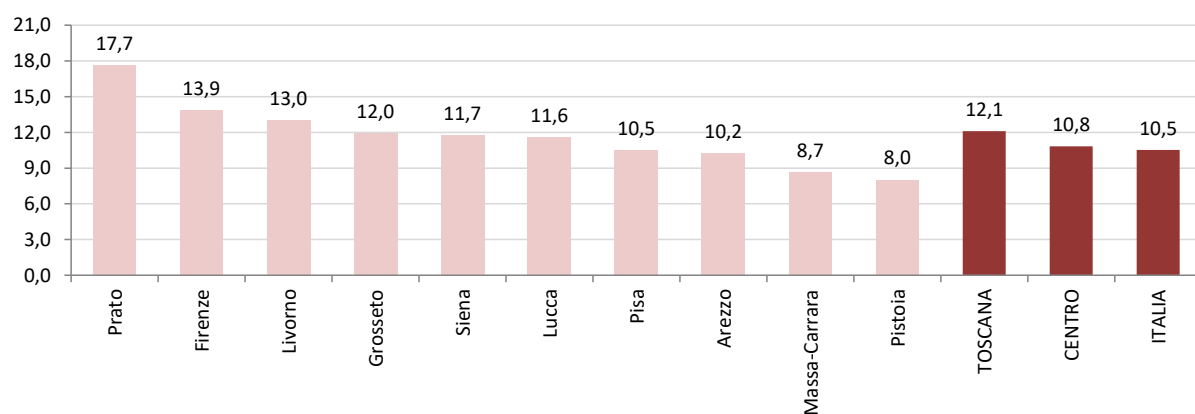
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017 (*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Massa-Carrara	10.600	7,1	33,3	31,7	28,0	33,9	18,2	25,3
Lucca	28.200	7,7	32,0	32,0	28,3	35,8	18,9	17,8
Pistoia	14.600	7,2	32,7	28,8	31,3	32,6	19,4	22,1
Firenze	87.200	11,4	38,3	23,8	26,5	32,9	15,7	23,6
Livorno	27.000	6,5	33,5	29,3	30,6	28,2	17,7	16,6
Pisa	27.900	9,2	34,6	29,2	27,0	30,4	12,1	25,2
Arezzo	22.000	9,6	34,4	28,3	27,7	30,9	22,2	24,2
Siena	19.400	9,0	31,0	31,9	28,0	31,1	18,2	22,8
Grosseto	16.400	3,5	28,9	37,5	30,0	33,9	19,7	18,3
Prato	28.600	5,9	36,1	28,9	29,1	28,1	22,6	24,0
TOSCANA	281.800	8,7	34,8	28,5	28,1	31,8	17,8	22,2
CENTRO	832.900	12,2	34,8	26,6	26,4	32,9	15,6	20,8
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni in Toscana, nel Centro ed in Italia ^(*)Anno 2017 (valori percentuali)



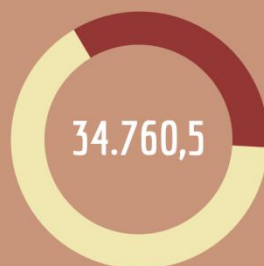
^(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

e.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

TOSCANA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



34,6%
Area Euro
6,1
Var.% 2012/2017

65,4%
Altri paesi
7,9
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi
15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

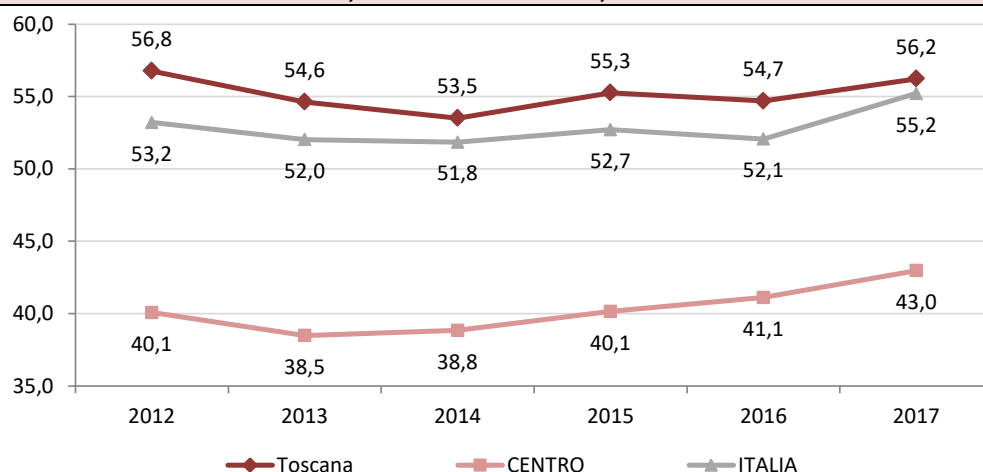
e.1 I flussi commerciali con l'estero

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Massa-Carrara	1.795,2	1.706,4	5,5	4,9	-4,9	523,9	348,8	2,4	1,5	-33,4
Lucca	3.253,2	3.898,9	10,0	11,2	19,8	1.668,1	1.896,0	7,5	8,3	13,7
Pistoia	1.276,4	1.321,5	3,9	3,8	3,5	792,7	829,0	3,6	3,6	4,6
Firenze	8.706,6	11.759,3	26,9	33,8	35,1	4.477,7	5.901,4	20,1	25,7	31,8
Livorno	2.315,6	2.015,1	7,1	5,8	-13,0	4.885,2	5.864,4	22,0	25,5	20,0
Pisa	2.631,0	2.858,0	8,1	8,2	8,6	1.658,4	1.844,6	7,5	8,0	11,2
Arezzo	8.893,2	6.505,6	27,4	18,7	-26,8	5.992,2	3.927,7	27,0	17,1	-34,5
Siena	1.123,5	1.728,9	3,5	5,0	53,9	440,4	636,0	2,0	2,8	44,4
Grosseto	279,2	390,3	0,9	1,1	39,8	197,1	202,2	0,9	0,9	2,6
Prato	2.135,4	2.576,6	6,6	7,4	20,7	1.586,5	1.508,2	7,1	6,6	-4,9
TOSCANA	32.409,3	34.760,5	100,0	100,0	7,3	22.222,3	22.958,3	100,0	100,0	3,3
CENTRO	64.596,1	73.422,9	-	-	13,7	61.619,4	68.186,4	-	-	10,7
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Toscana, nel Centro ed in Italia, Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

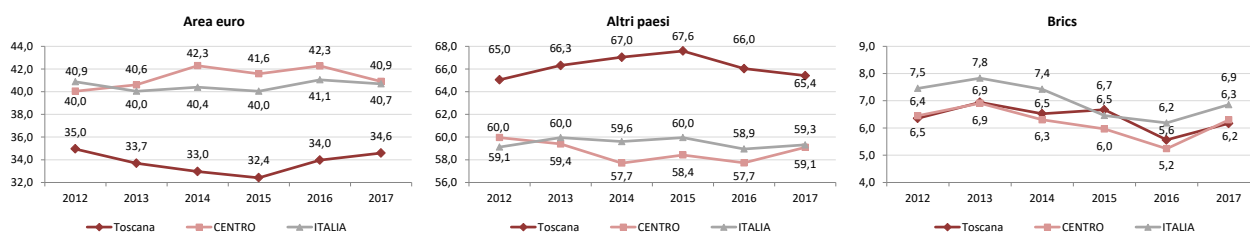
	TOSCANA		CENTRO		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	309	9,6	693	7,4	3.901	6,8
Sistema moda	1.378	9,0	2.047	8,8	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	481	12,0	1.133	11,0	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	70	19,0	168	18,6	880	17,2
Gomma e plastica	139	23,2	357	20,4	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	212	11,5	425	10,4	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	663	16,7	1.412	13,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	152	17,8	394	17,6	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	395	25,4	751	22,1	5.640	20,0
Mobili	227	13,5	469	12,0	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	539	8,8	1.039	7,1	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.565	11,6	8.888	10,5	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Massa-Carrara	9,3	90,7	12,0	10,5	89,5	13,8
Lucca	39,4	60,6	5,0	41,1	58,9	5,1
Pistoia	49,6	50,4	4,4	44,8	55,2	3,3
Firenze	30,8	69,2	7,7	30,6	69,4	6,7
Livorno	31,2	68,8	9,8	30,5	69,5	12,7
Pisa	48,1	51,9	8,6	44,5	55,5	8,7
Arezzo	34,3	65,7	2,4	28,7	71,3	2,6
Siena	34,9	65,1	10,1	48,7	51,3	3,6
Grosseto	30,0	70,0	3,8	33,8	66,2	4,2
Prato	49,1	50,9	7,9	51,6	48,4	5,0
TOSCANA	35,0	65,0	6,4	34,6	65,4	6,2
CENTRO	40,0	60,0	6,5	40,9	59,1	6,3
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Toscana

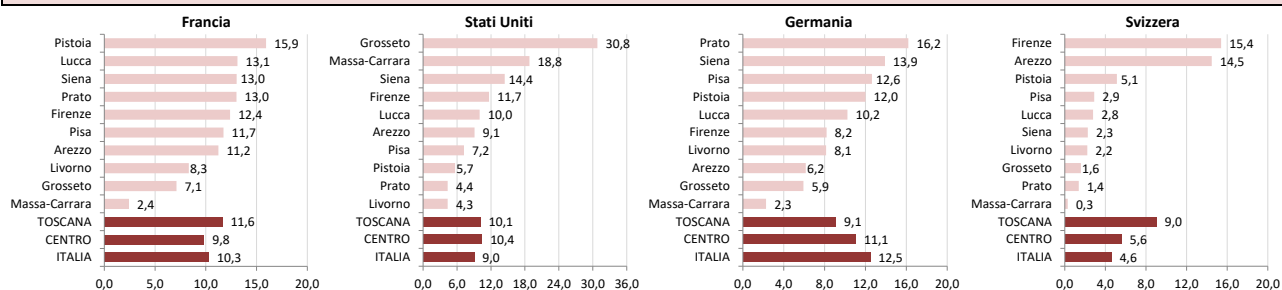
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	TOSCANA	CENTRO	ITALIA
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	4.043,1	7.230,5	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	11,6	9,8	10,3
Variazione % 2012/2017	-2,1	-4,2	6,8
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	3.526,1	7.646,5	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	10,1	10,4	9,0
Variazione % 2012/2017	43,5	67,0	52,0
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	3.167,3	8.126,2	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	9,1	11,1	12,5
Variazione % 2012/2017	14,7	23,1	14,4
Svizzera			
Valori assoluti (milioni di euro)	3.143,6	4.116,4	20.611,1
Incidenza % sul totale esportazioni	9,0	5,6	4,6
Variazione % 2012/2017	-21,8	-14,3	-9,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export della Toscana

Anno 2017

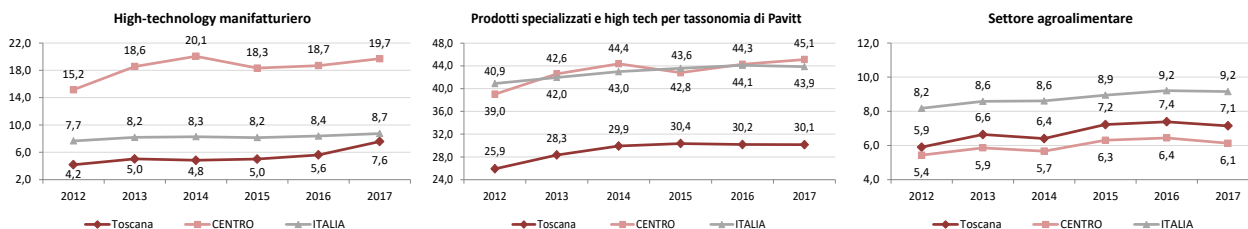


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Massa-Carrara	0,5	64,5	0,1	0,5	53,5	0,1
Lucca	3,7	40,0	8,0	4,3	44,8	7,9
Pistoia	0,6	18,1	24,6	0,7	18,6	27,6
Firenze	9,6	36,9	5,7	14,4	35,8	5,9
Livorno	0,4	20,8	6,6	0,4	29,8	7,9
Pisa	2,2	18,1	3,9	3,9	23,5	4,3
Arezzo	0,9	8,1	1,9	2,7	11,0	3,1
Siena	20,3	57,4	25,7	20,5	62,5	26,1
Grosseto	0,6	9,7	37,1	1,5	7,2	43,1
Prato	0,2	6,9	1,1	3,8	10,5	0,9
TOSCANA	4,2	25,9	5,9	7,6	30,1	7,1
CENTRO	15,2	39,0	5,4	19,7	45,1	6,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.5 Le merci oggetto di esportazione

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Toscana

Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

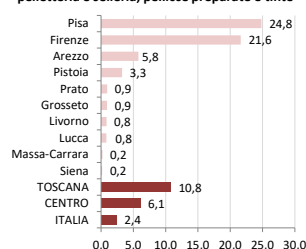
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		TOSCANA	CENTRO	ITALIA	TOSCANA	CENTRO	ITALIA	TOSCANA	CENTRO	ITALIA
1	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	3.756,4	4.459,5	10.921,4	10,8	6,1	2,4	30,5	28,1	27,9
2	Macchine di impiego generale	2.494,3	2.912,4	23.790,7	7,2	4,0	5,3	-10,0	-7,7	6,6
3	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	2.358,1	3.390,4	16.887,6	6,8	4,6	3,8	39,7	32,9	19,5
4	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	2.336,6	3.571,6	9.715,0	6,7	4,9	2,2	-56,6	-38,7	-33,2
5	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	2.048,5	2.140,1	7.007,5	5,9	2,9	1,6	9,8	8,3	24,9
6	Calzature	2.031,5	3.636,6	9.503,1	5,8	5,0	2,1	21,7	7,8	19,4
7	Medicinali e preparati farmaceutici	1.950,7	12.259,2	22.315,5	5,6	16,7	5,0	139,6	56,2	45,4
8	Altre macchine per impieghi speciali	1.251,4	2.053,9	20.707,4	3,6	2,8	4,6	27,8	25,9	13,4
9	Bevande	964,7	1.190,2	8.159,4	2,8	1,6	1,8	33,2	27,3	31,1
10	Tessuti	866,7	1.045,5	4.337,4	2,5	1,4	1,0	-2,0	-0,2	0,6
11	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	858,9	2.008,1	14.881,5	2,5	2,7	3,3	15,9	2,6	10,5
12	Autoveicoli	798,1	3.697,6	23.688,5	2,3	5,0	5,3	75,1	164,0	80,7
13	Altre macchine di impiego generale	730,9	2.160,8	24.940,3	2,1	2,9	5,6	55,4	52,4	26,7
14	Oli e grassi vegetali e animali	725,1	1.022,8	2.181,1	2,1	1,4	0,5	57,8	47,2	22,5
15	Articoli di carta e di cartone	678,3	1.017,8	3.254,3	2,0	1,4	0,7	16,5	17,8	11,0
16	Navi e imbarcazioni	626,7	716,0	4.387,8	1,8	1,0	1,0	42,1	21,4	67,3
17	Mezzi di trasporto n.c.a.	619,2	668,1	2.640,4	1,8	0,9	0,6	3,2	3,8	6,5
18	Prod. derivanti raffinazione del petrolio	595,0	1.435,5	13.363,9	1,7	2,0	3,0	-21,0	-43,7	-34,3
19	Altri prodotti tessili	538,2	742,2	4.405,2	1,5	1,0	1,0	7,1	15,6	18,7
20	Mobili	531,0	1.324,7	9.577,4	1,5	1,8	2,1	0,7	8,0	17,3
21	Articoli di maglieria	517,7	734,2	3.235,1	1,5	1,0	0,7	49,6	39,5	17,8
22	Pietre tagliate, modellate e finite	505,2	562,7	1.494,6	1,5	0,8	0,3	10,9	10,3	6,3
23	Articoli in materie plastiche	498,9	1.163,6	11.992,3	1,4	1,6	2,7	28,9	22,2	21,8
24	Pasta-carta, carta e cartone	444,7	865,9	3.470,9	1,3	1,2	0,8	36,3	29,5	10,5
25	Motori, generatori e trasformatori elettrici; ecc.	396,5	1.034,3	8.338,0	1,1	1,4	1,9	-27,5	-11,5	19,2
26	Altri prodotti in metallo	335,0	794,8	10.323,3	1,0	1,1	2,3	24,8	1,9	12,4
27	Altri prodotti chimici	287,1	786,1	5.077,1	0,8	1,1	1,1	14,4	45,7	17,3
28	Filati di fibre tessili	268,0	297,9	1.294,8	0,8	0,4	0,3	-2,1	-5,2	-8,5
29	Pietra, sabbia e argilla	262,8	288,6	582,0	0,8	0,4	0,1	45,3	38,4	25,8
30	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; ecc.	252,8	870,4	5.232,9	0,7	1,2	1,2	4,0	2,5	11,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

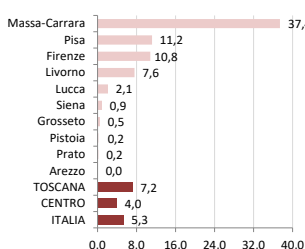
Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalla Toscana sul totale economia

Anno 2017

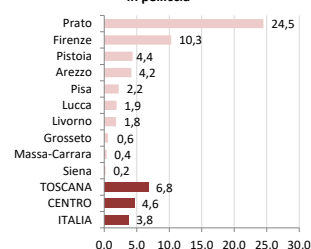
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte



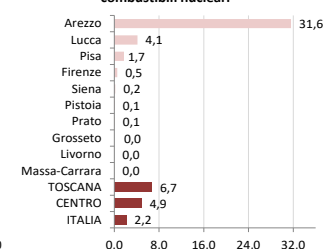
Macchine di impiego generale



Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia



Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.6 Le imprese a partecipazione estera

Numero di imprese a partecipazione estera in Toscana per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24	31
Industria estrattiva	5	5
Industria manifatturiera	154	172
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	7	10
Industrie tessili	3	3
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	5	6
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	13	23
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	6	9
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	0	0
Prodotti chimici	13	17
Prodotti farmaceutici	6	7
Prodotti in gomma e materie plastiche	9	7
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	14	13
Metallurgia e prodotti in metallo	10	10
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	11	9
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	10	9
Macchinari e apparecchiature meccaniche	27	26
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8	8
Altri mezzi di trasporto	3	4
Mobili	0	1
Altre industrie manifatturiere	9	10
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	16	18
Costruzioni	18	18
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	159	174
Trasporti e logistica	44	45
Servizi di alloggio e ristorazione	23	25
Servizi ICT e di comunicazione	21	22
Altri servizi alle imprese	64	86
Istruzione, sanità, altri servizi	12	12
Totale	540	608
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese)	1,3	1,5
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

f.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

TOSCANA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



51,1%

Banche maggiori
e grandi

8,2

Var.% 2012/2017

48,9%

Altre banche

-31,9

Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%

Banche maggiori
e grandi

26,6

Var.% 2012/2017

41,1%

Altre banche

-44,2

Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



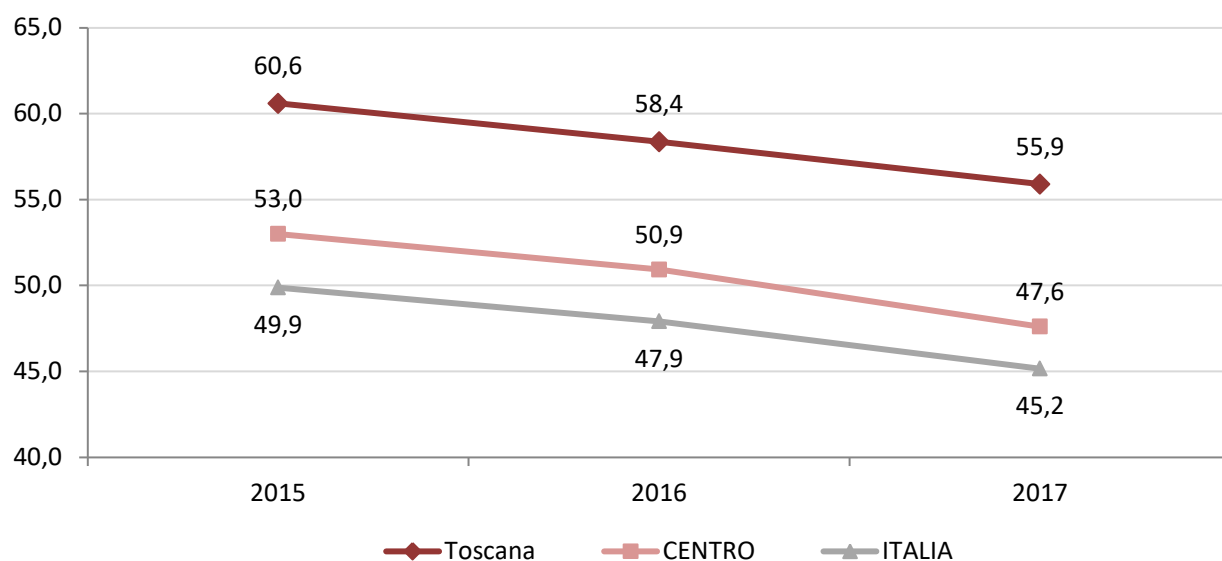
31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Massa-Carrara	114	94	4,6	4,5	-17,5	
Lucca	264	223	10,6	10,7	-15,5	
Pistoia	184	148	7,4	7,1	-19,6	
Firenze	684	545	27,5	26,1	-20,3	
Livorno	211	185	8,5	8,8	-12,3	
Pisa	289	264	11,6	12,6	-8,7	
Arezzo	236	203	9,5	9,7	-14,0	
Siena	219	183	8,8	8,7	-16,4	
Grosseto	155	145	6,2	6,9	-6,5	
Prato	133	102	5,3	4,9	-23,3	
TOSCANA	2.489	2.092	100,0	100,0	-16,0	
CENTRO	6.954	5.745	-	-	-17,4	
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Massa-Carrara	1.926.570	1.518.782	3,2	3,1	-21,2
Lucca	6.641.559	5.388.379	11,0	11,1	-18,9
Pistoia	4.623.626	3.596.842	7,7	7,4	-22,2
Firenze	16.453.337	15.141.540	27,2	31,2	-8,0
Livorno	4.681.991	3.399.646	7,7	7,0	-27,4
Pisa	5.868.113	4.462.529	9,7	9,2	-24,0
Arezzo	5.041.339	3.726.176	8,3	7,7	-26,1
Siena	6.914.182	5.140.443	11,4	10,6	-25,7
Grosseto	3.216.611	2.510.539	5,3	5,2	-22,0
Prato	5.062.449	3.712.606	8,4	7,6	-26,7
TOSCANA	60.429.777	48.597.482	100,0	100,0	-19,6
CENTRO	191.800.291	143.485.473	-	-	-25,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
di cui: Attività industriali					
Massa-Carrara	526.317	405.930	3,4	3,0	-22,9
Lucca	2.270.375	2.148.316	14,7	15,8	-5,4
Pistoia	1.255.183	1.008.492	8,1	7,4	-19,7
Firenze	4.042.571	3.962.705	26,1	29,1	-2,0
Livorno	623.599	465.577	4,0	3,4	-25,3
Pisa	1.801.447	1.576.007	11,6	11,6	-12,5
Arezzo	1.938.030	1.624.736	12,5	11,9	-16,2
Siena	1.065.936	834.230	6,9	6,1	-21,7
Grosseto	471.229	435.638	3,0	3,2	-7,6
Prato	1.500.788	1.167.925	9,7	8,6	-22,2
TOSCANA	15.495.475	13.629.556	100,0	100,0	-12,0
CENTRO	45.954.717	37.815.137	-	-	-17,7
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
di cui: Costruzioni					
Massa-Carrara	348.140	177.596	3,7	3,9	-49,0
Lucca	874.418	365.630	9,4	8,1	-58,2
Pistoia	588.066	339.768	6,3	7,5	-42,2
Firenze	2.327.152	1.218.854	24,9	26,9	-47,6
Livorno	683.682	429.122	7,3	9,5	-37,2
Pisa	1.128.627	637.458	12,1	14,1	-43,5
Arezzo	799.055	318.859	8,6	7,0	-60,1
Siena	1.149.376	403.897	12,3	8,9	-64,9
Grosseto	495.115	211.091	5,3	4,7	-57,4
Prato	937.891	425.123	10,1	9,4	-54,7
TOSCANA	9.331.522	4.527.398	100,0	100,0	-51,5
CENTRO	36.517.721	18.855.857	-	-	-48,4
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
di cui: Servizi					
Massa-Carrara	1.029.021	907.223	3,3	3,4	-11,8
Lucca	3.370.520	2.766.474	10,6	10,3	-17,9
Pistoia	2.431.499	1.913.723	7,7	7,1	-21,3
Firenze	9.402.850	9.287.033	29,7	34,5	-1,2
Livorno	3.107.939	2.270.114	9,8	8,4	-27,0
Pisa	2.649.411	2.021.684	8,4	7,5	-23,7
Arezzo	1.924.900	1.437.306	6,1	5,3	-25,3
Siena	3.583.830	2.954.629	11,3	11,0	-17,6
Grosseto	1.562.304	1.264.409	4,9	4,7	-19,1
Prato	2.588.964	2.086.308	8,2	7,8	-19,4
TOSCANA	31.651.238	26.908.903	100,0	100,0	-15,0
CENTRO	101.712.255	80.121.633	-	-	-21,2
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

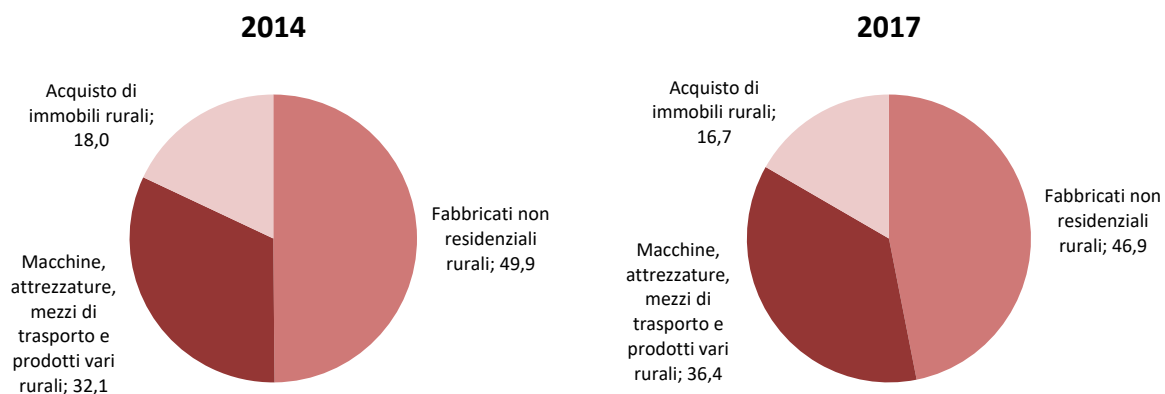
Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia. Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
Massa-Carrara	8.663	8.322	0,7	0,8	-3,9
Lucca	27.530	18.923	2,1	1,7	-31,3
Pistoia	63.965	50.240	4,9	4,6	-21,5
Firenze	222.314	232.111	17,0	21,2	4,4
Livorno	100.260	75.454	7,7	6,9	-24,7
Pisa	96.681	74.650	7,4	6,8	-22,8
Arezzo	119.507	82.341	9,1	7,5	-31,1
Siena	342.807	289.816	26,2	26,5	-15,5
Grosseto	270.599	215.572	20,7	19,7	-20,3
Prato	55.718	48.258	4,3	4,4	-13,4
TOSCANA	1.308.044	1.095.687	100,0	100,0	-16,2
CENTRO	2.767.125	2.300.414	-	-	-16,9
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Toscana. Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)



^(*) Tasso agevolato e non

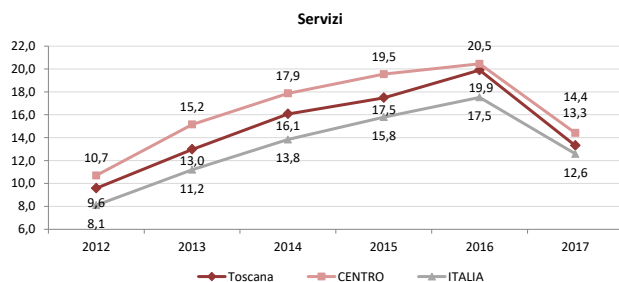
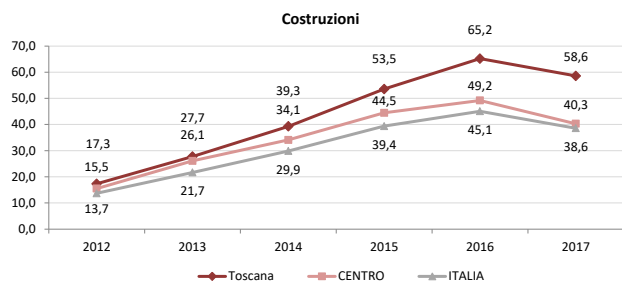
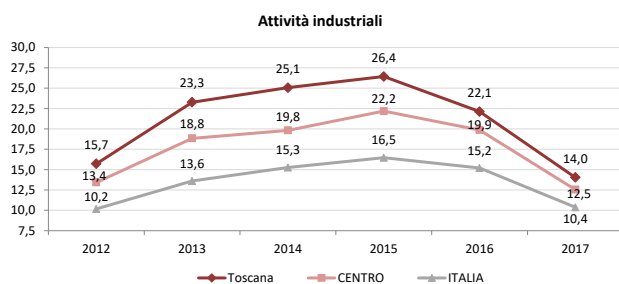
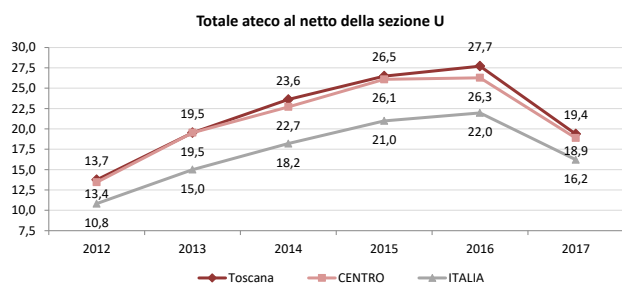
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Massa-Carrara	348	348	4,2	3,7	0,0
Lucca	862	1.138	10,4	12,1	32,0
Pistoia	680	837	8,2	8,9	23,1
Firenze	2.291	2.165	27,6	23,0	-5,5
Livorno	398	673	4,8	7,2	69,1
Pisa	677	1.079	8,1	11,5	59,4
Arezzo	1.113	826	13,4	8,8	-25,8
Siena	657	1.012	7,9	10,8	54,0
Grosseto	406	500	4,9	5,3	23,2
Prato	877	834	10,6	8,9	-4,9
TOSCANA	8.309	9.412	100,0	100,0	13,3
CENTRO	25.776	27.093	-	-	5,1
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Massa-Carrara	110	110	4,5	5,8	0,0
Lucca	387	284	15,9	14,8	-26,6
Pistoia	180	134	7,4	7,0	-25,6
Firenze	430	307	17,7	16,0	-28,6
Livorno	99	161	4,1	8,4	62,6
Pisa	215	213	8,8	11,1	-0,9
Arezzo	437	248	17,9	13,0	-43,2
Siena	199	179	8,2	9,4	-10,1
Grosseto	63	47	2,6	2,5	-25,4
Prato	315	230	12,9	12,0	-27,0
TOSCANA	2.435	1.913	100,0	100,0	-21,4
CENTRO	6.170	4.745	-	-	-23,1
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Massa-Carrara	48	77	3,0	2,9	60,4
Lucca	128	269	7,9	10,1	110,2
Pistoia	111	243	6,9	9,2	118,9
Firenze	753	733	46,6	27,6	-2,7
Livorno	57	117	3,5	4,4	105,3
Pisa	108	327	6,7	12,3	202,8
Arezzo	119	182	7,4	6,9	52,9
Siena	92	368	5,7	13,9	300,0
Grosseto	42	93	2,6	3,5	121,4
Prato	157	243	9,7	9,2	54,8
TOSCANA	1.615	2.652	100,0	100,0	64,2
CENTRO	5.664	7.598	-	-	34,1
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
<i>di cui: Servizi</i>					
Massa-Carrara	152	130	5,0	3,6	-14,5
Lucca	250	461	8,2	12,9	84,4
Pistoia	282	330	9,3	9,2	17,0
Firenze	818	846	27,0	23,6	3,4
Livorno	165	289	5,4	8,1	75,2
Pisa	244	389	8,0	10,9	59,4
Arezzo	431	307	14,2	8,6	-28,8
Siena	197	284	6,5	7,9	44,2
Grosseto	150	230	4,9	6,4	53,3
Prato	343	315	11,3	8,8	-8,2
TOSCANA	3.032	3.581	100,0	100,0	18,1
CENTRO	10.881	11.548	-	-	6,1
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze utilizzate/impieghi vivi per settore produttivo in Toscana, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

f.4 I tassi di interesse

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province della Toscana, nel Centro ed in Italia

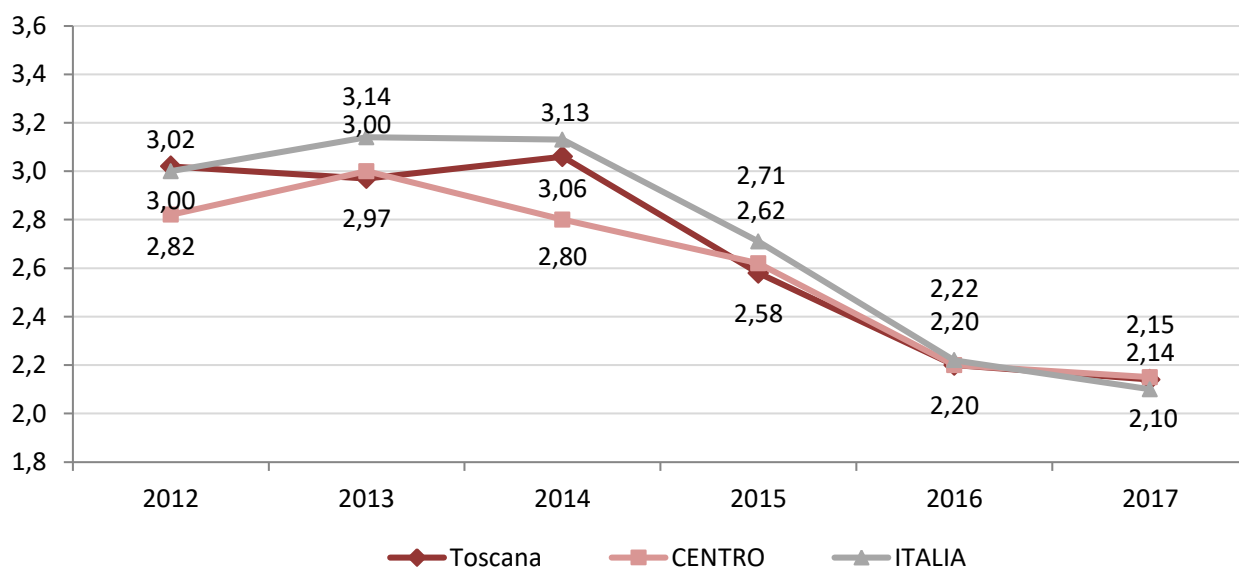
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Massa-Carrara	3,35	2,42	111,7	115,2	-0,9
Lucca	3,37	1,81	112,3	86,2	-1,6
Pistoia	3,11	2,17	103,7	103,3	-0,9
Firenze	3,13	2,43	104,3	115,7	-0,7
Livorno	2,99	1,51	99,7	71,9	-1,5
Pisa	3,16	2,67	105,3	127,1	-0,5
Arezzo	3,42	2,26	114,0	107,6	-1,2
Siena	2,12	1,47	70,7	70,0	-0,7
Grosseto	3,50	2,14	116,7	101,9	-1,4
Prato	3,10	1,96	103,3	93,3	-1,1
TOSCANA	3,02	2,14	100,7	101,9	-0,9
CENTRO	2,82	2,15	94,0	102,4	-0,7
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Toscana, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

Definizioni: Territori

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

AREE INTERNE

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

CENTRI

Tutti i comuni italiani che non sono considerati aree interne secondo la precedente definizione

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

Si definisce povertà relativa (calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta linea di povertà) una soglia che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
2. Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).
3. Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
4. Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
5. Non potersi permettere un televisore a colori.
6. Non potersi permettere una lavatrice.
7. Non potersi permettere un'automobile.
8. Non potersi permettere un telefono.
9. Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

Definizioni: Mercato del lavoro

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per

servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

ENTRATE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Definizioni: Tessuto imprenditoriale

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che si iscrive per la prima volta nel Registro delle Imprese.

IMPRESA CESSATA NON D'UFFICIO

Impresa che è stata cancellata dal Registro Imprese per iniziativa della stessa impresa e non a causa degli effetti delle cessazioni d'ufficio. Con il concetto di cessazione d'ufficio si intende un processo di cancellazione per motivi disciplinati dal DPR 23 luglio 2004 n. 247 in base a varie cause dipendenti dalla forma giuridica

dell'impresa (ad esempio una ditta individuale viene cessata d'ufficio allorquando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- decesso dell'imprenditore;
- irreperibilità dell'imprenditore;
- mancato compimento di atti di gestione per tre anni consecutivi;
- perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata.

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESA IN SCIoglimento/LIQUIDAZIONE

Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziarla (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

IMPRESA IN PROCEDURA CONCORSUALE

Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

COOPERATIVA SOCIALE

Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla

promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine

specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

Sono le imprese il cui controllante ultimo è residente in un paese diverso dall'Italia, ovvero all'estero. Per controllo ultimo estero si intende l'unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo. Per controllo si intende la capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua proxy. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

SETTORE HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

SETTORE PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità

273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

SETTORI A MEDIO/ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO E A CRESCENTE DOMANDA MONDIALE

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
204	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
205	Altri prodotti chimici
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
267	Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
268	Supporti magnetici ed ottici

- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 272 Batterie di pile e accumulatori elettrici
- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 291 Autoveicoli
- 292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
- 293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
- 309 Mezzi di trasporto n.c.a.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o

usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB (free on board) o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Definizioni: Il turismo

STRUTTURA ALBERGHIERA

Esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono esercizi alberghieri, con stelle da una a cinque stelle lusso, e residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

STRUTTURA COMPLEMENTARE

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Definizioni: Credito

SPORTELLI BANCARI

Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

SOFFERENZE NETTE

Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore.

IMPIEGHI VIVI

Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

Indicatori: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$TCT = TN - TM + SM$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE TOTALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEI GIOVANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

TASSO DI DEPRIVAZIONE MATERIALE (O INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE)

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in tale condizione sul totale delle famiglie residenti

TASSO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

E' dato dal rapporto fra famiglie in condizione di povertà relativa e totale delle famiglie residenti

Indicatori: Mercato del lavoro

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate).

Indicatori: Tessuto imprenditoriale

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

Indicatori: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

E' il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre. A livello provinciale, stante l'assenza dell'informazione sul prodotto interno lordo, viene utilizzato il valore aggiunto.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno lordo.

GRADO DI APETURA AI MERCATI ESTERI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra la somma di esportazioni e importazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di avere rapporti commerciali con l'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENITORIALE

E' data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.

Indicatori: Il turismo

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze} / (\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

TASSO DI TURISTICITA'

E' il rapporto fra il numero di presenze nel complesso delle strutture ricettive e la popolazione media annua dell'anno di riferimento dei dati sulle presenze.

Indicatori: Il credito

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.